ANNO XLVII 'MATTINO' TORINO, *Giovedì 2 Ottobre 1913* [redacted] MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa dell'[illegible] — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea [illegible] di 6 punti. — Avvisi commerciali: [illegible] L. [illegible] la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. — [illegible] L. 0,75 la linea [illegible]

L'opera e la relazione del Ministero Giolitti favorevolmente giudicate all'estero

(Servizio speciale della STAMPA)

L'elogio del "Temps,,

Parigi, 1, notte.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo commenta molto simpaticamente le dichiarazioni ministeriali sullo scioglimento della Camera italiana. L'autorevole foglio parigino, che non scrisse mai un così chiaro elogio della impresa libica, dice:

Giolitti, l'africano

«La conquista della Libia domina naturalmente l'esposizione ministeriale. E' questo infatti l'avvenimento che caratterizzerà il Ministero Giolitti. I nostri tempi, più sobrii che non fosse l'antichità, non gli hanno ancora dato il titolo di «africano»; tuttavia il capo del Governo italiano meriterebbe tale titolo, perchè egli ha concepito e realizzato la sua impresa nell'ora opportuna, con comodo e senza subire le pressioni delle circostanze. Se si pensa che l'Italia, appena costituitasi in Nazione, concepiva già come suo scopo precipuo l'espansione dei suoi possessi mediterranei, si comprende l'entusiasmo che hanno suscitato le vittorie riportate in Tripolitania ed in Cirenaica. Il Governo alla vigilia di presentarsi davanti al Paese rivendica l'onore che gli spetta. Niente di più naturale. Diplomaticamente, l'impresa africana del Gabinetto Giolitti è stata perfetta. Se si pensa alle difficoltà di ogni specie che ha incontrato la Francia nella conquista dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco, e l'Inghilterra nell'Egitto, si deve ammirare senza riserve la attività minuziosa con cui è stata preparata l'occupazione tripolina e la messe di adesioni europee che l'ha consacrata militarmente; la campagna è stata brillante ed i recenti successi hanno confermato le prime vittorie. Colonialmente, il Governo italiano si dichiara partigiano del metodo della penetrazione pacifica e risoluto a non arrestare la sua azione ai territori finora occupati: l'esercizio dell'autorità effettiva dell'Italia su tutta quanta la Colonia costituisce il suo scopo, che viene altamente proclamato. La relazione del Ministero italiano mette poi in chiaro che questo grande sforzo militare e navale non ha rallentato il progresso economico e sociale dell'Italia. La popolazione è aumentata di 848.000 anime; le entrate sono sempre state superiori alle spese e i capitoli, che i russi chiamano «capitoli di cultura», sono aumentati. Per esempio il bilancio dell'Istruzione Pubblica è passato da 20 milioni a 58.

Il Re radicale

«Dal punto di vista parlamentare, il Gabinetto Giolitti segue la politica liberale, ma bisogna pensare il significato delle parole e rammentare che il liberalismo italiano è tutt'uno col radicalismo francese. Re Vittorio Emanuele, la cui azione si esercita con continuità sulla storia interna ed estera dell'Italia, è il più «progredito» dei Sovrani europei. Libero da ogni preoccupazione confessionale, egli è un puro radicale; è un re laico e moderno i cui propositi rivelano un ardire, una libertà di pensiero che si adatterebbero difficilmente con la concezione che i più distinti monarchici francesi hanno del Re in generale. All'estero, l'Italia è lieta di avere conciliato il mantenimento della Triplice alleanza con la pratica delle amicizie a cui essa tiene tanto. Si sa che questa conciliazione è oggetto di discussioni assai tempestose da alcuni mesi in qua nella stampa italiana: infatti, la conciliazione delle alleanze con le amicizie resta sempre possibile e desiderabile per non pochi italiani i quali non vogliono che il loro paese si dia anima e corpo nelle braccia della Triplice. Le difficoltà che l'Italia può incontrare in questa via di transazioni, non possono avere che una conseguenza: quella di costringerla più fortemente al mantenimento della pace e questo è il risultato migliore che si possa desiderare.

L'insegnamento di Cesare

«Il Ministero Giolitti si presenta dunque con fiducia dinanzi al verdetto degli elettori, il cui numero, in seguito alla recente legge elettorale, è aumentato di più di cinque milioni. Qualcuno può pensare che in alcuni punti la relazione del Ministero Giolitti è troppo ottimista, ma quando mai si sono veduti dei ministri pessimisti? Il quadro tracciato è esatto nel suo insieme e consolida e giustifica la stima che l'Italia gode in Europa. Ciò che l'ottimismo delle espressioni ufficiali rivela si è che l'autore e l'esecutore di questa politica non intende riposare sugli allori legittimamente guadagnati. Un passo importante del documento fa rilevare le condizioni necessarie affinchè la grandezza dell'Italia si conservi: essere forti e sempre pronti. In ciò consiste il segreto di ogni grandezza durevole, che deve poggiare non sulla fortuna, ma sulla vigilanza e sul sacrificio. Tale metodo è stato tramandato da Cesare il quale, secondo il poeta, credeva di avere fatto nulla fin quando gli restava ancora qualche cosa da fare: «Nihil actum reputans si quid superesset agendum». Gli uomini politici dell'Italia moderna hanno saputo meditare questa lezione ed hanno ben meritata l'odierna fortuna».

Il commento del "Débats,,

Il «Journal des Debats» parlando della relazione sullo scioglimento della Camera, così scrive:

«Questa volta l'appello alle urne non ha per oggetto di rafforzare una maggioranza indebolita o di costituirne una nuova perchè l'on. Giolitti resta sempre arbitro della situazione politica. La sua maggioranza si è piuttosto accresciuta durante gli ultimi tre anni e nessuno si intende come lui di materie elettorale. Egli esercita l'influenza di un vero dittatore. I candidati si disputano la sua investitura ed egli, quindi, non ha che l'imbarazzo della scelta. L'on. Giolitti va dunque verso una sicura vittoria. Egli ha saputo così bene lavorare che ha mandato in rovina la opposizione socialista ed in questo lavoro di decomposizione parlamentare ha oltrepassato anche il Depretis, il padre del trasformismo. Nella Camera che si sta per formare, si possono vedere personalità potenti, si possono scorgere possibili successori dell'on. Giolitti, ma non si vede alcun capo-partito che possa avere una politica differente dal Gabinetto attuale. A questo riguardo niente è più caratteristico del confronto tra la relazione ministeriale ed il manifesto elettorale indirizzato dall'on. Sonnino ai suoi elettori. Questi due documenti sono quasi identici. Nella relazione del Ministero italiano si parla sopratutto della spedizione tripolina; come l'on. Sonnino, l'on. Giolitti esalta l'opera compiuta in Libia, lusingando così l'orgoglio nazionale. Nessuna ombra traspare in questo quadro. Il lato economico e quello militare sono tutti dipinti in un rosa tenue. Secondo la tesi ufficiale, ammessa da tutti i partiti salvo alcuni socialisti, tutto si è svolto bene in Libia e tutto dovrà svolgersi bene. Tuttavia, nella relazione del Governo si scoprono due punti neri: l'annunzio dell'aumento degli armamenti di terra e di mare e l'accrescimento o introduzione di nuove tasse. Queste dolorose necessità sono indicate a brevi tratti come si conviene in un documento fatto per gli elettori, ma non è dubbio che esse devono formare oggetto delle principali preoccupazioni della prossima legislatura».

La *Petite République*, parlando dello scioglimento della Camera italiana e della convocazione dei comizi elettorali, dice che «si tratta di un notevole avvenimento. Questo fatto trae la sua vera importanza dalle circostanze in mezzo alle quali viene compiuto. Si tratta di sapere se la Camera da eleggere approverà la politica del Governo italiano, il quale ha effettuato la conquista della Libia. Ora sembra, a questo riguardo, che la risposta del corpo elettorale non possa ispirare alcun dubbio, poichè l'intera Nazione italiana considera come una rinascita il possesso della Libia».

Complimenti e malignità della "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 1, sera.

La *Zeit*, commentando la relazione del Governo italiano al Re che accompagna il decreto di scioglimento della Camera, dice che «conviene riconoscere che la situazione estera dell'Italia è favorevole e sicura. La difficile impresa libica è stata compiuta con successo e l'Italia è riuscita a prendere il posto di un'importante Potenza coloniale e a conquistare una posizione dominante nel Mediterraneo orientale, e senza essere coinvolta in complicazioni internazionali.

«La politica italiana, colla rinnovazione della triplice alleanza, ha consolidato i vecchi rapporti: essa ha saputo rendere presto amichevoli le sue relazioni colla Turchia e ha tutelato energicamente i suoi interessi nella crisi balcanica, allargando pure la sua sfera d'influenza nei Balcani e nel Levante.

«Ciò che poi, in tempi così movimentati, suscita speciale sorpresa, sono le condizioni delle finanze italiane, rimaste invariabilmente favorevoli. Nonostante spese e sacrifici, l'Italia può contare di un benessere del popolo e di un crescente avanzo delle entrate dello Stato. La forza e la solidità finanziaria dell'Italia destano tanto maggior rispetto, in quanto che il bilancio, nonostante considerevoli spese per gli scopi della politica derivanti dalla sua condizione di grande Potenza, non trascura affatto i compiti culturali.

«Un paese, che senza creare debiti, conduce una guerra di conquista nel deserto africano e allo stesso tempo raddoppia le sue spese per le scuole elementari, e può accingersi a risolvere ardui problemi economici, come per esempio il monopolio delle assicurazioni, spiega infatti una capacità meravigliosa».

Dopo questo proemio di elogio spunta lo zampino anti-italiano del giornale militarista austriaco. La *Zeit*, continuando, dice che la descrizione forse è un po' tendenziosamente esagerata a favore del Governo, per cattivarsi il favore degli elettori antichi e nuovi, poichè resta il fatto che l'Italia in Libia avrà ancora per parecchi anni impegnata buona parte delle sue forze militari ed economiche. «La campagna libica recherà ancora qualche giorno di dolore al popolo italiano. Inoltre nelle provincie meridionali in Italia vi è ancora sempre l'analfabetismo molto diffuso, una specie di quasi semi-barbarie». E conclude:

«Questa straordinaria attività del Governo italiano in campi tanto vasti, con scopi politici tanto grandi, potrebbe poi fare mancare allo Stato la forza per condurre ogni cosa al suo compimento». In ogni caso noi austriaci, amici ed alleati ma nello stesso tempo concorrenti e forse avversari nel prossimo avvenire, dobbiamo imitare l'esempio dell'Italia e pensare al pericolo di esserne sorpassati. Inoltre vi sarebbero tutte le buoni ragioni di temere una forza di attrazione internazionale in uno Stato confinante che cresce tanto rapidamente».

L'ultimo periodo è naturalmente una allusione all'irredentismo che ha servito sempre al partito militare austriaco di pretesto per inferire contro gli italiani dell'Austria e per ottenere sempre nuovi crediti militari.

Risposta ai critici e altri commenti romani

Roma, 1, notte.

Montecitorio è rimasto per tutta la giornata abbastanza animato. Una cinquantina di deputati, fra i quali l'ex ministro Orlando ed una discreta rappresentanza dell'Estrema, composta degli on.li Bissolati, Samoggia, Romolo Murri, Graziadei, Faustini, Viazzi e Colugno, discutevano animatamente nella così detta «farmacia della Camera». I commenti sulla relazione dell'on. Giolitti si incrociavano con le impressioni della lotta elettorale che i deputati presenti recavano giungendo dai rispettivi collegi. Un terzo argomento forniva il tema delle conversazioni, cioè la circolare ieri inviata dall'on. Giolitti ai Prefetti per assicurare la libertà di riunione e la sincerità del voto. Si notava dai deputati presenti che quella circolare costituiva una risposta immediata alle osservazioni mosse ieri dagli on.li Bissolati e De Felice, commentando la relazione per lo scioglimento della Camera. I due deputati socialisti riformisti avevano deplorato la tolleranza per parte del Governo di abusi di prefetti a favore dei candidati ministeriali. Nella stessa ora veniva diramata la circolare dell'on. Giolitti che non ha però disarmato i deputati di Estrema i quali notavano oggi che la circolare è ottima, ma che deve essere applicata.

All'indomani della pubblicazione del programma elettorale del Governo, la *Tribuna* risponde alle critiche formulate intorno al programma stesso. Il giornale ministeriale osserva:

«Uno degli appunti che i giornali oppositori muovono oggi alla relazione del Consiglio dei ministri al Re consiste nell'accusa di vaghezza e di incertezza nella parte programmatica che riguarda i provvedimenti per l'avvenire. Codesti critici sembra non abbiano tenuto nessun conto del carattere del documento; della sobrietà, della concisione della relazione, la quale doveva riassumere niente meno che dieci anni della vita del paese, senza contare gli avvenimenti di importanza storica svoltisi dal 1911 ad oggi; della situazione speciale in cui viene a trovarsi di fronte ai comizi elettorali un Gabinetto che ha dimostrato di sapere tradurre in atto imprese grandiose che nessun programma aveva mai annunziato e che pure sono divenute realtà in mezzo alla meraviglia del mondo. E' ovvio anzitutto rispondere che un tale documento come quello presentato ieri al Re non può essere una raccolta di disegni di legge con una nota minuta degli articoli, dei provvedimenti delle singole proposte, altrimenti la relazione sarebbe stata un volume. Inoltre, sarebbe stata strana l'anticipazione del Governo specialmente ora che si ignora quale potrà essere la nuova Camera eletta dal suffragio universale. In altre parole — prosegue la *Tribuna* — il Governo non poteva, non doveva entrare, in un documento come quello pubblicato ieri, nel groviglio particolareggiato delle proposte singole e dell'applicazione concreta, ma doveva, e lo ha fatto con lucidità scevra di qualunque facile retorica, indicare le sue tendenze, le sue direttive politiche mettendone in evidenza lo scopo finale ed il grande interesse generale a cui esse mirano a continuazione della vasta opera compiuta dalla legislatura conchiusa. L'avere indicato nei suoi vari elementi, nelle sue necessità, una vasta opera di trasformazione sociale e politica non è dunque stato un cenno incerto e fuggevole; poichè l'avvenire industriale, sociale, politico dell'Italia è tutto racchiuso in quel programma di armonia produttiva tra le classi».

Il *Giornale d'Italia* insiste nelle critiche fin da ieri formulate e vi aggiunge queste:

«Si comprende perfettamente tutto il riserbo, tutta la prudenza che si impongono ad un uomo di Stato, in un documento ufficiale. Ma anche il riserbo e la prudenza sono pregi e virtù di cui non bisogna abusare. Ora, come si può affermare che nei rapporti internazionali la situazione dell'Italia è veramente ottima in un momento in cui da parte di una Potenza alleata, cioè da parte dell'Austria, si segue e si persegue una politica così avversa a noi che appare persino inesplicabile, una politica che suscita nel nostro paese una increscìosa impressione, nonchè dubbi ed apprensioni circa la reale efficienza della Triplice alleanza?»

In quanto agli altri fogli della Capitale, il *Messaggero* osserva tra l'altro:

«Nella relazione del Governo, accanto ad un consuntivo minuzioso e ad una difesa semplice, serena ed efficace dell'impresa libica, è un preventivo molto vago e troppo roseo, nel quale sono elencati scheletricamente eccellenti propositi, ma manca ogni elemento di seria discussione e di utile polemica».

La *Vita*, dopo aver esaminate le riforme annunciate nella relazione al Re, dice:

«Siamo sicuri di interpretare il pensiero della grande maggioranza degli italiani affermando che, se la nuova legislatura condurrà a termine la redazione del contratto di lavoro, la riforma della scuola media, la disciplina delle acque, avrà il vanto di avere largamente contribuito a rendere la Patria più forte, più ricca, più felice».

Il *Corriere d'Italia* dice della relazione:

«Essa non stimola a battaglie e nemmeno delinea diritti differenziali: quasi si direbbe che è un atto più amministrativo che politico, se e in quanto si concepisca una politica distinta dall'amministrazione dello Stato. Invano si cercherebbe di scoprirvi un orientamento verso un partito piuttosto che verso l'altro. Ma sostanzialmente — seguita a dire il *Corriere d'Italia* — abbiamo sempre convenuto e conveniamo ora in ciò che il capo del Governo dice per giustificare l'impresa libica e la politica militare ed estera, siamo lieti che la parola dell'on. Giolitti, lungi dall'essere ispirata agli eccessi di un pericoloso nazionalismo, suoni misurata e serena, e perciò, secondo noi, più conforme agli interessi di un ben inteso patriottismo».

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver lamentato la mancanza di una azione preventiva che si attuasse col mantenere viva e libera l'idea religiosa nella scuola e colla protezione della gioventù dice: «Purtroppo il così detto grande partito liberale, di cui l'on. Giolitti è virtualmente il capo, è viziato da questa specie di agnosticismo morale, e spetterà quindi ai cattolici esercitare sui pubblici poteri quelle pressioni che ne ottengano per lo meno le deleterie conseguenze».

Nei collegi di Roma

Il manifesto del marchese Medici

Roma, 1, notte.

Il candidato nazionalista al quarto collegio di Roma, marchese Luigi Medici Del Vascello, lancia oggi il suo manifesto agli elettori. Il manifesto è interessante anche per alcuni spunti polemici col candidato avversario, principe Leone Caetani, deputato uscente del quarto collegio.

Nel manifesto del marchese Luigi Medici è detto fra l'altro:

«Il deputato uscente, non solo non è riuscito a rompere i vincoli che lo stringevano a svariate gradazioni di partiti antipatriottici, ma nell'azione svolta entro il Parlamento è giunto persino dove esitarono molti uomini dei partiti estremi, schierandosi contro la guerra di Libia quando la guerra era voluta ed esaltata da tutto il popolo, e votando contro la legge di annessione che aggiungeva una nuova provincia all'Italia e collocava finalmente questa al posto che le spetta fra le grandi Nazioni del mondo. Opposte del tutto sono le convinzioni ed i principi in nome dei quali mi accingo a combattere. Culmine di questi è il pensiero della grandezza d'Italia e l'espansione della sua gente nel mondo, al quale scopo si ricollegano una politica estera e coloniale conservatrice e forte, ed una politica interna che faccia argine alle correnti disgregatrici della vita nazionale, oggi alimentate da chi antepone il tornaconto e gli interessi partigiani ai veri interessi della Patria. Una politica nazionale richiede principalmente per l'Italia una più intensa cura — senza cullarsi troppo in illusioni di amicizie ed alleanze con altri Stati — dell'incremento progressivo della forza armata di terra e di mare, non soltanto indispensabile alla esistenza della Nazione, ma condizione essenziale al suo sviluppo e alla sua ricchezza, all'espansione dei suoi commerci, alla protezione dei suoi figli sparsi nel mondo».

La "Civiltà Cattolica,, non muta indirizzo

Roma, 1, notte.

(A.) — La nomina di padre Chiandano a direttore della «Civiltà Cattolica» sollevò, dopo le vivaci discussioni sull'intravisto e mancato avviamento della Compagnia di Gesù verso moderni indirizzi, non pochi commenti.

Padre Chiandano è temporalista integrale ed intransigentissimo: nella sua nomina si credette intravedere una condanna della «Civiltà Cattolica», la quale nei numeri antecedenti aveva, senz'altro, preso posizione contro gli intransigenti e perfino contro la fiorentina «Unità Cattolica». Ora padre Chiandano — molto noto a Torino dove ha vissuto a lungo — prenderà presto possesso della sua carica; però la «Civiltà Cattolica» non si rimangerà per questo quanto scrisse contro gli intransigenti; anzi, a proposito di alcuni richiami dei giornali papali integrali alle sue tradizioni, essa stampa che non seguirà mai nell'avvenire, per mutare di tempi o di persone, le direttive e i metodi di questo o quel giornalista, ma solo quelle dei legittimi rappresentanti della Autorità che dirigono la Chiesa.

Una circolare del Ministro Guardasigilli per le operazioni elettorali

Roma, 1, notte.

Il ministro Guardasigilli, in vista delle prossime elezioni generali, tenuto conto delle complesse ed importanti attribuzioni che sono al riguardo affidate per legge alla magistratura, ha diramato una circolare ai capi delle Corti di Appello e dei Tribunali invitandoli a non allontanarsi dalla residenza durante l'intero periodo elettorale.

La crisi nello Stato Maggiore austriaco risolta solo provvisoriamente

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 1, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca da Budapest che la crisi nell'ufficio di Stato Maggiore non è stata definitivamente risolta dopo che il ministro della guerra, Krobatin, ed il ministro degli esteri, conte Berchtold, hanno avuto un lungo colloquio col barone Conrad, dissipando tutti i malintesi che si erano formati negli ultimi giorni. Il giornale aggiunge che appena si seppe che Conrad voleva ritirarsi, subito si tentò di dissuaderlo da questo proposito.

Oggi Conrad doveva essere ricevuto dall'imperatore, ma sinora non si ha ancora notizia della avvenuta udienza.

La *Reichspost* dice poi che la posizione di Conrad non è scossa. La *Zeit* invece, di solito bene informata di cose militari, dice che il conte Berchtold nel suo colloquio, durato parecchie ore, col barone Conrad, non nella sua veste di ministro degli esteri, ma come intermediario, è riuscito per ora a dissipare i malintesi.

Anche i commenti dei giornali hanno indotto i competenti ad insistere presso il capo di Stato Maggiore a rimanere al suo posto. Però, nelle sfere eminenti, si è di opinione che la decisione sia solo provvisoria e che Conrad in un tempo non molto lontano presenti una nuova domanda di dimissioni. La crisi dello Stato Maggiore sarebbe dunque risolta solo provvisoriamente.

Ufficiosa conferma della smentita al licenziamento degli impiegati italiani nel Trentino

(Servizio speciale della "STAMPA".)

La conferma delle smentite

Vienna, 1, notte.

La notizia di un provvedimento contro gli impiegati regnicoli nelle imprese e negli uffici municipali del Trentino, simile a quelli presi dal principe di Hohenlohe a Trieste, dopo aver circolato per qualche giorno in Italia ed essere stata diffusa a Vienna, in forma di annunzio ufficioso, dal Bollettino di una Agenzia del partito cristiano-sociale austriaco (il grande partito imperialista che ha sempre dimostrato astio e antipatia contro l'Italia e gli italiani) solamente oggi viene smentita qui ufficiosamente.

Il caso dell'ing. Vettori

La Neue Freie Presse, nel riprodurre le dichiarazioni fatte dal Luogotenente di Innsbruck, aggiunge però che l'ingegnere italiano regnicolo Vettori dovette rinunziare al suo posto solo perchè non possiede il permesso di esercitare l'ingegneria civile in Austria e perchè non è autorizzato ad assumere i lavori in questione. Tale disposizione non è quindi in rapporto con qualsiasi motivo di nazionalità. Altrettanto falsa è la notizia che ulteriori licenziamenti di italiani nel Trentino siano imminenti.

Il giornale aggiunge che l'ing. Vettori non avrebbe potuto rimanere nell'ufficio perchè la legge austriaca impone a tutti gli stranieri di far riconoscere i loro titoli accademici presso le Autorità universitarie della Monarchia. Il Vettori avrebbe dovuto far riconoscere i suoi titoli di ingegnere dal Consiglio accademico di una scuola politecnica austriaca. A questo proposito nella Reichspost, altro organo clericale-militarista, un'alta personalità polemizza contro l'affermazione dei giornali italiani che gli italiani in Austria siano soggetti a vessazioni. La personalità dichiara che chiunque conosca la condizione della Monarchia può attestare che gli italiani vi sono ovunque accolti con la maggior cortesia, si tratti di commercianti o di operai o di qualsiasi altro italiano che oltrepassi la frontiera austro-ungarica.

La smentita ufficiosa

L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *di stasera reca poi questa smentita che si traduce alla lettera:*

«Di fronte alle notizie che parlano di un «Decreto della Luogotenenza di Innsbruck «secondo cui tutti i regnicoli italiani al «servizio del Comune dovrebbero essere «licenziati, siamo in grado di dichiarare «autoritativamente che una tale disposi«zione mai fu presa».

E' strano però che si sia lasciata circolare per due o tre giorni questa notizia e che appena ora si sia deciso a smentirla.

Forse la notizia è stata lanciata per saggiare il terreno e vedere come l'opinione pubblica italiana avrebbe accolto la nuova provocazione. Visto che tutta la stampa italiana insorgeva come un sol uomo, si corre con parecchio ritardo alla smentita: forse anche si volle diffondere una notizia falsa per provocare l'ira della stampa italiana e per tentare di screditarla e poter dire che in Italia si allarma e si grida per nulla.

Per saggiare il terreno?

In ogni caso bisogna notare che anche i provvedimenti contro il solo ingegnere Vettori sono contrari agli usi e alle consuetudini internazionali, vigenti anche in Austria. Molti ingegneri stranieri vivono e lavorano in Austria ed in Ungheria, impiegati di imprese industriali, e non hanno ottenuto nei politecnici della Monarchia la richiesta abilitazione. Vi sono in queste condizioni ingegneri germanici, belgi e perfino alcuni italiani. Questi ultimi sono tollerati nella parte tedesca e nordica della Monarchia, ma non si sopportano e vengono espulsi, contro ogni buon diritto, dalle provincie italiane, dove possono nazionalmente essere utili a rinforzare l'elemento indigeno italiano. Si teme che la loro presenza accresca la resistenza contro l'opera governativa di slavizzazione delle provincie adriatiche e di intedeschimento del Trentino. Il caso Vettori non è che uno dei tanti che si ripetono da anni contro i lavoratori italiani delle provincie italiane. Però questa notizia falsa ed esagerata ha fatto anche del bene. Infatti oggi i giornali viennesi si occupano di nuovo un po' dell'impressione destata in Italia da questi sistemi anti-italiani del Governo austriaco e riportano, in proporzioni molto ridotte e con toni abbassati, alcune proteste vibranti della stampa del Regno.

Oltre le considerazioni di carattere giuridico sul dovere che hanno gli stranieri di legalizzare la loro posizione accademica negli Atenei della monarchia, considerazioni che ho rilevato in principio del fonogramma, la Reichspost tenta rispondere alle accuse dei nostri giornali. Ma guardate un po' quanto è infelice nella scelta dei suoi argomenti! Il giornale clericale dice che gli italiani sono benissimo accolti in Austria. Nessuno lo nega per le provincie settentrionali della Monarchia. Come invece siano accolti nelle provincie meridionali gli italiani dell'Austria lo dimostrano gli articoli di giornalisti coscienziosi, quali il vostro Gayda, ed i bandi, in media novanta per ogni settimana, dei cittadini regnicoli dalle terre del Trentino e da Trieste.

La Reichspost, concludendo il suo articolo, eleva contro l'Italia la terribile accusa che carabinieri italiani avrebbero sequestrato fra gli sloveni della Carnia, in provincia di Udine, un calendario col ritratto dell'Imperatore d'Austria. Che proprio non ci sia stato null'altro in quel calendario? Per la sola immagine di Francesco Giuseppe, può essere certa la Reichspost, in Italia non si sequestrano nemmeno i giornali che l'hanno spesso riprodotta e sono molto più diffusi del famoso calendario. La Reichspost conclude: «Noi siamo giusti e tolleranti, ma vogliamo essere padroni in casa nostra». Il giornale dimentica però che non è autorizzato a parlare così a nome delle popolazioni delle provincie italiane dell'Austria, le quali vogliono restare italiane anche se ciò dispiacerà alla Reichspost e ai suoi amici.

Nessun decreto

Una dichiarazione del Podestà di Trento

Trento, 1, notte.

Fin dalla notte scorsa potei telegrafarvi la smentita alla notizia che gli impiegati regnicoli del Trentino stessero per subire la medesima sorte dei loro colleghi di Trieste. Ora, da fonte ufficiosa la smentita è confermata. Anche l'inviato speciale dell'Alto Adige alla Dieta tirolese telegrafa che da fonte competentissima si smentisce assolutamente la notizia dell'applicazione nel Trentino dei decreti Hohenlohe.

Ma, poichè qualche giornale sostiene ancora che il decreto fu già notificato al Municipio, intervistai il podestà Zippel, che mi autorizza a dichiarare che nessun consimile decreto è stato intimato. Egli ritiene la voce infondata frutto di un equivoco. Si noti che questo Municipio ha solo due regnicoli impiegati. Anche a Rovereto ed a Riva nessun decreto è stato emanato.

Circa poi il licenziamento del Vettori, ingegnere del Comune di Telve, esso si spiega col fatto che egli è sprovvisto dei titoli necessari: a tale proposito si ricorda un analogo licenziamento di un regnicolo avvenuto alcuni anni or sono.

Prendiamo atto della smentita ufficiosa. Essa viene in tempo opportuno per non lasciar radicare in Italia il convincimento che d'un tratto in Austria la persecuzione contro gli italiani si venisse palesemente innalzando alla gravità di un sistema di Governo brutalmente proclamato.

Non certo per questo noi manifesteremo una soddisfazione, che sinceramente sentiamo di non poter provare. Il sapere che una nuova offesa viene risparmiata all'italianità del Trentino, non sana la ferita viva prodotta dal colpo non meno ingiusto che colpisce gli italiani di Trieste, sudditi austriaci. Una mancata ingiuria sopratutto non può far dimenticare a noi la preordinata politica tortuosa, vessatoria che il nostro Gayda viene così magistralmente illuminando e con cui da anni il Governo alleato persegue, soffoca, irrita e insidia l'italianità dei suoi sudditi adriatici. Politica di cui non è facile vedere i motivi, mentre assai bene ne misurano i quotidiani danni da quanti, al pari di noi, sostengono con sincerità di convinzione il bisogno storico di fare ognora più stretti i vincoli della Triplice Alleanza, nell'uguale interesse dei tre Stati che la compongono.

La politica interna dell'Austria è così misteriosa e a sorprese che non si può su di essa fare quei ragionamenti che la logica suggerisce. In ogni modo, siamo lieti per gli italiani del Trentino che la voce diffusa si sia rivelata insussistente. Evidentemente, l'odiosa disposizione era soltanto nei pii desideri di quell'Agenzia cattolica, che a Vienna raccoglie le aspirazioni di una cricca, altrettanto forte quanto irresponsabile. Da questo momento per l'avvenire i giornali italiani sono avvisati che le notizie di quella fonte vanno accolte solo dopo conferma autorevole. La materia, e non per colpa dell'Italia, si è fatta troppo delicata perchè da noi si concorra involontariamente alla diffusione di voci tendenziose, delle quali è troppo facile intendere l'origine e i fini.

Purtroppo, sino ad ora i decreti Hohenlohe restano; e ci sembra che [illegible] già d'archivio.

Le cause della guerriglia in Cirenaica

secondo un notabile dell'interno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 30, ore 19,10.

Ho avuto occasione di avere interessanti informazioni sulle cose di Cirenaica da un notabile arabo, proveniente dalla regione di Bengasi e che fu a Tripoli per qualche giorno di passaggio. Il personaggio in questione, specie di signorotto tra l'agricoltore ed il commerciante, non fu di molto facile approccio. Per molti suoi particolari, che non abbiamo alcuna ragione di indagare, egli desiderava che la sua visita qui fosse conosciuta solo da qualche intimo, e trincerato in casa della famiglia amica che lo ospitava, dimostravasi tutt'altro che disposto ad accordare colloqui ad estranei. Non importa. La prima resistenza, dopo parecchi laboriosi negoziati, è stata vinta, e l'intervista, non senza prima l'assicurazione del massimo riserbo su certe questioni, fu concessa.

Il personaggio arabo conosce alquanto l'italiano; tuttavia, per maggior chiarezza, le domande e le risposte venivano trasmesse per mezzo dell'interprete. Verso sera, in un piccolo patio addobbato più all'europea che all'orientale, sedevamo intorno a un piccolo tavolo basso, su cui fumavano le inevitabili tazze di caffè e stavano sparpagliati pacchi di sigarette. La conversazione dapprima batte la campagna, divagando traverso i soliti luoghi comuni. Il mio interlocutore, uomo sulla cinquantina, piuttosto pingue, lento nei gesti, aveva nel suo contegno e nel suo aspetto una dignità ed una gravità che lo raffiguravano quasi ad un console romano. Subito mi parve addentro in molte cose, ma le sue parole, circonvolute da mille cautele, avevano l'aria, più che di dire, di voler nascondere. Ogni orientale è per istinto un diplomatico; non sempre felice talora, ma sempre diplomatico. Venni finalmente al fatto e misi nettamente il discorso sulla attuale situazione in Cirenaica.

L'incuria dei turchi

— La pacificazione del paese, ecco quello che sopratutto invoca la popolazione indigena — mi rispose l'interrogato. — La popolazione pacifica, desiderosa di riprendere i propri lavori agricoli, i propri traffici, i propri commerci in sicurezza, è stanca dei continui subbugli provocati dalle irrequietezze delle tribù fanatiche dell'interno e dalle irrequietezze dei predoni beduini. Gli italiani faranno veramente opera, di cui saremo loro riconoscenti, riducendo la baldanza e l'audacia di queste tribù, a cui la rilassatezza e l'incuria del Governo turco hanno dato, si può dire, in balìa il paese. Noi residenti che abitiamo nell'interno, siamo i primi a soffrire delle incessanti razzie, delle rapine e delle rappresaglie di questa e di quella tribù nomade e rapace.

Messo sulla buona via, il mio interlocutore tirò innanzi:

— E non crediate che sia solo perchè voi siete gli stranieri, gli infedeli che le tribù si sono levate contro di voi. Press'a poco la stessa cosa sarebbe accaduta ai turchi se i turchi, durante la loro dominazione, avessero voluto darsi la briga di provvedere all'organizzazione dell'interno. Questa briga i turchi non se la vollero prendere mai e le cose andarono sempre di male in peggio. A pochi chilometri dalla costa ogni loro presidio cessava e la loro influenza era più nominale che reale. Le cabile vi sono così sempre vissute in istato di assoluta indipendenza. Che essi tentino di ribellarsi ora per sfuggire ad un regime tanto loro più abborrito quanto più sentono lontano dai loro costumi e sopratutto contrario ai loro interessi, era da aspettarsi.

Il Gran Senusso

Chiesi a questo punto quale vero rapporto avesse il Gran Senusso colla agitazione attuale e cogli agitatori.

— Assai meno diretto — mi fu risposto — di quanto si potrebbe credere. Metà dell'agitazione è unicamente un prodotto del brigantaggio locale, e quelli che muove il solo fanatismo religioso non sono molti. Il Gran Senusso segue l'agitazione più di quello che la rinfocoli. Certamente egli vedrebbe volentieri che tutti si aggruppassero sotto la sua bandiera per tentare una grande azione, ma comprende pure che il momento non è opportuno. Le varie tribù sono divise tra loro da rancori e da rivalità asprissime, ed organizzarle insieme, per un comune attacco od una comune resistenza appare assai difficile. E' in Europa solo che si è convenuto di dare al Gran Senusso una tale importanza ed una assoluta autorità, ma in realtà questa autorità e questa importanza sono assai ristrette, sopratutto quando si vuol tentare di sperimentarle all'atto pratico. Il Gran Senusso ha partigiani ardenti e devoti, ma dietro questi partigiani ci vorrebbe un esercito e l'esercito non c'è.

Il contrabbando

Qui interposi un'altra mia domanda:

— Questi ribelli, questi predoni razziatori ed assalitori di carovane — chiesi — sono pure armati ed hanno un principio di organizzazione: donde vengono loro queste armi? E' vero dunque che vien continuato il contrabbando? Ed è vero che esistono tuttora nell'interno regolari turchi?

— Le tribù — rispose il mio interlocutore — hanno avuto sempre armi (vivendo continuamente in uno stato di guerra, l'arma è il loro arnese più indispensabile), ed armi e munizioni vengono loro importate segretamente dall'Alto Egitto e dal Sudan. Nonostante i provvedimenti e la vigilanza del Governo inglese, si ha ragione di ritenere che il contrabbando non sia del tutto cessato, ma bisogna pensare alle numerose ed immense difficoltà che deve incontrare una vigilanza assoluta sopra una lunga estensione di enormi solitudini e di deserto. Il contrabbando, ecco una pianta che non sarà tanto agevole sradicare. Quanto alla presenza di regolari turchi nell'interno, rimastivi dopo la guerra, nulla posso dire. Può darsi che qualcuno vi sia rimasto, ma per proprio conto e per ragioni che nulla hanno a che vedere coi movimenti di ribellione che si sono disegnati qua e là. I turchi in Cirenaica non hanno più nulla a che fare ».

Aziz-bey

Accennai, per finire, ai propositi espressi da Aziz bey a Giuseppe Bevione, ed all'intenzione da lui manifestata di unirsi al Gran Senusso per riaccendere la guerra in Cirenaica.

— No, no — disse, concludendo, il mio interlocutore — tutti abbiamo conosciuto ed apprezzato Aziz-bey: ma ogni tentativo non ha nessuna probabilità di essere appoggiato. Noi vogliamo, ripeto, vivere in pace ed attendere in pace ai fatti nostri. Un intervento di Aziz-bey, che fomentasse passioni e disordini, ripiomberebbe tutto nel caos. Io certo non desidero la venuta degli italiani, ma se gli italiani ristabiliscono l'ordine nel paese e gli ridaranno la tranquillità, rispettando la nostra fede ed i nostri costumi, posso assicurare che la popolazione sarà riconoscente.

ERNESTO RAGAZZONI.

Entusiastica dimostrazione a Genova al col. De Albertis reduce da Homs

Genova, 1, sera.

Alle ore 10.45 giunse da Roma il colonnello De Albertis, comandante dell'89.o reggimento fanteria, reduce dalla Libia, ove, come è noto, quel reggimento si coprì di gloria, partecipando a numerosi combattimenti. Lo attendevano alla stazione la sua signora, gli ufficiali e sott'ufficiali del suo reggimento, moltissimi altri ufficiali della guarnigione, la Società dei reduci di Africa e grande folla che gli fecero una accoglienza entusiastica. La Società reduci d'Africa gli presentò un mazzo di fiori. Sulla piazza della stazione si era pure raccolta numerosa folla, che al suo apparire scoppiò in vivissimi applausi ed evviva, che si ripeterono finchè il colonnello, salito in automobile, si diresse alla sua abitazione.

Disposizioni per i funzionari ed agenti di P. S. in Libia

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: « I funzionari e gl'impiegati dell'Amministrazione della P. S., nonchè gli ufficiali delle guardie di città, i graduati, le guardie scelte, le guardie e gli agenti sedentari che sono inviati in Libia possono essere collocati temporaneamente fuori dei rispettivi ruoli organici. I loro posti, in tale caso, sono dichiarati vacanti e le competenze ad essi spettanti vanno a carico dei fondi messi a disposizione del Ministero delle Colonie. I detti funzionari ed impiegati appartenenti al Corpo delle guardie di città mantengono, in ogni caso, il grado che avevano nel loro ruolo e conservano tutti i loro diritti di carriera ».

Losche operazioni di un agente di cambio romano

Roma, 1, sera.

La polizia romana ha stamane compiuto una perquisizione nell'abitazione del ragioniere Gino Gurioli, in piazza Borghese. Il Gurioli, che è fiorentino ed ha 25 anni, esercita il Banco Commerciale romano per l'esitazione di titoli di credito a rate mensili. Già qualche mese addietro era stato fatto un sequestro di tali titoli presso altri due Banchi in via dei Prefetti e in via Incurabili, anzi in quest'ultimo si constatò che le operazioni che vi si facevano erano frutto della propria e vera truffa, tanto che il direttore di questo « Banco dell'Unione Romana », certo Giacomo Preda, venne arrestato a Palermo.

Nella perquisizione oggi compiuta nello studio del Gurioli sono stati sequestrati 7000 certificati di credito per il riscatto di obbligazioni al portatore della Società italiana per le Strade ferrate meridionali, oppure riguardanti prestiti a favore della Repubblica di San Marino, ed altri per cartelle di Rendita al 3 per cento. Contro il Gurioli venne elevata contravvenzione per l'articolo 67 della legge sul lotto.

Un lanciere impazzito che percorre minacciando Montagnana

Padova, 1, sera.

Si ha da Montagnana che ieri, alle ore 15, un lanciere del 7.o reggimento, di cui si sa soltanto che è romagnolo, fuggiva dalla caserma, in camicia, impugnando la sciabola e percorrendo il paese in atto minaccioso. Il pazzo tentava di colpire i passanti, fra cui un sottufficiale dei carabinieri. Alcuni cittadini animosi, insieme col sottotenente, lo affrontarono e dopo non lievi sforzi riuscirono a ridurlo all'impotenza. Il povero soldato era [illegible].

Una sontuosa villa svaligiata

Lecco, 1, sera.

Questa notte, tra l'una e le due, ladri rimasti ancora ignoti, sono penetrati nella villa del cav. Giacomo Caribelli, alta nella frazione di Malgrate, detta Porto, introducendosi nelle stanze a pianterreno, ove rovistarono lo studio ed un ripostiglio riuscendo a rubare un centinaio di lire in contanti, un binoccolo prismatico, varie posate d'argento, una [illegible] di argento massiccio, due biciclette nuove, l'impermeabile dello chauffeur, ecc., il tutto per un valore di L. 1500. Essendo le stanze di abitazione al primo piano, nessuno della gente di casa si accorse di nulla. Solo la istitutrice Bella Lajourgè avvertì qualche rumore ma dapprincipio non vi fece caso, poi si decise ad accendere il lume e fu certamente quello il segno che mise in fuga i ladri.

La villa Caribelli è una sontuosa residenza, ricca di mosaici ed affreschi; fu una volta l'abitazione del noto pittore Armenise.

Fu telegrafato anche all'autorità di Milano, poichè si dubita che i ladri possano essersi rifugiati nella nostra città.

Una catastrofe ferroviaria in Prussia

Berlino, 1, sera.

Mandano da Bonn:

Il diretto, composto di due vetture, che parte da Colonia a mezzanotte, e che, percorrendo la linea lungo il Reno, deve arrivare a Bonn, nella stazione di Ell-Erstrasse a mezzanotte e 33, per cause finora sconosciute, non ha potuto fermarsi. L'ha oltrepassata a tutta velocità e si è così trovato lanciato in una stretta curva. I vagoni si sono rovesciati. Di circa quindici viaggiatori, uno è rimasto ucciso e nove feriti, dei quali parecchi gravemente. Tre di essi sono in pericolo di vita. I feriti sono stati trasportati alla clinica chirurgica dell'Università.

Le entrate inglesi in aumento

Londra, 1, sera.

Le entrate del passato trimestre sono ammontate a 38.797.000 lire sterline, ciò che rappresenta un aumento di [illegible] sterline.

La catastrofe di Cerbere

Come scoppiò il deposito di carburo — Gli strazianti particolari del disastro

Cerbere, 1, notte.

Un teste oculare, certo Arturo Delmas, parrucchiere, che ha assistito alla catastrofe dall'alto del balcone della sua casa situata in prossimità del luogo dei sinistri, ha fatto il seguente racconto.

« La pioggia torrenziale, che era caduta durante tutta la giornata del 29, aveva provocato una forte piena. Le vie del villaggio si erano trasformate in torrenti che raggiungevano sulla pubblica piazza un'altezza di due metri. Verso le sei le case formanti un isolato di fronte alla piazza, erano inondate. Gli abitanti gridavano al soccorso. Alcuni volonterosi si consacrarono al salvataggio delle persone in pericolo.

« Un chincagliere aveva posto nei suoi locali, situati nel quartiere inondato, un deposito di carburo e di altre materie infiammabili. In presenza dell'acqua che aveva invaso il deposito, il carburo produceva gas acetilene. Alcuni salvatori stavano per entrare nel deposito per portar via le merci. Uno di essi teneva in mano una candela. Al medesimo momento si produsse una violenta esplosione. I tegoli della casa cominciarono a cadere ed io stesso fui leggermente ferito.

« Nello stesso istante la parte dell'isolato situata sulla pubblica piazza sprofondava con enorme fracasso. I bagliori dell'incendio illuminarono la città. Tutte le persone che si trovavano sulla piazza furono bruscamente rovesciate. Tutti coloro che operavano il salvataggio rimasero uccisi. Alcuni cadaveri furono portati via dalle acque; uno emergeva sull'acqua in mezzo alla piazza. La testa era separata dal busto; le braccia mancavano.

« Subito dopo, grida disperate uscivano dall'immobile crollato; alcune persone aiutate dai gendarmi e dai doganieri cominciarono il lavoro di salvataggio. Il commissario speciale aggiunto Aucaigne, sua moglie e una piccola figliola, poterono essere salvati come pure altre quattro persone. Le fiamme minacciavano coloro che attendevano al salvataggio e che dovettero abbandonare le altre vittime.

« L'inondazione aumentava e le ultime persone liberate dalle macerie furono trasportate in barche; le donne e i fanciulli che si trovavano fra le fiamme emettevano grida strazianti. Fu impossibile continuare a portare soccorso alle vittime fino all'arrivo delle truppe al mattino successivo ».

Continuano a Cerbere i lavori di sgombero, mentre uomini, donne e fanciulli si lamentano chiedendo i cadaveri degli scomparsi. La città di Cerbere è completamente priva d'acqua e di viveri. Il prefetto ha requisito bestie da macello e duemila pani da soldato.

Stamane il Municipio di Cerbere ha annunciato ufficialmente che il numero dei morti e degli scomparsi è di 14, e quello dei feriti di tredici. Domani avranno luogo a spese del dipartimento i funerali delle vittime, i cadaveri delle quali sono stati trovati sotto le macerie.

Il Prefetto ha chiesto d'urgenza soccorsi al Ministero degli interni ed ha ringraziato i ferrovieri che sono stati inviati a Cerbere. La circolazione dei treni sulla linea Perpignano-Cerbere, è stata ristabilita. Invece è totalmente interrotta la circolazione sulle linee spagnuole.

Le dimostrazioni ufficiali di lutto

Parigi, 1, notte.

Il Presidente della Repubblica aveva fatto ritorno da Rambouillet, per assistere alla riapertura della *Comédie Française*, ma a causa della disgrazia avvenuta a Cerbere ha deciso di non intervenirvi. Analoga decisione è stata presa dal presidente del Consiglio, Barthou.

Non appena ricevuta notizia del sinistro, Poincaré ha telegrafato al prefetto dei Pirenei orientali, pregandolo di esprimere alle famiglie colpite, tutta la sua dolorosa simpatia e inviando duemila franchi da distribuire a nome suo alle famiglie bisognose.

L'inondazione decresce in Ispagna

Barcellona, 1, mattino.

Le notizie pervenute dai Comuni inondati recano che le acque cominciano ad abbassarsi. Alla stazione di Forbu le acque hanno asportato un binario intero e parecchi vagoni sono stati travolti nel mare. I raccolti sono considerati come perduti.

A Cerbero è stato estratto dalle macerie il cadavere di una bimba e scoperti altri quattro cadaveri. La ferrovia essendo ristabilita, i feriti vengono inviati all'Ospedale di Perpignano. Il lavoro di sgombero delle macerie continua ad essere compiuto dai soldati del 53.o fanteria e da una parte della popolazione.

Alle 16,30 i lavori di sgombero del quartiere inondato sono stati sospesi. All'ora attuale la catastrofe ha dunque fatto sei morti, 8 scomparsi e 16 feriti. Le ricerche continueranno. L'inchiesta sembra confermare che la esplosione del carburo di calcio è dovuta alla imprudenza di una delle vittime che, udendo gridare al soccorso, si era avvicinato al deposito delle materie esplosive con un lume acceso volendo portar soccorso agli inondati.

Famiglie annegate - Case distrutte

Costantinopoli, 1, notte.

Si ricevono, continuamente nuovi particolari sulla catastrofe cagionata dall'uragano, i quali confermano l'estensione dei danni. Le acque e gli ammassi di pietrame e di terra hanno distrutto numerose barche dei lazzaretti di quarantena presso Beykos, sulla riva asiatica del Bosforo, ove un migliaio di profughi mussulmani si trovavano in quarantena. Parecchi sono morti. Finora sono stati estratti otto cadaveri; un medico e la sua famiglia sono annegati. Nell'isola di Marmara una cinquantina di case e di negozi sono stati distrutti.

A Costantinopoli il trasporto *Nedjla* è stato quasi interamente distrutto ed ha urtato la torpediniera *Samsun*. Quest'ultima ha riportato avarie abbastanza rilevanti; un marinaio è annegato.

Pellegrinaggi in Vaticano

Roma, 1, notte.

Oggi, alle ore 16.30, il Papa ha impartito la benedizione ai pellegrini delle provincie di Salerno e della Lucania, del Lazio e di Montefiascone. Erano presenti anche l'arcivescovo direttore del pellegrinaggio ed i vescovi, fra cui quelli di Teggiano, Vallo della Lucania e di Serrandina. Pio X si è affacciato al balcone di Giovanni da Udine e, dopo un prolungato applauso dei pellegrini che si erano radunati nel cortile di San Damaso, ha impartito la benedizione. I pellegrini hanno nuovamente acclamato il Papa, quando questi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Carrettiere assassinato presso Savona

Un sindaco aggredito

Savona, 1, notte.

Un barbaro quanto misterioso delitto è stato compiuto la scorsa notte lungo la strada provinciale Savona-Ventimiglia, e più precisamente accanto alla cava di pietre del Comune di Bergeggi, a circa sei chilometri dalla città. La notizia dell'omicidio non si è sparsa a Savona che questa mattina verso le dieci, poichè soltanto poco prima il cadavere della vittima era stato rinvenuto nella sottostante scogliera esistente appunto nei pressi di Bergeggi.

L'assassinato è il carrettiere Giuseppe Venturini fu Salvatore, d'anni 42, nativo di Vezzi San Giorgio, piccola frazione di Vezzi Portio, presso il Comune di Spotorno. Il Venturini faceva la scorsa notte ritorno a Savona nel suo carro, dopo essere stato in città a vendere alcuni barili di vino all'esercente Podestà. Giunto che fu nei pressi della cava di pietre di Bergeggi, il misero veniva proditoriamente aggredito ed assassinato con un colpo di rivoltella al capo. Forse egli fu ucciso nel sonno, poichè generalmente i nostri carrettieri, pratici delle strade, sogliono percorrerle dormendo sul loro carri e lasciando che i cavalli proseguano soli il cammino.

Gli assassini, o l'assassino, compiuto il delitto e rapinata la vittima, devono aver trascinato il cadavere per quindici metri lungo la strada e quindi lo precipitarono dalla strada nella sottostante scogliera, da un'altezza di parecchi metri, e precisamente presso il faro di Bergeggi. Il cavallo proseguì la sua strada e venne fermato nel paese di Spotorno.

Il cadavere è stato scoperto dai cantonieri stradali Angelo Maggiò e Ferdinando Angelo stamane alle ore 9.30. Dato immediato avviso all'autorità giudiziaria di Savona, questa si recava sollecitamente sul posto per le necessarie incombenze di legge. Fu subito telefonato e telegrafato ai diversi Comuni della riviera di occidente perchè si fermassero i viandanti sospetti.

Ho potuto inoltre apprendere che questa notte il povero Venturini transitò col suo carro nel vicino Comune di Vado Ligure, dove la guardia daziaria Enrico Tosini notò che il carrettiere aveva sul suo veicolo un individuo. Alla guardia parve che il Venturini fosse addormentato.

Il fatto ha impressionato vivamente la popolazione di Vado e delle adiacenze, dove il carrettiere era assai conosciuto ed amato.

Corre la voce che ieri sera, a Finalborgo, lungo la strada appunto tra Finalborgo e Orco-Feglino, due sconosciuti armati di rivoltella aggredirono il sindaco di Orco-Feglino, Agostino Olivieri. Dopo di averlo depredato di poche lire si diedero a precipitosa fuga. Questo gravissimo fatto non è ancora conosciuto dall'autorità locale; ma se il grave fatto è vero, come sembra, potrebbe benissimo avere rapporto col tragico delitto di questa notte. Proseguono attivissime le indagini.

Automobile contro un carro

Lo chauffeur morto — Il marchese Pappa Lepore ferito

Roma, 1, notte.

Giunge notizia da Bari di un investimento automobilistico, avvenuto colà stamane. Il noto sportman marchese Pappa Lepore percorreva in automobile la strada da Gioia ad Acquaviva [illegible] andavano a corsa vertiginosa. Ad un tratto si sono incontrate con un carro, trainato da un mulo. Il carro ha urtato violentemente l'automobile su cui si trovava il marchese Pappa Lepore.

L'urto è stato terribile. La *Fiat* è stata completamente sfasciata: lo sterzo ha urtato violentemente al petto lo *chauffeur* Scalera Domenico, lanciandolo in aria e facendolo poi ricadere sotto la vettura, dove è stato trovato con la scatola cranica completamente fracassata. Egli era già cadavere.

Sembra che anche il marchese Pappa Lepore sia rimasto ferito e si parla pure di un bambino ferito, figlio del conduttore del carro. Mancano ulteriori particolari. Lo *chauffeur* Scalera era conosciutissimo a Bari e da tutti amato, perchè ottimo giovane. Da pochi giorni era sposo ad una bella popolana di Bari.

Sull'atterramento in Francia dell'ufficiale aviatore tedesco

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Neufchâtel che l'ufficiale aviatore francese inviato colà per ispezionare l'apparecchio del tenente tedesco Stoeffen e per compiere un'inchiesta è arrivato soltanto ieri sera. Oggi egli adempirà agli ordini ricevuti e quindi telegraficamente farà tenere la sua relazione al ministro della guerra. Si crede che in giornata l'incidente sarà risolto e che all'aviatore tedesco sarà concesso di ripartire, ma non per la via aerea.

Commenti berlinesi

Berlino, 1, mattino.

I giornali di stamane non parlano che pochissimo dell'incidente del tenente Stoeffen, atterrato in Francia, presso Neufchâtel. Soltanto il *Lokal Anzeiger* constata che la stampa francese giudica in modo calmo e sereno l'incidente e che nessuno pensa a mettere in dubbio le affermazioni dell'ufficiale tedesco, che fu obbligato ad atterrare in Francia. — La *Vossische Zeitung* constata anch'essa che le autorità francesi hanno prese tutte le misure per evitare noie all'aviatore e che la popolazione non ha fatto nessun atto ostile verso di esso.

Il Congresso internazionale di Diritto inaugurato a Madrid

Madrid, 1, notte.

Il Congresso internazionale di diritto si è inaugurato nel salone dell'Accademia di giurisprudenza, sotto la presidenza del marchese di Alucheinas. Questi, il delegato francese Clunet, il ministro del Belgio, il rettore dell'Università di Madrid ed il sindaco hanno pronunziato discorsi nei quali hanno fatto voti che i lavori del Congresso riescano utili alla pace internazionale e che si possa un giorno evitare conflitti come quello terminato ora nei Balcani.

La morte del duca di Sezensac

Parigi, 1, sera.

I giornali annunciano l'improvvisa morte del Duca di Sezensac, in età di 75 anni, che era capo della Casa di Montesquiou. Il defunto era senatore di Garsew ed era successo quattro anni or sono al Duca di Doudauville nella presidenza del « Jokey Club ».

Famiglie giapponesi massacrate da soldati americani

Parigi, 1, mattino.

Il *Petit Journal* ha da Shangai che nell'isola di Haway alcuni soldati degli Stati Uniti avrebbero ucciso parecchie famiglie giapponesi. Il Gabinetto di Tokio avrebbe domandato spiegazioni al Governo di Washington.

La campagna elettorale

Nei Collegi del Piemonte

La proclamazione della candidatura dell'on. Battaglieri a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 1, notte.

Questa sera, nel Circolo Popolare Monarchico, con intervento del sindaco comm. Tavallini, di assessori e consiglieri provinciali e comunali, si riunirono parecchie centinaia di cittadini per proclamare il candidato politico del collegio di Casale. Dopo applauditi discorsi del presidente del circolo, cav. avv. Giovanni Manara, dell'avv. Rota, dell'avv. professore Arturo Marescalchi, dell'avv. prof. Rapetti, del sindaco comm. Tavallini, che illustrarono l'opera costante di S. E. on. Battaglieri a vantaggio di questo collegio, la sua scrupolosa rettitudine, la sua devozione ai principi liberali, venne proclamata, fra il più vivo entusiasmo dei presenti, la candidatura dell'avv. Augusto Battaglieri, al quale fu spedito un telegramma di saluto e di augurio. In seguito venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Circolo Popolare Monarchico e gli aderenti, riuniti in imponente assemblea, mentre riconfermano a S. E. Battaglieri la piena, incondizionata loro fiducia e gli tributano un cordiale plauso per la tutela efficace degli interessi vitali e del decoro del collegio e della regione, deplorano che mentre in tutta Italia le forze costituzionali si raccolgono attorno alla bandiera del vero patriottismo, combattendo unite i nemici del paese e del suo degno avvenire, qui una esigua minoranza si fa dimentica dei doveri degli onesti cittadini e al patriottismo antepone lo sfogo di livori personali ed al figlio diletto della città vorrebbe anteporre un estraneo, impostando sul suo nome una lotta fittizia frustranea per la ineleggibilità sua da essa stessa riconosciuta ».

Nel collegio di Ciriè

Venaria Reale, 1, sera.

L'« Unione Democratica » di Venaria Reale e Altessano ha ferma speranza che sabato 4 ottobre p. v. (ore 21) gli elettori del Collegio di Ciriè possano sentire dall'on. avv. cav. Edoardo Casalegno l'esposizione del suo operato nella ormai chiusa legislatura e quale sia il suo nuovo programma. L'invito fattogli per il giorno 28 corr. si dovette rimandare causa precedenti impegni dell'on. Casalegno. Domenica 5 ottobre poi, sempre a Venaria e sempre per invito della Democratica, parlerà l'altro candidato costituzionale avv. cav. uff. Carlo Pick. Dall'esposizione dei due programmi, l'Unione ha speranza che il partito costituzionale riesca ad accordarsi per affermarsi sopra un solo nome, eliminando così la vittoria del partito avversario.

Sin d'ora si possono ritirare presso la sede della Democratica, da qualunque elettore liberale, in persona o a mezzo lettera, le tessere di riconoscimento per le due riunioni, che saranno private.

⁂

Ci comunicano, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Perchè il pubblico, che non conosce le condizioni del collegio e la situazione elettorale, non sia indotto ad erronei apprezzamenti sull'ordine del giorno approvato dalla maggioranza dei Sindaci nel convegno di Caselle, è utile ricordare:

1) Che il 30 scorso giugno il sottoscritto convocava i Sindaci del collegio a Ciriè, ed il cav. uff. Rabbi, sindaco di Caselle, oltre al ritenere prematura la riunione, osservava che il voto dei Sindaci in generale non aveva alcun valore pratico e ricordava che nelle ultime elezioni l'on. Bertetti, pur avendo 22 Sindaci su 26, era rimasto sconfitto;

2) Che nell'adunanza del 25 settembre, che il cav. Rabbi volle indire, 9 Sindaci rappresentanti oltre 7000 elettori su 15.000, votarono recisamente contro la conferma dell'on. Casalegno e si ribellarono all'incredibile ordine del giorno laudatorio;

3) Che tra i 16 Sindaci, che per riguardo al Deputato in carica non osarono votare apertamente contro, ve ne sono parecchi che notoriamente si pronunciano in privato contro l'on. Casalegno;

4) Quindi per chi conosce il Collegio ed è al corrente dello strano modo in cui venne indetta l'adunanza di Caselle, del profondo dissidio e dell'incertezza di molti, non può a meno di riconoscere che l'adunanza si risolse moralmente e materialmente contro l'attuale Deputato.

Firmato: D. Negro, sindaco di Ciriè ».

Collegio di Acqui

Roma, 1, sera.

Nei numerosi circoli dei Piemontesi residenti a Roma, si è appreso con grande stupore, che contro l'on. Maggiorino Ferraris, che onora il Piemonte e la famiglia dei Piemontesi a Roma, si presenti nel Collegio di Acqui, l'avv. Murialdi antico socialista, repubblicano ed ora capitalista-impresario.

Ma più grande è la sorpresa che l'avv. Murialdi abbia per il momento cercato di travestirsi nella lontana Acqui, come candidato democratico e popolare mentre da tempo, nulla più egli ha a che fare colla democrazia e col popolo, essendo passato armi e bagagli nel campo opposto.

Maggiorino Ferraris è a Roma organizzatore disinteressato e promotore di beneficenze e popolari istituzioni sociali. Tra esse la Cooperativa degli impiegati, i forni popolari, l'Istituto delle case degli impiegati, dotato oramai dallo Stato di un patrimonio di 20 milioni di lire.

L'avv. Murialdi lavora soltanto nel campo degli uomini di speculazioni e di affari, è nell'orbita capitalistica ed ha interamente spezzate le fila con qualsiasi movimento sociale ed operaio. Rappresenta interessi diametralmente opposti.

Mentre Maggiorino Ferraris, in mezzo alle Associazioni popolari di Roma promuoveva il movimento contro il rincaro dei viveri e delle pigioni, l'avv. Murialdi, quale capitalista e direttore di fornaci ebbe un momento di notorietà, propugnando un grande trust di speculazione e d'affari, per rincarire il prezzo dei materiali da costruzione ed il costo degli alloggi. Se l'odioso provvedimento avesse avuto fortuna, sarebbero cresciuti il rincaro dei fitti e il malessere del popolo!

Questa è la figura capitalistica dell'avvocato Murialdi: nessun travestimento deve essergli consentito!

Un comitato "pro candidatura Molinari" a Lanzo

Abbiamo da Lanzo, 30:

Sabato sera nei locali della Società Musicale, gentilmente concessi, ebbe luogo una numerosa adunanza di elettori sotto la presidenza del consigliere comunale ed ex sindaco G. Cabodi, per addivenire alla costituzione di un Comitato popolare per patrocinare la candidatura del cav. dott. Vittorio Molinari.

Il presidente diede lettura all'assemblea di una lettera del cav. Falcetti che aderiva all'iniziativa e che per ciò stesso venne acclamato presidente onorario del Comitato. Presidente effettivo venne nominato il commendator grand'ufficiale Leopoldo Usseglio, e vicepresidente il sig. Giacomo Cabodi.

A questo Comitato ha aderito la grande maggioranza del Consiglio comunale ed oltre cento elettori, fra i quali venne formata una Commissione esecutiva di nove membri che ha il compito di organizzare un grande banchetto elettorale al dottor Molinari per il giorno 12 ottobre, affine di dargli occasione ed esporre nel capoluogo del collegio il suo programma politico.

Collegio di Borgo San Dalmazzo

Demonte, 1, notte.

E' avvenuta nel nostro Comune, domenica 28, la solenne proclamazione della candidatura del presidente della Camera di Commercio, comm. Marco Cassin. Erano presenti all'imponente comizio oltre a seicento elettori demontesi, che approvarono entusiasticamente il programma economico svolto eloquentemente dal candidato.

Domenica prossima, 5 ottobre, l'egregio competitore del deputato uscente, svolgerà agli elettori di tutte le Valli il suo programma politico nel capoluogo del collegio.

Collegio politico di Asti

Asti, 1, notte.

In questo collegio politico, la agitazione per le prossime elezioni è tranquillissima. Si ripresenta l'onorevole avvocato Edoardo Giovanelli, che ebbe sempre lusinghiere votazioni nelle otto ultime elezioni.

Contro si presenta il socialista avvocato Annibale Vigna, il quale concentra però ogni suo sforzo nel collegio di Vignale, ove cadde nelle ultime elezioni di fronte al prof. Carlo Ferrario mentre nelle precedenti era rimasto vittorioso contro l'ing. Vincenzo Rogna.

Ma sinora siamo nei prodromi soltanto del periodo preparatorio.

Come avvenne in passato, anche ora la grande maggioranza favorevole alla rielezione dell'on. Giovanelli, non si appiglia a volgari stratagemmi ed a pubblicità altrettanto rumorosa quanto poco seria. Essa è certa di poter confidare nel senno degli elettori politici del collegio, i quali in ogni occasione dimostrarono di apprezzare degnamente l'opera di chi da un quarto di secolo rappresenta in Parlamento il collegio di Asti.

Collegio di Cossato

Cossato, 1, sera.

Per la candidatura costituzionale dell'avvocato Eugenio Trompeo si è costituito un Comitato autonomo per ognuno dei quattro Mandamenti di cui si compone il Collegio. Il Comitato pel Mandamento di Cossato è presieduto dal cav. Maurizio Sella; quello di Bioglio dall'on. Celestino Bellia; quello di Masserano dal cav. Giovanni Aimone, e quello di Mosso dal comm. Antonio Carino Zegna; presidente onorario dei quattro Comitati è il generale conte Luigi Focà di Cossato, senatore del Regno.

Il candidato comm. Trompeo ha iniziato il giro del Collegio, parlando agli elettori in vari Comuni. Prossimamente gli sarà offerto un banchetto ove esporrà il programma.

Il partito socialista si ritiene sicuro di vincere ancora una volta sul nome dell'on. avv. Rondani; ma comincia a dar qualche segno di timore e cerca in tutti i modi di aizzare i clericali contro il Trompeo, senza giustificati motivi.

Vivace lotta a Napoli

Una rissa - Due agenti feriti

Napoli, 1, mattino.

La lotta elettorale, già vivace in alcuni Collegi, va assumendo carattere di violenza nel decimo Collegio costituito dalla sezione Mercato. Vi fu ieri una grave rissa con scambio di bastonate e colpi di pietre fra i sostenitori del socialista Lucci e quelli del costituzionale Aliberti durante un Comizio. Gli agenti della forza pubblica prontamente intervennero, ed uno di essi rimase ferito di coltello alla schiena ed un altro da un colpo di pietra alla fronte. Mentre trascinavano i colpevoli verso il Commissariato, gli agenti furono circondati da un folto gruppo di elettori che tentarono di liberare gli arrestati. Alcune guardie ebbero strappata la giubba, ma non cedettero.

Nel terzo Collegio, che comprende la sezione di San Giuseppe, un elettore del socialista Costa, che si divertiva a lacerare in pezzi i manifesti che propugnavano la candidatura Arlotta, fu minacciato con la rivoltella da un altro elettore che l'arrestò.

Può dirsi che in tutti i Collegi ove la lotta è impegnata grande è l'eccitazione degli animi. Si temono violenze e tumulti. L'Autorità prefettizia e di pubblica sicurezza hanno disposto dappertutto un attivo servizio per la tutela dell'ordine.

Le scuole medie e le elezioni politiche

Roma, 1, mattino.

Assunte informazioni al Ministero della pubblica istruzione intorno al rinvio degli esami e della apertura delle scuole in seguito alle elezioni generali, risulta che le sole disposizioni prese dal Ministero della pubblica istruzione riguardano le Università e gli Istituti d'istruzione superiore e che per le scuole medie nessuna disposizione è stata ancora presa.

Il processo della collana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

La decima udienza del processo della collana, che da mercoledì scorso era stata rinviata ad oggi, ha occupato quasi tutto il pomeriggio, ed è riuscita priva di ogni interesse. Furono udite le deposizioni di *detectives* che si occuparono della faccenda e di banchieri e di cambiavalute, coi quali gli imputati hanno rapporti. In fine dell'udienza il difensore del Gutwirth chiese al magistrato la libertà provvisoria per il suo cliente, dietro cauzione, ma il magistrato ha risposto negativamente. Il processo fu rinviato a mercoledì venturo. Si afferma che per esaurirlo occorreranno ancora due udienze.

Il più gran ponte del mondo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Sulla costa baltica si sta procedendo alla costruzione di un ponte enorme, che unirà la costa di Stralsund all'isola di Rügen e che sarà il più gran ponte del mondo. Esso dovrà misurare circa 2250 metri di lunghezza e circa 23 di altezza. I piroscafi potranno passare sotto detto ponte.

Per l'esportazione dei fiori in Francia

San Remo, 1, notte.

Da fonte ineccepibile apprendo che verso la metà del corrente mese uscirà il decreto francese che regolerà l'introduzione dei fiori e dei vegetali in Francia secondo l'accordo di Nizza, al quale i delegati dei due Stati addivennero nella scorsa primavera.

I filatori di cotone di Manchester minacciano la serrata degli stabilimenti

Manchester, 1, sera.

La Federazione dei proprietari filatori del cotone ha informato gli operai filatori che se gli operai scioperanti della filanda di Bolton non riprendessero il lavoro, essi organizzerebbero la « serrata » generale degli stabilimenti. La situazione si considera molto grave.

LETTERE DALLA RUSSIA

L'allegra Odessa

(Nostra corrispondenza particolare)

ODESSA, settembre.

Ci si vive bene. E' la città fatta apposta. Non troppo fredda d'inverno, non troppo calda d'estate, come una città munita di termosifoni. Senza forti salite nè forti discese, perchè l'andare a spasso diventerebbe faticoso: tuttavia neppure piatta, chè sarebbe monotono. Le strade a scacchiera, la disposizione più igienica. Lungo le strade, alberi: non molto fitti, per non aduggiare le case, abbastanza per proteggere i pedoni dal sole e dalla pioggia, secondo il bisogno. Il mare non più Nero di un altro, caldo, con una soffice spiaggia da bagni. Pei reumatici una spiaggia a parte, di fango. Appiè della città, il porto, cinquanta metri più in basso, a scanso di rumori e di fumo. Fra la città e il porto l'ascensore, per risparmiarsi le scale. Fuori dei sobborghi, comode, fresche, le ville. Ci si vive bene. Tutte le altre città russe tradiscono delle preoccupazioni, pensano a qualche cosa. Pietroburgo ha la nevrastenia della politica, Mosca l'oppressione della santità, Varsavia il rancore della Polonia e la responsabilità del cattolicismo, Kieff l'idea fissa dell'Ucraina, Novgorod la nostalgia della repubblica. Odessa non ha preoccupazioni e non pensa a nulla.

Arrivarci è un senso di sollievo, per di ringiovanire. Conta appena novant'anni di meno che Pietroburgo, ma al confronto la si direbbe nata ieri. Bisogna averla veduta per intendere come il resto della Russia, che si credeva giovane, sia vecchio. Non monumenti, non ricordi. Del regno di Caterina la grande, che la piantò, poco più di un secolo fa, come un ultimo trofeo sull'orlo delle terre strappate al Turco, soli emblemi superstiti due statue e qualche nome di strada. I cimeli di Odessa si riducono a un vessillo ottomano preso nel 1828, esposto nella cattedrale. Se ne avesse di più non saprebbe che farsene. Essa è la negazione del superfluo. Tutto, nella sua compagine, parla di logica e di necessità. Non possiede nè un Kremlino, nè un *Gostinny Dvor*, nè una fortezza, nè un'Accademia di Belle Arti. Non possiede — il che è tutto dire — una chiesa di troppo.

La sua fisonomia consta proprio di quegli elementi che non distinguono una città da un'altra. Essa è, per così dire, un'astrazione di città. Benchè il russo contenga pochissimo, rappresenta quasi un simbolo della Russia, della Russia del Governo: regolare, ordinata, schematica, desunta da un teorema. Dovrebbe, per la verisimiglianza, essere solo un po' meno comoda. Di questo teorema l'Impero ha tentato più d'una applicazione: ma altrove l'unità etnica del popolo ha ridotto dell'astrazione una città russa. Qui la convivenza accanto ai russi di greci, di ebrei, di italiani, di francesi in forti nuclei ha impedito che il simbolo si maturasse. Odessa non ha preso nemmeno l'aspetto di una città internazionale. Non possiede un quartiere diversamente popolato di un altro. Non c'è nemmeno un quartiere ebreo. Ha tre sinagoghe, una chiesa armena, una chiesa cattolica, una luterana, una riformata: ma nella popolazione le differenze di sangue cui non corrispondono si perdono. Le chiese servono alle donne. Gli uomini che vengono qui di lontano vengono per fare degli affari, e, come tutti coloro che viaggiano per affari, non portano seco nella valigia i patri numi ma solo degli effetti di uso.

Più che internazionale, dunque, anazionale, città-esperanto. In una quantità di famiglie il padre è nato a Malta o a Salonicco, la madre a Costantinopoli, uno dei figli a Odessa, un altro a Smirne. Poichè non per questo si reputano meno parenti, il luogo di nascita finisce col non contare più, il patriottismo si volatilizza. I russi si sentono un po' cosmopoliti, gli stranieri un po' russi: e gli uni e gli altri non sono più esattamente nè russi nè stranieri. Anche le lingue, a furia di parlarne molte, vengono meno alla loro funzione di piccole patrie portatili. Si comincia un discorso in russo, lo si continua in greco, lo si termina in francese o in tedesco. Alla lunga non si sa più quale idioma sia il proprio.

Odessa somiglierebbe a una città americana, se della città americana non le mancasse la nota più saliente: lo *struggle for life*. Al posto di questo, l'epicureismo levantino. Non la mollezza turca, ma un cauto bilancio dello sforzo e dei prodotti edonistici del medesimo, che è infinitamente filosofico. Vi si lavora: ma a differenza che in America dove si vive per lavorare, vi si lavora per vivere, per viver bene. Non vibra nell'aria nè eccitazione nervosa nè quel bizzarro idealismo transatlantico che consiste nel culto del denaro per il denaro. Vi si respira al contrario il buon senso, il buon umore, il desiderio di godere senza tormentarsi. Città di traffico più che d'industria, la qualità che vi torna più utile non è l'energia, è l'astuzia. Il programma: riuscire per la via più corta. Tanto peggio se in affari la via più corta non è la più diritta. Padroni del campo, russi, ebrei e greci si sono trovati in proposito subito d'accordo. La negazione degli scrupoli, oltre che del superfluo. Alle volte, un fallimento dichiarato a tempo rende più che dieci anni di bilancio in ordine. Due, tre fallimenti bastano a mettere insieme un patrimonio, a permettere almeno la villetta e l'automobile. Ecco una verità che una volta compresa non si dimentica più. Odessa l'ha compresa, ed è il paese del relativo, della transazione, finanziaria come morale, dei cambiamenti di ditta, delle liquidazioni, degli incendi di magazzino.

Questo dietro le quinte. Al proscenio cere franche, palme aperte. Il suo volto non è certo quello di una città che abbia dei rimorsi di coscienza. Al contrario. Fra le città russe, l'aspetto più onesto, più sorridente lo ha lei. I suoi abitanti, nazionali ed esteri, sono persone allegre, dal cuore in mano. Sono i marsigliesi di Russia. Dieci giorni fuori dell'ufficio, una [illegible] ai mustacchi, ed occhi sereni e limpidi come soldi nuovi. Il loro secondo domicilio, il caffè. Ci vanno per premiarsi della giornata fertile, per farsi vedere, per fiutare il vento. Qualcuno vi stabilisce il proprio recapito ordinario. Se si vuol trovare il presidente della Società aviatoria di beneficenza non c'è che da cercarlo al Fanconi, il gran caffè italiano di via Caterina. Tutte le città dell'Impero sommate insieme non posseggono tanti caffè quanti ne conta Odessa da sola. In compenso, essi formano la sola occupazione intellettuale praticata dalla cittadinanza. Un'occhiata ai giornali, quattro ciarle di politica, il fatto di cronaca locale: e basta. Odessa non pretende all'intellettualità. Dove il buon senso indigeno brilla di più è proprio nella parsimonia dello sforzo cerebrale. Anche la cultura non rientra forse nel novero delle cose superflue? Così la si è ridotta al minimo necessario. Le quattro operazioni, un po' di geografia, e i colori delle bandiere internazionali.

Senza volerlo, l'unica tradizione patria raccolta e custodita qui è proprio quella che tutto l'Impero si dà maggior pena per ripudiare. Con minor buon senso, con minor spirito di modernità, Odessa rinnoverebbe i fasti memorabili di quell'Accademia Slavo-latina di Mosca, la prima Accademia russa, in ordine di tempo, dove agli studenti di teologia si ponevano quesiti di questo genere:

— Dove sono creati gli angeli? Come si comunicano i loro pensieri?

E a quelli di psicologia:

— Perchè ai vecchi cascano i capelli? Perchè le donne non hanno barba?

E a quelli di fisica:

— C'è in Paradiso una rosa senza spine?...

Vi si è poliglotti. Ma anche le lingue si sanno con approssimazione, come le liste storiche. Se ne parlano troppe per non parlarle tutte male. Se ne scrivono invece troppo poche. Difetta quindi sempre il lume della grammatica e dell'ortografia. In società piace servirsi del francese. Ma gli incidenti che ne conseguono sono spesso ameni. Un giovanotto non trova in casa un amico, gli scarabocchia due righe di rammarico su una carta da visita: *Je suis très endommagé de ne pas vous trouver à la maison*... Un altro, presentato a una signora, esclama, una mano sul cuore:

— *Madame, je suis charmant de vous connaître*...

Nemmeno il teatro raccoglie troppo i suffragi del pubblico. Vi fiorisce l'operetta e il cinematografo, ma l'opera seria e il dramma menano vita grama, confinati il più delle volte nello stantio o nel triviale. Vero è che il teatro quale lo si concepisce oggi in Russia non si presta sempre a tenere di buon umore la gente. E Odessa non possiede nemmeno quel mediocre sgabello per giungere ai piedi della Bellezza che è il sentimentalismo. Non possiede nemmeno ciò che ogni modesta città russa possiede: una effigie di Puschkine, il creatore del sentimento russo. Le sue poche statue sono di avventurieri o di favoriti imperiali, quali il duca di Richelieu, l'ammiraglio De Ribas e il colonnello De Volant.

Il solo sentimentalismo di Odessa è la sensualità. Ma una sensualità così spontanea e giovanile che potrebbe bene venir presa per sentimentalismo. Sopratutto perchè i protagonisti ne sono le donne. Le donne a Odessa sono protagoniste di tutto, occupano sempre il centro della ribalta, dànno il tono alla musica. In ogni luce e in ogni ombra c'è un loro riflesso. Si sente il loro spirito nell'aria. Beninteso v'ha più d'una città, al mondo, della quale si potrebbe dire altrettanto: ma senza dubbio in Russia non ve n'ha altra. A Odessa nulla è più importante di una donna: salvo che due donne. Poichè l'ideale comune non è assorbita dalla conquista del piacere quotidiano, esse finiscono con l'essere il comune denominatore di tutto. Ne risulta un senso di ordine, di sicurezza, di limite. Ogni cosa riesce a portata di mano, quando la più lontana è una bocca femminile. I piani della vita, altrove innumerevoli, succedentisi in prospettive complicate e paurose, qui sono contati, misurati. Si sa quel che si vuole, dove si va.

Sarebbe un disastro, se le donne di Odessa avessero un altro temperamento. Ma esse hanno il loro: equilibrato, robusto, abbondante e facile. Le russe, col proprio radicalismo di sentimento, con le proprie aspirazioni all'amore epico, si smarriscono nella gaiezza leggera del luogo, ci si trovano a disagio, non hanno fortuna, appena possono andarsene altrove sono felici. Le ebree vi trionfano. Una volta tanto, in Russia, sono a casa propria. Ci vivono da dominatrici, vi fanno quello che vogliono. Si capisce subito, a vederle, floride, disinvolte, di un'eleganza un po' chiassosa, che vi ingrassano, che vi stanno d'incanto. E' la città fatta apposta per loro: libera, larga di manica, senza barriere di razze, senza tradizioni, senza aristocrazia. Nel quadro fosco e accidioso della vita dell'Impero essa è l'oasi felice dove non si pensa alle questioni politiche, dove non esistono problemi morali, dove non allignano le psicologie astruse. Tutto vi è semplice, piacevole e un po' volgare: il lavoro degli uomini, l'amore delle donne. Gli uomini, fini come bambini e agili come velieri, fanno i loro affari alla maniera dei giocolieri, le maniche rimboccate, la parola fluida, un fiore all'occhiello. Le donne fanno all'amore senza lezi, senza tragedie, anche senza falsi pudori, con abbandono e slancio, perchè piace loro di farlo e piace loro di far piacere. In una città più vecchia e più colta tutto ciò vorrebbe dire vizio: qui vuol dire impulsività, rigoglio, impudenza candida. Le mogli tradiscono i mariti, i mariti tradiscono le mogli. Ma non si tratta di curiosità malsana o di noia: si tratta di un prepotente, quasi rispettabile bisogno di amare e di godere la vita. «La prima cosa — dice il serafico S. Francesco di Sales — che un marito deve possedere di una moglie e che la moglie deve fedelmente serbargli è l'orecchio, affinchè nessun linguaggio o rumore possa entrarvi fuorchè il dolce e amabile fruscio delle parole caste e pudiche». Ecco un precetto che le signore di Odessa hanno preso alla lettera. Le orecchie sono tutte pei loro mariti.

D'estate, le ville intorno alla città, dove si tiene corte bandita con accompagnamento di grammofono o di pianola sotto la luna o i palloncini veneziani, non sono fatte che per una cosa sola. Sulla spiaggia, fra gli scogli, le signore si bagnano nude, senz'ombra, come prima del peccato originale. D'inverno, la città coi suoi quartieri eccentrici pieni di silenzio e di foglie gialle, dalle strade quasi deserte, con poche botteghe e molte finestre, sembra invitare agli appuntamenti clandestini. Le case piccine, nuove, dalla ringhiera di ottone, dai vetri nitidi con le tendine calate, hanno l'aria di quartierini dalle 4 alle 6. Talora, passando all'imbrunire dinanzi a un portoncino socchiuso, è uno stropiccio di piccoli baci precipitosi, una risatina sommessa, una folata di profumo troppo intenso.

L'eterno luogo comune. D'autunno, verso la Kanatnaja, intorno al Convento di S. Michele, Odessa ha delle ore morbide, intime. La caligine vespertina la fa vaporosa, languida, quasi sentimentale. Il suo bell'equilibrio di città pingue e sana si vela di una specie di malinconia semilirica. La si direbbe una città vista di dietro la tenda sollevata di un'alcova, con gli occhi ammolliti dalla voluttà o dalle lagrime.

La Russia russa, quella di Mosca e di Pietroburgo, non sa perdonarle tanta leggerezza e tanta letizia. Ma forse ha torto. L'allegra Odessa avrebbe una cosa da insegnarle, che ha pure il suo valore nel mondo: l'arte di vivere.

CONCETTO PETTINATO.



La principessa ereditaria di Germania, Cecilia, in viaggio sul transatlantico "Kronprinzessin Cecilia" con le sue dame di compagnia

La causa civile di Maria Pascoli contro il sen. Morandi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, notte.

Intorno alle ragioni per le quali la signorina Maria Pascoli ha intentato causa al senatore Luigi Morandi, perchè questi aveva accusato Giovanni Pascoli di aver contraffatto l'*Antologia* compilata dal Morandi ad uso delle scuole secondarie, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari. «In una nota della prefazione di un lavoro intitolato *Letture educative*, il senatore Morandi si lamentava che *un autore non ignoto* si fosse appropriato, senza permesso, della traduzione di un canto popolare boemo ritoccato dal Teza, ed avesse poi tolto più di trenta passi di altri autori, spesso annotandoli ed anche guastandone i titoli, per non far risultare la contraffazione». Il copiatore portò via — continuava il Morandi — altri passi che non entrarono mai in altre antologie, passi inediti ed otto poemetti sconosciuti del Cocchi; si appropriò pure della correzione che il Morandi aveva fatto di un errore di stampa che guastava uno dei luoghi più puri dei Sepolcri. Il senatore Morandi aggiungeva pure che se non se ne fosse accorto troppo tardi avrebbe tradotto innanzi al giudice il contraffattore. Comunicando poi con più persone, specialmente con Gaspare Finali che gli ne fece esplicita domanda, il Morandi ammise di aver voluto alludere al Pascoli e così ripetè in una lettera alla signorina Maria, la quale si decise ad agire contro lui. Ella ha scartato la via penale, per varie ragioni, fra le quali, non ultima, la qualità di senatore del Regno rivestita dal Morandi, per la quale, a giudicare della diffamazione, sarebbe stata chiamata l'Alta Corte di Giustizia. La signorina Pascoli intentò causa civile al Morandi domandando neppure un soldo di danni, ma solo la soppressione della nota e la pubblicazione della sentenza su cinque giornali italiani e le spese del giudizio. Ecco i motivi che la signorina Pascoli ha aggiunto ha sostegno della sua dichiarazione: «Il *Canto del Teza* fu già pubblicato nel 1898 a Milano e riprodotto: il Pascoli fu rispettoso fino allo scrupolo dei lavori altrui e non pubblicò una riga senza avere chiesto il permesso degli aventi diritto. Però si fecero, senza l'autorizzazione dell'Editore, pubblicazioni di due poesie del Pascoli. La querelante osserva che il Pascoli non poteva vietarsi la riproduzione di scritti già di pubblico dominio solo perchè essi erano caduti nella scelta del Morandi. L'aver scoperto un errore nei *Sepolcri* può essere una benemerenza e non una privativa per il Morandi: il Pascoli avrebbe potuto citare il Morandi; ma data la natura della pubblicazione, che non è ancora di ricerca critica ma puramente di carattere didattico non lo fece. Per questi motivi, e non per altri, Maria Pascoli ritenendo ingiusta la nota del Morandi lo ha tradotto innanzi ai magistrati».

Soldato biellese caduto in Cirenaica

(*Per telefono alla Stampa*).

Biella, 1, notte.

Al sindaco di Salussola l'autorità militare ha comunicato perchè coi debiti riguardi sia avvisata la famiglia, che il soldato Luigi Minotti è eroicamente caduto in Cirenaica, mentre con un reparto difendeva una carovana contro gli attacchi dei beduini, che le avevano tesa un'imboscata. La carovana fiancheggiava un'oasi fitta di palme e di cespugli e marciava da circa un'ora, quando, dal folto delle piante, alle spalle dei nostri partì una violenta raffica di fucileria. Il reparto di scorta fece subito fronte ai beduini, rispondendo con un fuoco serrato e micidiale, riducendo in breve al silenzio i predoni; ma il povero Minotti era caduto al suolo col petto trapassato da una pallottola, mentre coraggiosamente avanzava contro il nemico.

Il paese è commosso per l'immatura fine del giovane, che getta nel lutto e nel dolore una famiglia da tutti ben voluta e si appresta a rendere i dovuti onori alla memoria del valoroso.

Ex condannato a morte graziato dopo 54 anni di galera

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, notte.

E' stato liberato dalla casa di pena di Procida, ed è giunto a Roma, Eugenio Proietti, romano, dopo aver scontato cinquantaquattro anni di galera. Il Proietti entrò nella casa di pena nel 1859. Egli aveva vent'anni, faceva il calzolaio, aveva i genitori ed un fratello: era un bel giovane biondo, robusto, di carattere risoluto. Ora, però, è tutto ripiegato su se stesso e calvo, con rari ciuffi di capelli bianchi e rossicci sulle tempia. Il Proietti si incontrò nel 1859, per le vie di Roma, con un conoscente, certo Francesco Della Spica, al quale aveva prestato, senza averne potuto ottenere la restituzione, la somma di dieci scudi. L'incontro fu tragico: essendogli stata rifiutata la restituzione dei dieci scudi, il Proietti uccise il debitore. Condannato, fu inviato alla casa di pena di Nisida, dove commise un altro delitto: uccise cioè la guardia carceraria Salvatore Minozzi. Fu condannato a morte. Pio IX gli commutò la pena nell'ergastolo. Dopo cinquantaquattro anni di detenzione, avendo tenuta buona condotta, fu graziato.

L'"Etna" a Palermo

Palermo, 1, sera.

Stamane è giunta la regia nave *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale del vecchio ordinamento. A bordo salute ottima.

Giornali e Riviste

La scrittrice Louise Gruppi ha, nei passati mesi, soggiornato a lungo nelle valli valdesi del Piemonte. La Gruppi, in un lungo articolo della *Revue*, studia alcune delle caratteristiche più singolari di questo piccolo popolo valoroso, che ha saputo, durante tanti secoli, resistere alle persecuzioni delle Autorità civili e religiose piemontesi. La scrittrice dice che i valdesi costituiscono «une sorte de colonie française». «I valdesi — nota tra l'altro — ricordano non senza orgoglio che i loro padri sono stati i precursori di Calvino e di Lutero... Figli del Dio della Bibbia, che il sangue versato non ha intimidito, essi hanno combattuto sempre vigorosamente per difendere la loro alpestre Israele. Il fucile di Janavel, che è conservato religiosamente nel Museo del Collegio di Torre Pellice, è un'arma da gigante, che ha dovuto certo distruggere centinaia e centinaia di nemici... Tutti i valdesi erano, una volta, magnifici soldati, conoscitori perfetti delle loro montagne e delle vallate alte, confinanti colla Francia. La terra più percossa dalle lotte e insanguinata durante le più atroci persecuzioni ora è abitata da gente tranquilla, devota agli studi e al pacifismo. La calma è profonda: ma non è la calma d'un paese morto, che viva esclusivamente dei suoi ricordi. Si lavora a Torre Pellice: e si lavora intensamente, come in Italia e in Piemonte specialmente. I valdesi sono ora rispettati e ben voluti: c'è perfetta concordia con le minoranze cattoliche. Qualche volta i missionari valdesi, forse presi dalla nostalgia degli antichi martiri, partono per le più selvagge e inesplorate terre africane, in cerca di pericoli, desiderosi della mistica gioia della morte — l'eterno bisogno dell'umanità. Per questa gioia mistica — osserva la scrittrice — sembra che un'atmosfera eroica avvolga i monti e le praterie di queste terre: la sua fiera storia vermiglia non dà alcuna impressione di tristezza». L'autrice conclude il suo studio, che è un inno di simpatia per il popolo e per la terra di Valdo, dicendo che le genti fedeli all'antica fede sono fiere tutrici dei diritti spirituali e morali della razza umana: fieri, nella loro umile vita, della indomabile e incoercibile potenza dello spirito, i valdesi sono i più idealisti cittadini dell'Italia contemporanea.

* * *

Albert Dauzat, l'eminente illustratore delle nostre Alpi, il più fervido interprete dell'anima e del genio delle piccole città alpine, Susa, Aosta, Domodossola, Torre Pellice, Varallo, pubblica, sulla rivista *A travers le monde*, un breve studio sulle regioni italiane di lingua tedesca, le Valli di Gressoney, della Sesia e di Formazza. L'autore esclude che questi nuclei alemanni rappresentino l'ultima reliquia delle colonie Cimbre, che si sarebbero rifugiate nelle alte valli dopo la sconfitta di Vercelli. «La verità — scrive Dauzat — è più semplice e meno romantica. Basta gettare uno sguardo su una carta linguistica per vedere che queste valli non sono che il prolungamento del Vallese tedesco. Tutto l'alto Vallese, da Munster a Loeche e a Zermatt, fu germanizzato nel Medio Evo, dal IX al XVI secolo, da tribù migranti, venute dall'Oberland bernese... La Val Formazza (Pomat) fu colonizzata dai Vallesani, che avevano passato il colle del Gries, mentre le regioni della Sesia e del Lys erano state occupate dalle tribù scese dal Monte Moro e dall'eccelso Passo del Théodule. Alcune tribù tedesche arrivarono fino al Verbano. La colonia tedesca formazzina, che vive sparsa in sette frazioni, è composta di circa ottocento persone... Le loro case sono curiosi chalets in larice, identiche a quelle dei montanari vallesani... Il costume delle donne è molto caratteristico: gonna nera e corsetto nero, orlati di trine: l'acconciatura del capo è simile a quella in uso anticamente nel contado brianteo. Il patois tedesco è ancora usato nelle conversazioni familiari: l'insegnamento del tedesco è stato abolito da tre anni nelle scuole: pochissimi sanno leggere la lingua pura». Il Dauzat afferma d'aver interrogata una donna formazzina sulla sua nazionalità e d'averla interrogata in italiano: «Tedesca», rispose la donna. E' un fatto però che i tedeschi formazzini sono fedeli sudditi italiani. Il Dauzat ricorda un curioso episodio: il curato di Gressoney, ricevendo il vescovo d'Aosta, disse: «Monsignore, noi siamo italiani che parliamo tedesco in casa, francese in chiesa, piemontese in strada, italiano coi visitatori». Infatti, non c'è popolo più poliglotta di quello delle Valli del Lys.

* * *

I giornali tedeschi, rileva la *Sera*, hanno ricordato in questi giorni la storia curiosa della scomparsa dell'unico monumento che fu eretto, in territorio tedesco, in memoria di Napoleone I. Per ringraziare Napoleone di avere fondato il regno di Vestfalia, Gerolamo Bonaparte, come primo re di quella terra fece erigere a ricordo dell'Imperatore una grande statua, nella capitale del Regno, a Kassel, sulla piazza Reale. Napoleone era rappresentato in costume romano e la dedica al monumento suonava così: «La Vestfalia riconoscente ha eretto questo monumento nel 1813 al suo fondatore Napoleone I, imperatore dei francesi, Re d'Italia, protettore della Confederazione del Reno, mediatore della Confederazione svizzera». Ma agli uomini del Nord quell'abbigliamento romano ispirava poco rispetto e diffusissima era fra il popolo una canzonetta che diceva: «In Kassel sul Zeltenstock, senza cappello e senza giacca, senza camicia e senza pantaloni sta l'imperatore dei francesi». Quel monumento non doveva aver fortuna. Alla fine di settembre del 1813 i russi occuparono Kassel; Gerolamo Bonaparte dovette abbandonare la città. Il «popolo riconoscente» cominciò un giorno con una fucilata a far saltare il naso al povero Napoleone ed alcuni giorni dopo il monumento di Napoleone perdette anche un braccio. Ma i russi abbandonarono la città; ritornò Gerolamo Bonaparte e un nuovo naso ed un nuovo braccio furono applicati al monumento. Il 26 ottobre le vicende della guerra costrinsero Gerolamo ad abbandonare per sempre il paese. Napoleone I rimase ancora un anno sulla piazza Reale di Kassel esposto alle ingiurie del popolo, poi la statua venne rinchiusa nel Museo della città.

* * *

A Parigi è morto giorni sono il re dei proprietari e dei direttori dei grandi ristoranti: M. A. Millon, presidente della Camera Sindacale dei proprietari di ristorante e di caffè. Scompare, con questa paffuta e lieta figura di parigino una delle personalità del mondo notturno. Il *Gaulois*, che gli dedica un profilo, dice che «tutta Parigi» e gli stranieri conoscevano «Monsieur Millon», proprietario di tre grandi locali della capitale. Millon era un uomo amabilissimo, affezionato alla clientela. Stimava tutta la letteratura e l'arte cosmopolita. Cominciò da cameriere. Al ristorante Ledoyen si vedeva Millon passare di tavola in tavola, con un tovagliolo sotto il braccio e il piatto del giorno in offerta. Parlava poco e cortesemente e, qualche volta, lanciava qualche giudizio acuto, tra il prosciutto e l'arrosto, sull'ultima commedia, sull'ultimo romanzo, sul più recente volume di versi... I letterati e i giornalisti gli volevano molto bene e gli regalavano, in cambio dei buoni pranzi e delle cene bene innaffiate di vini legittimi, manoscritti preziosi e volumi rari. Era anche un bibliomane, il buon Millon! Un anno fa il Governo lo aveva nominato cavaliere della Legion d'Onore. Il rubicondo trattore all'annunzio dell'onorificenza esultò e volle bagnare il nastrino con un diluvio di *champagne*. Aveva, l'ottimo uomo, un debole per quella decorazione: la ostentava in tutte le occasioni. Del resto l'aveva meritata, poichè la sua vita fu modesta davvero, operosa e ricca di buone e benefiche iniziative.

* * *

Il *Messaggero* riesuma una profezia che all'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III, un bramino illustre, Maumath [illegible], mandò al giornale *Mirror* di Calcutta. La profezia indiana dice testualmente: «Il Re d'Italia è nato sotto i migliori auspici: alla sua nascita i pianeti si trovarono tutti nella medesima porzione di cielo. Questa favorevole disposizione degli astri designa Vittorio Emanuele come un vero uomo di Stato, saggio, energico e potente. Sotto il suo regno l'Italia acquisterà nuovo splendore e vedrà ingrandirsi la sua influenza politica ed aumentare il suo territorio. Il Re vivrà ottantatre anni e festeggerà il suo giubileo nel 1950». Gli italiani che ammirano le virtù civili e famigliari del giovane e pensoso Sovrano augurano fervidamente che la profezia abbia ad avverarsi anche nella sua ultima parte.

I propositi pacifici del Governo albanese

Kemal bey deplora gli ultimi combattimenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Vallona, 1, notte.

Mentre il Governo si trova dinanzi a compiti sempre più difficili e che implicano una maggiore responsabilità, Ismail Kemal in questo periodo di transazione che condurrà ad un Gabinetto definitivo, cerca di guadagnarsi il concorso e l'aiuto di uomini valenti che comprendano i reali bisogni del paese.

I combattimenti che ebbero luogo negli ultimi giorni presso Dibra, Struga ed altri luoghi non avvennero col consenso del Governo; esso al contrario è completamente estraneo a questi combattimenti e deplora gli avvenimenti che recano soltanto danno al paese. (Ag. Stefani)

Una dichiarazione di neutralità del Governo di Vallona

L'appello dell'Albania alle Potenze

Vienna, 1, sera.

La *Neue Freie Presse* rileva che senza dubbio il Governo serbo si dimostrerà disposto ad aderire al desiderio unanimemente espresso dalle grandi Potenze di rispettare i confini dell'Albania. L'Austria-Ungheria e l'Italia hanno anche raccomandato al Governo provvisorio di Vallona di evitare tutto ciò che potrebbe coinvolgerlo nella lotta degli insorti con la Serbia e il Governo provvisorio ha anche dato assicurazioni in proposito. Benchè questa dichiarazione di neutralità abbia un valore soltanto formale pel fatto che i ribelli operano di propria iniziativa ed il Governo non ha nessun mezzo di influire su di essi, tuttavia questa attitudine del Governo albanese deve considerarsi preziosa perchè manca così al Governo serbo ogni motivo per procedere contro l'Albania autonoma come Stato indipendente e di esigere qualsiasi indennità.

Lo stesso giornale ha interrogato Essad pascià sulle sue intenzioni e ne ha ricevuto una risposta nella quale ha affermato che gli albanesi sono d'accordo nel chiedere riforme radicali. Dodici distretti esigono che la sede del Governo sia trasferita a Durazzo e domandano la formazione di un Gabinetto responsabile e la immediata nomina di un Principe. Essi esigono inoltre che il Governo di Vallona renda alla Nazione un conto dettagliato della sua gestione e non accordi alcuna concessione agli stranieri prima dell'arrivo del Principe. Il tentativo di riconciliazione di Essad pascià e di Ismail bey sarebbe dunque fallito.

Si conferma da Vallona che il Governo albanese ha diretto alle sei grandi Potenze un appello invitandole, per evitare un nuovo spargimento di sangue, a contribuire a pacificare il conflitto attuale e a procedere il più rapidamente possibile alla delimitazione della frontiera dell'Albania, tenendo conto, nella maggior parte delle decisioni che prenderanno, dei voti della popolazione.

I membri della Commissione di controllo per l'Albania

(Per telegrafo alla Stampa).

Vallona, 1, mattino.

Sono stati finora nominati membri della Commissione di controllo per l'Albania i seguenti consoli generali: Leoni, per l'Italia; Lamb, per l'Inghilterra; Petrovich, per l'Austria-Ungheria; Petrajeff, per la Russia; Winckel, per la Germania.

L'ordine di mobilitazione ai riservisti serbi

Le truppe serbe a Ochrida e a Galichnik

Belgrado, 1, mattino.

Un comunicato ufficioso reca: «Secondo notizie del prefetto di Prizrend, un piccolissimo numero di Albanesi di Liomna si è unito agli Albanesi che per Vranichia avanzano verso Prizrend. La maggioranza degli Albanesi è di Matshia (Albania). Ogni pericolo per Prizrend è scongiurato. In tutto il dipartimento di Prizrend, sulla linea di frontiera verso Giacovizza, come pure nel dipartimento di Bitolj (Monastir) regnano la calma e l'ordine.

«Le truppe serbe si sono recate a Ochrida, per impadronirsi del capo banda bulgaro Tchaulieff. Le truppe sono entrate a Galichnik e a Ghirovnitza, ove ristabilirono le Autorità serbe».

Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordine di mobilitazione dei riservisti del primo appello della Divisione della Drina. L'invio del materiale da guerra destinato alla Bulgaria continua. Anche ieri passarono per Orshova due chiatte cariche di munizioni.

Un altro comunicato ufficioso dice: «I Serbi sono entrati a Dibra e a Ochrida alle 11 antimeridiane. Gli Albanesi, disfatti, si sono dati alla fuga.

«La capitolazione di Piskopea, la loro ultima posizione strategica, è imminente».

I giornali segnalano un'agitazione alla frontiera bulgara la quale prelude a un movimento dei «Comidadlja». (Agenzia Stefani).

La Missione militare francese in Grecia

Francoforte, 1, sera.

Mandano da Atene alla *Gazzetta di Francoforte*: «Contrariamente alle voci che sono corse, il generale Eydoux ritornerà la settimana prossima in Grecia per riprendere possesso delle sue funzioni. Egli sarà accompagnato dal generale Pasquier, capo di Stato Maggiore, e dai colonnelli Bordereau e Bonnier. Il Governo francese non ha ancora designato i nuovi ufficiali che saranno inviati in Grecia».

La Turchia sarebbe felice di riprendere i negoziati con la Serbia

I serbi riprendono vantaggio sugli albanesi

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Matin*: «La Porta ha fatto sapere amichevolmente oggi al signor Pavlovitch, delegato serbo, che sarebbe felice di riprendere le trattative di pace con la Serbia».

Questa notizia del giornale non ha altre conferme nè ufficiose nè ufficiali. Esso aggiunge contemporaneamente alla notizia che i serbi hanno ripreso vantaggio e che la progettata insurrezione generale degli Albanesi in territorio serbo è pienamente fallita. «Rimane ora a sapere se gli Albanesi pensavano realmente ad organizzare un movimento di questa larghezza. Gli Albanesi che hanno passato la frontiera serba erano certamente rotti agli esercizi della guerra: essi hanno sopraffatto senza soverchia pena i deboli distaccamenti che i Serbi avevano lasciato a Dibra ed a Piskopea; ma hanno abbandonato immediatamente la loro nobile idea di liberazione per abbandonarsi ad ogni specie di rapine e di furti. Si è trattato infatti per essi di arricchirsi il più presto possibile. Si sono sparsi nei villaggi più opulenti, ed hanno messo a sacco, senza distinzione di sorta, le cose appartenenti agli Albanesi ed ai Serbi.

«Una volta carichi di bottino, i soldati Albanesi hanno ripreso il cammino dei loro paesi, senza occuparsi oltre misura degli atti di bravura che i loro fratelli di razza potevano compiere.

«Trovandosi le guarnigioni serbe abbastanza lontane da Uskub e da Monastir, i primi distaccamenti hanno avuto la partita vinta. Essi ne hanno approfittato per razziare senza mercè, come all'epoca patriarcale. A Kitchevo, per esempio, essi hanno saccheggiato i loro compatrioti della tribù degli Zajaski, che, lottando con eroismo, avevano saputo contenere lo slancio furioso nell'attesa delle truppe serbe.

«Si sa ora perchè gli Albanesi si sono avvicinati così presto a Galitchnik e a Manovro: nella regione non vi sono meno di trecentocinquantamila capi di bestiame e duecentomila pascoli sul primo territorio. Bellissimo bottino certamente! Ma gli Albanesi, per eccellenti tiratori che essi siano, non hanno saputo proteggersi contro i pezzi di artiglieria serba, che li hanno sloggiati da Manovro.

«I serbi occupano attualmente Galitchnik e Ghirovnitza, ed essi non tarderanno a riprendere Dibra e Piskopea, opponendo gli Albanesi una resistenza di più in più debole.

«Gli Albanesi, già carichi di bottino, si considerano come soddisfatti. La loro resistenza naturalmente si indebolirà, ma i Serbi faranno bene a prendere tutte le loro misure per impedire il ripetersi di nuovi disordini».

La stampa bulgara incita il Governo ad approfittare del "momento vantaggioso"

Sofia, 1, sera.

Annunciando la firma della pace di Costantinopoli, il *Narodni Prava*, organo del Presidente del Consiglio, fa rilevare la necessità in cui fu posta la Bulgaria, un anno preciso dopo la mobilitazione, di rinunciare sino all'ultima delle sue conquiste.

«Quantunque i nostri nemici — dice il giornale — considerino il nostro Paese completamente annientato, il popolo bulgaro non ha mai cessato dall'aver fiducia nel suo diritto e nella sua potenza. Esso si prepara dunque ad attingere nuove forze per imporsi. La Turchia e la Bulgaria hanno conchiusa la pace, non già per preparare nuove guerre nei Balcani, ma, al contrario, per assicurarsi la vera pace. La Bulgaria non pensa a provocare alcuno e non tollererebbe di essere provocata. Essa spera adunque che le grandi Potenze, le quali nell'interesse della pace si sono mostrate esigenti a suo riguardo, giungeranno ad imporre ai paesi balcanici il rispetto delle nazionalità, in mancanza di che gli «shrapnels» non cesseranno di piovere nei Balcani».

Da parte sua la *Vecherna Buchta* domanda quale atteggiamento il Governo bulgaro conta di assumere di fronte alle imminenti complicazioni. La Bulgaria è sinceramente attaccata alla pace, ma le sue intenzioni pacifiche devono essere apprezzate al loro giusto valore dalle grandi Potenze. Essa spera sempre che l'ingiustizia commessa a Bucarest sarà riparata. Tuttavia, se per una ragione qualsiasi questa speranza non si realizzasse, il Governo deve cercare i mezzi di difendere gli interessi della Bulgaria. Il momento è dei più vantaggiosi e sarebbe un delitto di lesa patria se non se ne approfittasse.

In un articolo firmato dal generale Vazoff, il *Mir*, organo di Gheschoff, tiene un linguaggio identico e invita il Governo a non lasciare sfuggire l'attuale prezioso momento. I popoli che in simili circostanze non trovano in essi l'energia necessaria per compiere uno sforzo supremo, sono indegni di vivere. (Ag. Stefani).

Per l'accordo turco-francese

Costantinopoli, 1, sera.

Il Consiglio dei ministri, dopo avere esaminato i progetti di accordo turco-francese, preparati da Djavid-bey a Parigi, ha incaricato una Commissione, composta dai ministri Talaat-bey, Ali-bey e Mahmud-pascià, di studiare alcune questioni relative a tali progetti d'accordo. La Commissione ha tenuto seduta ieri, nel pomeriggio.

Il Re di Grecia di passaggio a Milano

Milano, 1, sera.

Alle ore 12,15 fu di passaggio alla nostra stazione, proveniente da Parigi e diretto a Venezia, dove si imbarcherà per la Grecia, il Re Costantino di Grecia.

La Turchia irremovibile di fronte alla Grecia

Costantinopoli, 1, sera.

Si dice che la Porta abbia diretto alle sue ambasciate una Nota circolare dando loro istruzione di dichiarare alle Potenze che la conclusione della pace con la Grecia dipende dalla soluzione definitiva della questione delle isole.

Il direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri, Salih bey, è stato designato definitivamente come Ministro a Sofia. Domani verrà comunicato ufficialmente il gradimento. (Ag. Stefani)

Migliorata situazione greco-turca?

Rechid pascià in viaggio per Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli che la tensione greco-turca è diminuita. La prova di questa nuova situazione tra i due Governi è data dal fatto che Rechid pascià che aveva differito parecchie volte la sua partenza per Atene si trova ora in viaggio per colà; egli è partito benchè sofferente ancora per una recente malattia. La Porta però non ha mutato il suo atteggiamento sulla questione dei vakuf e dei musulmani che vivono in territorio greco. Essa chiederà alla Grecia per la questione dei musulmani e dei beni vakuf le stesse condizioni che furono accettate dalla Bulgaria nel trattato di pace.

Buone notizie da Gumulgina

Costantinopoli, 1, mattino.

La situazione a Gumulgina migliora. I plenipotenziari bulgari ricevendo i membri musulmani della Deputazione di Gumulgina, hanno preso impegno a nome del Governo e come prova del suo desiderio di conciliazione, di non nominare funzionari civili a Gumulgina se non sono mussulmani; e, allo scopo di facilitare la dispersione totale delle truppe volontarie, si sono impegnati a non inviare una guarnigione bulgara prima di tre mesi.

Occorre notare che i membri greci della Deputazione di Gumulgina hanno rifiutato di recarsi presso i plenipotenziari bulgari.

Il Governo ottomano domanda al Governo bulgaro il suo gradimento per la nomina di Muhtar Bey, ex-ministro ad Atene come ministro a Sofia.

Rechid Bey sofferente sarà sostituito durante i negoziati di Atene da Hassan Abro, consigliere legale alla Sublime Porta.

Un nuovo servizio trisettimanale Bari-Medua-Durazzo-Vallona

Roma, 1, notte.

In seguito ad un colloquio avuto stamane dal Ministro della Marina, ammiraglio Millo, col direttore della Società di navigazione Puglia, avv. Poleselli, il Ministro della Marina, d'accordo con la Società di navigazione Puglia, dispose un servizio trisettimanale fra i porti di Bari-Medua-Durazzo-Vallona-Brindisi e ritorno con approdo a Santi Quaranta. Le partenze avranno luogo da Bari, a datare dal 6 corrente, ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 21. Le partenze da Brindisi cominceranno l'8 corrente ogni lunedì, venerdì e mercoledì alle ore 12,30. Le partenze e gli arrivi da e per l'Italia sono in coincidenza con i treni diretti da e per Napoli e Roma e l'Alta Italia. Con questo servizio e con quelli già stabiliti ed esercitati dalla stessa Società Puglia, i suddetti porti saranno serviti giornalmente con uno o più approdi.

Diminuzione nell'esportazione e nell'importazione in Austria Ungheria

Vienna, 1, mattino.

Secondo una statistica del Ministero del commercio sul commercio estero nel territorio doganale austriaco, eccettuato il commercio dei metalli nobili, l'importazione nell'agosto 1913 è ammontata a milioni di corone 265,3 e l'esportazione a 214,9 con una diminuzione di milioni 6 per l'importazione e una diminuzione di milioni 3,7 per l'esportazione, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi 8 mesi dell'anno corrente l'importazione è ammontata a milioni di corone 2218,2 e l'esportazione a 1772,1 con una diminuzione di 184,3 per l'importazione e un aumento di 60,0 per l'esportazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per conseguenza, il passivo del bilancio commerciale negli 8 mesi del corrente anno ammonta per l'importazione a milioni di corone 446 contro un passivo di 570,9 nello stesso periodo dell'anno precedente.

Il commercio dei metalli nobili negli 8 mesi del corrente anno ammonta a milioni 16,9 con un aumento di milioni 5 rispetto allo stesso periodo del precedente anno e per l'esportazione a milioni 76,3 con una diminuzione di milioni 32,7 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Cannoniera spagnuola che urta contro i rottami di un piroscafo

Madrid, 1, mattino.

La cannoniera *Bonifacio* (recentemente costruita), che aveva a bordo il comandante del porto, arrivando questa sera in rada di Cadige urtò violentemente negli avanzi del trasporto *Generale Caldes*, affondato già da parecchio tempo. Un'enorme falla d'acqua si formò a bordo della cannoniera, che minacciò di affondare col suo equipaggio, ma, grazie ai soccorsi portati da alcune navi ancorate in rada, una catastrofe potè essere evitata.

Transatlantico tedesco incagliato

Berlino, 1, mattino.

Il grande transatlantico *Kaiser Wilhelm der Grosse*, del «Norddeutscher Lloyd», si è incagliato nel pomeriggio di ieri al largo del faro detto della «Sabbia Rossa», a Brema. Si spera di disincagliarlo coll'alta marea.

L'Home rule

Trattative per un accordo tra nazionalisti e unionisti irlandesi

Londra, 1, mattino.

Il discorso che l'on. Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, tenne domenica scorsa contro la resistenza organizzata degli abitanti dell'Ulster, che non vogliono l'*Home Rule*, finirà per costare assai caro a lui e all'autonomia irlandese.

Redmond, nel suo discorso, si mostrò d'una grande intransigenza; scartò ogni proposta di conferenza per un compromesso, ed assunse una posa dittatoriale, pronunziando questa frase: «L'*Home Rule* è ormai vicino al porto. Ogni compromesso lo rovinerebbe. Un solo ordine adunque: avanti a tutto vapore!».

Questa frase ha irritato anche molti liberali che sono favorevoli all'*Home Rule*, giacchè si ritiene che Redmond abbia esagerato un po' troppo la sua posizione di sostenitore del Governo di Asquith.

Il capo degli unionisti dell'Ulster, sir E. Carson, ha preso subito la palla al balzo e dinanzi all'intransigenza di Redmond ha proclamato che l'Ulster è pronto a venire ad un compromesso sopra l'*Home Rule*. Di colpo la posizione degli unionisti si è assai migliorata anche agli occhi dell'opinione pubblica inglese, avvezza alle risorse dell'improvviso, che costituisce il genio della politica inglese.

La proposta di Carson è questa: che venga tenuta una conferenza tra gli unionisti ed i liberali inglesi, nella quale sia discussa una modalità che, pur permettendo l'introduzione dell'*Home Rule* in Irlanda, salvaguardi interamente la provincia dell'Ulster dalla soggezione di un Parlamento irlandese, che si stabilirà a Dublino.

Asquith e l'opinione pubblica inglese per un compromesso

Londra, 1, sera.

Entro la prima metà del mese di ottobre, il primo ministro Asquith pronuncierà, innanzi ai suoi elettori, nella città di Leven, in Scozia, un discorso nel quale passerà in rivista la situazione politica, enumererà le riforme compiutesi od intraprese dal Gabinetto liberale dal 1906 in poi, e, per quanto si afferma nei circoli bene informati, esprimerà pure la sua opinione circa il movimento di resistenza all'*Home Rule* iniziatosi nella provincia irlandese dell'Ulster, in seguito alla propaganda degli unionisti locali capitanati da Sir Edward Carson.

Il discorso che Asquith pronuncia ogni anno in qualche centro importante del proprio collegio, costituisce sempre un avvenimento politico di prim'ordine, e serve di direttiva alla oratoria autunnale di tutti gli altri membri del Governo; quest'anno la curiosità del pubblico, appunto in conseguenza di quel che avviene in Irlanda, è veramente vivissima.

Per quanto nei circoli liberali si pretenda che il movimento iniziato dal Carson nell'Ulster non sia che una montatura, la quale non avrà serie conseguenze, pure è evidente che quella parte del pubblico non strettamente legata all'uno od all'altro partito comincia a mostrarsi inquieta dell'andamento che prendono le cose. Dopo ventisette anni di lotta e di polemiche intorno alla questione dell'*Home Rule*, l'opinione pubblica inglese è in linea di principio favorevole alla concessione di una larga autonomia all'Irlanda, ma nello stesso tempo non vorrebbe che questa significasse oppressione per la popolazione protestante dell'Ulster, la quale è in gran parte di razza inglese e scozzese, e si distingue quindi etnograficamente dal rimanente della popolazione cattolica dell'isola.

La condotta di Sir Edward Carson, che coll'espresso o tacito consenso dei *leaders* del partito unionista-conservatore va predicando la rivolta contro il Parlamento e contro la Corona nel caso in cui l'*Home Rule* diventasse legge effettiva dello Stato, è vivamente criticata e stigmatizzata dai liberali, ma le cose sono ora giunte ad un punto da fare temere che alle minaccie del Carson e dei suoi amici possano realmente seguire i fatti.

Questo la grande maggioranza del pubblico inglese vuole evitare, e perciò l'opinione pubblica si manifesta ogni giorno più chiaramente favorevole ad un compromesso; il quale mentre dovrebbe soddisfare le aspirazioni politiche e nazionali degli irlandesi cattolici, tenga in dovuta considerazione gli interessi; i bisogni ed i diritti della popolazione protestante dell'Ulster.

Si spera quindi che, seguendo l'esempio di Lord Loreburn, Asquith accenni nel suo prossimo discorso alla necessità ed alla possibilità di questo compromesso, la cui formula dovrebbe essere stabilita da una conferenza extra-parlamentare da tenersi tra i *leaders* di tutti i partiti rappresentati alla Camera dei Comuni. Fino ad ora il partito conservatore non mostra di volere accettare incondizionatamente la proposta conferenza se questa sarà realmente convocata, poichè gli unionisti opinano che l'*Home Rule* non può, in nessuna forma, essere dichiarato legge dello Stato se prima non viene sottoposto al giudizio degli elettori, per mezzo della convocazione dei comizi generali.

I liberali naturalmente si rifiutano di prendere in considerazione il punto di vista conservatore, affermando che questi vogliono servirsi della questione dell'*Home Rule* soltanto per abbattere l'attuale Gabinetto, senza preoccuparsi, in fondo, dei veri bisogni dell'Irlanda.

La diminuzione delle nascite e dei matrimoni in Inghilterra

Londra, 1, sera.

Da statistiche pubblicate dall'*Home Office*, risulta che la quota delle nascite è discesa in Inghilterra durante gli ultimi dieci anni del 2,80 per mille, mentre la quota dei matrimoni è discesa durante lo stesso periodo del 5 per mille. La quota delle nascite durante il 1912, che è l'ultimo anno preso in esame, è stata del 24,40 per mille. In quanto ai matrimoni essa è discesa al 98 per mille. A questo proposito le statistiche fanno rilevare che negli ultimi venti anni si è notata una grande differenza nell'età delle donne che si maritano. Infatti, mentre in prima il maggior numero dei matrimoni avveniva fra i quindici ed i venticinque anni, ora avviene fra i ventisei ed i trentacinque. Ciò dimostra che le condizioni economiche della popolazione, il senso di maggiore responsabilità verso i figli, e le tendenze della educazione moderna concorrono a fare ritardare, sia negli uomini che nelle donne, l'unione in matrimonio.

Piroscafo russo tagliato in due da un vapore italiano

Vienna, 1, sera.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Galatz (Rumania) che presso il ponte di sbarco di Tulcia, tra Sulina e Galatz, vi sarebbe stata una collisione fra il piroscafo italiano *Labor*, carico di carbone, e il piroscafo passeggeri *Bessarabes*, appartenente alla Società Russa di navigazione a vapore. Quest'ultimo sarebbe rimasto tagliato in due. Non vi sono da deplorare vittime umane.

Lo stato del colonnello Winterfeld

Parigi, 1, sera.

Mandano da Grisolles: I medici curanti del colonnello Winterfeld hanno redatto stamane il seguente bollettino: «Il ferito rimane debole, ma non vi è aggravamento. Stamane la temperatura era di 37,8, il polso 120, la respirazione 20. La lesione al polmone sinistro permane, ma assai attenuata».

Vecchio affittacamere ucciso a pugni da cinque studenti licenziati

Roma, 1, mattino.

E' avvenuto stanotte a Roma un fatto gravissimo: il signor Filippo Martellini, d'anni 70, impiegato demaniale, è stato ucciso a pugni nella propria abitazione da cinque giovani studenti universitari.

Ecco come si è svolta la tragica scena. Filippo Martellini, che abitava con la domestica Maria Paolucci, di anni 60, da Francavilla, in via Goito, N. 38, affittava una camera del suo appartamento a due giovanotti: Teofilo Rinaldini di Guglielmo, di anni 24, da Cagli (Pesaro), e Giuseppe Baglioni, ambedue studenti universitari del sesto anno di medicina. I due giovanotti, che dormivano nella stessa stanza, non tenevano un contegno troppo soddisfacente per il padrone di casa. Essi, assai spesso di notte e talvolta anche di giorno, portavano nella camera una donna di mondo, con la quale trascorrevano varie ore, facendo, naturalmente, del chiasso e destando l'attenzione dei vicini. Il signor Martellini fu quindi costretto ad avvertire i due studenti che, dato il loro contegno, non poteva più tenerli in casa e li licenziò. I due studenti presero in mala parte il licenziamento e, protestando con arroganza, promisero di vendicarsi.

Poichè il mese di affitto scadeva a mezzanotte, i due avvertirono il padrone di casa che non gli avrebbero consegnato le chiavi della stanza prima di quell'ora. Alle 23,30 infatti il Baglioni ed il Rinaldini, che erano stati tutta la giornata fuori di casa, si presentarono, in compagnia di altri tre studenti, all'appuntamento col Martellini. Questi discese dal letto ed andò ad aprire la porta, accompagnato dalla domestica. Visti i giovanotti, il Martellini li pregò di ritornare stamane a consegnare le chiavi.

Gli studenti risposero arrogantemente che non se ne sarebbero andati; poi uno di essi trasse in una stanza la domestica per tenerla isolata dal padrone, mentre questi veniva dagli altri quattro condotto in una stanza vicina. I giovanotti presero subito a tempestare di pugni e schiaffi il povero vecchio, che era oramai istupidito per lo spavento. La domestica, tenuta a bada dal quinto compagno, udiva il rumore delle percosse senza poter venire in soccorso del povero vecchio. Ad un tratto udì un sordo tonfo; spaventata, si svincolò e riuscì a precipitarsi nella stanza vicina: il povero vecchio era caduto a terra morto. Gli studenti allora si diedero alla fuga. Alla domestica non rimase che affacciarsi alla finestra e chiedere soccorso. Sopraggiunsero tosto due guardie di P. S., che trasportarono il Martellini al Policlinico, dove giunse cadavere.

Gli studenti arrestati si protestano innocenti

Roma, 1, notte.

La Polizia ha proceduto all'arresto degli studenti di medicina Rinaldini e Baglioni, che, insieme a tre loro amici, sono ritenuti responsabili dell'omicidio colposo del padrone di casa, il vecchio pensionato signor Martellini. Il Martellini si era recato stanotte nella camera da lui affittata ai due giovani, per ritirarne le chiavi in seguito al licenziamento significato ai due giovani. Nacque una vivace contestazione e pare che il Martellini sia stato malmenato dai cinque giovani e sia caduto, riportando ferite in seguito alle quali è morto.

L'autorità giudiziaria ha disposto per l'autopsia del Martellini.

I cinque giovani sono stati arrestati mentre stavano per lasciare Roma. Essi, che si protestano innocenti, sono stati accompagnati in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Il fuoco in un fienile

Due senza tetto salvati a stento tra le fiamme

Milano, 1, sera.

In un cascinale situato in via Lario, 26, trovano ricovero ogni notte alcuni senza-tetto, i quali dormono sul fienile. Ieri sera tre di costoro, prima di prendere sonno, fecero la consueta fumatina serale: due spensero la pipa, il terzo se ne dimenticò. Era già trascorso un quarto d'ora, quando le bracie della pipa lasciata accesa scivolarono tra la paglia, infiammandola. Dei tre ospiti, uno potè mettersi subito al riparo: scese nel cortile tra il fumo e il buio, senza vedere i compagni, ch'egli credeva già partiti. Al contrario gli altri due si trovavano prigionieri del fuoco, ch'era intanto divampato rapidamente.

Nel trambusto nessuno si occupò di loro. Vennero chiamati i pompieri, che iniziarono un alacre lavoro di spegnimento del fuoco. Ad un tratto il soffitto della stalla rovinò, ed il tonfo dei rottami fu accompagnato da un grido umano. Poco dopo un vecchio assai malconcio veniva portato dai pompieri in una delle vicine case coloniche. Era uno dei due prigionieri, Giovanni Airoldi, d'anni 60. Il poveretto riportò delle ferite e delle scottature, e con una lettiga dell'Assistenza Pubblica venne trasportato prima alla Guardia medica di via Paolo Sarpi e quindi all'ospedale. E l'altro? Costui era riuscito a scappare prima del crollo, non evitando però di restare ustionato. E' certo Francesco Pirola, di anni 55. Ha ricevuto egli pure ricovero all'ospedale.

Ucciso a tradimento dai parenti

Bergamo, 1, sera.

Ieri notte, a Nese, un giovane contadino ha ucciso il proprio zio in modo ancora misterioso. In un cascinale abitava la famiglia dei fratelli Giuseppe e Alessandro Mayer, alle dipendenze del signor Franzi. Tra i fratelli Giuseppe e Alessandro Mayer e un loro nipote non correvano buoni rapporti: frequenti erano i litigi, e più volte l'Alessandro fu chiamato al Municipio, dove si ebbe ramanzine dal sindaco.

La scorsa notte il Giuseppe Mayer rincasò dopo le dodici, con un suo figliuolo e il marito di una sua figlia, Giuseppina, che da poco era andata sposa. I tre parenti erano, a quanto si accerta, avvinazzati, e quando entrarono nell'abitazione, che hanno in comune con l'Alessandro, si iniziò una lunga discussione, che si fece di più in più vivace.

L'Alessandro Mayer dormiva nel suo letto, e venne svegliato dal marito della Giuseppina Mayer; scese al pianterreno, ma venne insultato e malmenato, e infine colpito da una fucilata tirata quasi a bruciapelo. Non è stato possibile avere maggiori particolari. Sono intanto stati tratti in arresto Giuseppe Mayer, il figlio e il genero, e accompagnati a Sant'Agata.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Spezia, 1, sera.

Ieri, nel tardo pomeriggio, si è sviluppato nello stabilimento di proprietà del signor Ettore Jona un violento incendio, che in breve ha assunto vaste proporzioni. Accorsero i pompieri municipali, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed una compagnia di zappatori del 21.o fanteria, qui di stanza. Dopo circa due ore di faticoso lavoro, l'incendio potè essere domato. Lo stabilimento andò distrutto per la maggior parte, come pure andò distrutta una grande quantità di materia prima. Durante le manovre di estinzione certo Traverso Ferdinando riportava alcune lievi contusioni. I danni si fanno ascendere ad alcune migliaia di lire.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,9; ore 15: 737,3; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,5 — Minima + 10,4

Stazione Termometrica Bordetti (corso Siccardi):

Temperatura massima del giorno 30 + 16,0

Temperatura minima della notte dal 30 al 1 + 10,4

2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 01; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Giorno della luna 4.

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

Carabinieri condannati dal Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Un importante processo è stato discusso davanti al Tribunale militare locale.

I due carabinieri a piedi della legione di Milano, Pietro Camessasca, d'anni 22, da Monza, e Fortunato Alagi, d'anni 24, da Cento (Ferrara), erano imputati di rifiuto d'obbedienza, insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto verso due superiori, perchè in Vigevano, il mattino del 3 luglio scorso, dopo di essere rientrati in caserma dal servizio di pattuglia in ritardo di un'ora e mezzo, temendo di essere puniti si allontanarono nuovamente passando da una porta secondaria, aperta con una chiave falsa. Visti però dal brigadiere Bochero Pietro, da Bulsei, questi li ingiungeva loro di seguirlo in caserma, ma i due si rifiutarono cercando di darsi alla fuga. L'Alagi infatti riuscì a svignarsela ed è tuttora ricercato, ma il Camessasca venne raggiunto e trattenuto. Egli però si ribellò gridando: «Vigliacco, lasciami andare pei fatti miei; se tu sei sardo, io sono lombardo; in caserma non ci vengo; tu me la pagherai, ti faccio la pelle». Ne nacque una vivace colluttazione. Nessuno dei presenti si azzardò ad intervenire; una donna però, recatasi alla vicina caserma, fece accorrere il maresciallo maggiore Sella Carlo; anche contro di questi il Camessasca si ribellò, sputandogli in viso ed oltraggiandolo con le parole: «Va via, vigliacco!». Ridotto all'impotenza, venne chiuso in cella dove [illegible] bevendo in parecchie osterie, [illegible] in breve.

Nell'interrogatorio disse di non ricordarsi più nulla e che anzi gli sembrava strano perchè col brigadiere si era sempre portato bene e non aveva contro lui alcun motivo di rancore.

All'udienza le cose si svolsero con calma. La difesa indusse un perito in persona del dottor Panseri, che sostenne l'assoluta irresponsabilità in dipendenza dello stato in cui si trovava l'accusato nel momento del fatto. Il P. M., cav. Ariotti, ritirò l'accusa per non provata reità per le vie di fatto, sostenendo quella di insubordinazione, insulti, minaccie e rifiuto di obbedienza, nonchè la piena responsabilità del Camessasca, domandando un anno di reclusione militare. Per il contumace Alagi chiese 5 anni e sei mesi della stessa pena.

Il difensore avv. [illegible] di Vigevano, fondosi sulla perizia, ribadì la irresponsabilità assoluta ed il Tribunale, mentre accoglieva le richieste dell'avvocato fiscale nei riguardi del contumace Alagi, applicava la mite pena di quattro mesi di carcere militare al Camessasca, ammettendo in suo favore la semi-irresponsabilità.

Figaro svaligiato

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Molino Stefano è il parrucchiere della *high-life* del popoloso quartiere di San Paolo, ed è forse a questa sua fortuna che deve un brutto tiro giuocatogli da quei birbaccioni di Mercurio la sera del 26 gennaio corrente anno.

Veniva il Molino avvertito la sera di tal giorno, verso le 21, che nel suo negozio vi era insolito rumore. Precipitatosi — con quella premura che ognuno si immagina — da un bar di via Airasca, ove si trovava, al negozio stesso, i ladri si diedero alla fuga; ma ormai il repulisti era stato completo: rasoi, profumerie, tovaglie, saponi, tutto era ormai inesorabilmente scomparso.

Attive e diligenti furono le indagini dell'Autorità di P. S.; e poichè due giovanotti mal dipinti dalla Questura, certi Bianco Amedeo e Prato Giuseppe, abitanti nello stesso stabile del negozio, erano stati visti in quell'ora in atteggiamento sospetto a pochi metri di distanza, così furono arrestati. Risultò che la notte non erano rincasati; interrogati, caddero in contraddizioni rilevanti; gli indizi si addensavano sul loro capo: anche il Tribunale, convintosi della loro colpevolezza, li condannava ad anni due di reclusione.

La causa fu lungamente discussa all'udienza d'oggi, avanti alla nostra Corte, la quale andò in avviso totalmente contrario, mandandoli ambedue assolti.

Difesa: avv. Camoletto.

"L'ultima notte di carnovale,,

(Tribunale Penale di Torino).

La sera del 4 febbraio u. s., in una osteria di Sassi, un gruppo di giovani della borgata stava celebrando con copiose libazioni l'ultima sera di carnovale. Nella allegra compagnia era pure una formosa bruna, diciottenne, tale Chiesa Maria, di cui era ardente quanto sfortunato adoratore il portalettere di Sassi, Camino Giovanni. Costui, già alterato dal vino, ad un certo momento si avvicinò al tavolo ove era seduta la giovane, offrendole una rosa ed accompagnando il dono con parole di cortese ammirazione. Pare, però, che il presente non tornasse gradito alla fanciulla, perchè costei respinse la rosa con brusco gesto e si mise a cantare con evidente allusione al disgraziato ammiratore una canzone in voga ed il cui ritornello era: «Ouia 'n tai»!!!

Il Camino, sconsolato, ritornò al suo posto; ma avendo visto la ragazza uscire dall'osteria, la seguì all'aperto, rinnovandole tutti i sensi della sua più profonda ammirazione.

Il fratello della giovane, Chiesa Carlo, uscito esso pure dall'osteria si avvicinò al bollente portalettere, invitandolo a lasciare in pace la ragazza. Nacque tra i due un diverbio, che tosto degenerò in colluttazione: il Camino, estratto un piccolo coltello, ne vibrò diversi colpi all'avversario, ferendolo assai gravemente, sì che lo stesso ne ebbe malattia durata sessanta giorni, con pericolo di vita per quattro giorni.

I due contendenti furono rinviati al Tribunale con un certo Deltoni Andrea, il quale, volendo far da paciere, si era indotto a colpire il Camino con qualche calcio e qualche pugno.

Il Tribunale, dopo un vivace dibattimento durato l'intera giornata, condannava il Camino ad un anno e cinque giorni di reclusione e mandava invece assolti il Deltoni ed il Chiesa.

Presidente: Sancipriano — P. M.: Lavagno — Difesa: avvocati Gherardini, Michele Nasi e Porrone.

"Correte, ammazzano un uomo,,

(Corte d'Appello — 1 Ottobre)

Fortunatamente il grave fatto non ebbe le funeste conseguenze che il grido d'allarme faceva temere. I carabinieri accorsi all'angolo di via Fontanesi e via Ricasoli, donde giungevano i lamenti di un aggredito, trovarono certo Lovera Giacinto a terra alle prese con diversi giovinastri, e poco lontano da lui certo Vajo Aniceto accerchiato da parecchi individui. Gli uni e gli altri picchiavano sui due malcapitati, lasciandoli gementi a terra non appena si erano affacciati i carabinieri. Iniziati subito accertamenti, si appurò che lo scopo dell'aggressione era stata purtroppo la rapina, poichè al Lovera avevano tolto l'orologio, la catena e parecchie monete; al Vajo non erano gli aggressori riusciti a tanto, ma gli avevano però asportata qualche somma. Dopo diligente istruttoria, vennero accertati responsabili dei due gravi fatti certi Robino Giovanni, Vergano Giuseppe, Coda Bertetti Giacomo, Tinazzi Giuseppe e Marino Marco. Rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, questo mandava assolto il Vergano Giuseppe ma riteneva responsabili di rapina e lesioni gli altri quattro, ammettendo però che avessero agito in istato di parziale infermità di mente per ubbriachezza.

La Corte d'Appello confermava le condanne, oscillanti fra uno e due anni di reclusione, cui per legge si aggiunse la vigilanza speciale.

Presidente: cav. Bruni — P. M.: cav. Vigiodo — Difensori: avvocati comm. Bona, Pavesio, Martini.

Un nuovo Governo nel Messico?

New York, 1, sera.

Un telegramma da El Paso annunzia che alcuni nord-americani, provenienti da Hermosillo, hanno dichiarato che una riunione tenuta ultimamente in detta città ha organizzato un Governo sotto il nome di «Stati confederati del Messico», con Carranza come [illegible].

Ancora a proposito di "bluff,, giornalistici

La *Gazzetta del Popolo* nella sua rassegna del Collegio di Cuneo scriveva: «L'onorevole Galimberti nella sua opposizione all'on. Giolitti ha ecceduto, determinando, se non giustificando, reazioni altrettanto eccessive. Anche questo non abbiamo atteso oggi a dirgli: glielo abbiamo detto nel marzo 1911, *quando gli abbiamo rifiutato di pubblicare una sua lettera violentissima contro l'on. Giolitti; egli ne cercò altrove la pubblicazione, ma noi sentiamo di avergli dato in quella occasione la migliore prova della nostra amicizia, ben superiore a qualunque smania di bluff giornalistico*».

Ora riceviamo il seguente telegramma dall'on. Galimberti:

«*Frassati - Stampa - Torino*.

«Cuneo, 1, ore 10,40. — Ringraziandoti pur oggi fraterna ospitalità, dichiaro che non alla *Gazzetta del Popolo*, ma unicamente subito alla *Stampa* mi rivolsi in Roma per pubblicato articolo in questione, come può attestare Sobrero e come attesta *Sentinella* oggi. Abbracciati. — *Galimberti*».

Dunque, oltre ai taglandi, ai concorsi, ai premi, agli indovina-grillo, *bluff* giornalistico anche l'affermazione sdegnosa della *Gazzetta* di non aver voluto pubblicare la lettera dell'on. Galimberti? Dovremmo conchiudere che questo *bluff* — autentico *bluff* — è anche peggiore di quelli che abbiamo [illegible] ieri.

Adunanza di costituzionali del II collegio in Borgo Rossini

Ieri sera i costituzionali del Borgo Rossini vennero cortesemente ospitati nelle sale del Circolo Dora Riparia, accorrendovi numerosi in unione ai soci del Circolo stesso per ascoltare la parola del candidato Luigi Grassi. Il vice presidente del Circolo, comm. Benedetto Foa, nell'aprire la seduta dà comunicazione ai convenuti di una lettera inviatagli dall'on. commendatore Goglio, presidente del Circolo stesso, che, dolendosi di non poter intervenire alla adunanza per precedenti impegni, manda con tutto il cuore la sua completa adesione all'accoglienza entusiasta che il Circolo Dora Riparia farà certamente al candidato Luigi Grassi. Lo stesso comm. Foa, con brevi parole, presenta quindi il conferenziere Luigi Grassi, il quale, intraprendendo il suo dire, sente il dovere di porgere anzitutto un reverente saluto al presidente del Circolo, on. comm. Giuseppe Goglio; poscia ringrazia il comm. Foa per le gentili espressioni a lui rivolte. Dice quindi al foltissimo e numeroso uditorio del suo vivissimo compiacimento di nuovamente parlare nelle sale del Circolo Dora Riparia, del quale non può certamente dimenticare l'atto gentile e cortese di essere stata la prima associazione che, circa un anno fa, con approvazione plebiscitaria, diede il suo appoggio a lui, quale candidato costituzionale del secondo collegio.

Luigi Grassi passa poscia ad esporre il suo programma e si intrattiene a trattare dell'opera fatta dal Governo in materia morale e civile durante il cinquantennio; dimostra la necessità che capitale e lavoro procedano di pari passo per il benessere di tutte le classi sociali, e specialmente di quelle lavoratrici.

Luigi Grassi in seguito confuta l'opera antipatriottica del partito socialista e stigmatizza la condotta dell'on. Morgari, come rappresentante del secondo collegio di Torino, che invece di essere un propugnatore delle necessità della classe operaia ed un paladino della difesa di essa, nei suoi inconcludenti discorsi fa su [illegible] apprezzamenti sgradevoli, come d'altronde vilipende anche il sentimento di italianità dei nostri connazionali emigrati all'estero, perchè essi, ad ogni gloria e ad ogni calamità della loro amata Italia, benchè lontani si associano alla gioia ed ai dolori dei loro fratelli moralmente e materialmente. Luigi Grassi, parlando quindi sul militarismo, magistralmente dimostra come tanto per la protezione dell'ordine interno ed esterno sia necessario il nostro esercito, che, non solo nelle opere di difesa, ma altresì nelle opere umanitarie di soccorso nelle grandi calamità nazionali è quello che dà il suo potente e confortevole aiuto.

Chiude facendo una perorazione sull'odierna condotta virile intrapresa dai costituzionali del secondo collegio, i quali, ripreso oggidì l'antico vigore, forti dei diritti e dei sentimenti loro si sono uniti saldi e compatti per scendere alle urne, votando per Luigi Grassi, riuscendo certamente così a sgretolare e ad abbattere il feudo ormai creduto eterno per il socialismo.

Il conferenziere riscosse molteplici applausi, che si rinnovarono clamorosi alla chiusa.

Il comm. Foa, complimentando il candidato e ringraziandolo, a nome del Circolo Dora Riparia, invita l'assemblea a gridare un evviva a Grassi, facendo un caldo augurio per la ben auspicata vittoria. Si unisce, a nome dell'Unione Liberale Monarchica, il signor I. A. Schneider, vice presidente del Comitato del secondo collegio, il quale raccomanda vivamente la candidatura Grassi e plaudendo all'opera vigorosa da lui svolta.

Pro candidatura Ferrero di Cambiano

Il Comitato di propaganda del quinto collegio, pro Ferrero di Cambiano, udita la relazione della sua Commissione; riconoscendo tutti i meriti del deputato marchese Ferrero di Cambiano, che, sia in politica, sia nella previdenza sociale, mutualità ed economia politica, ha sempre ben meritato anche il plauso unanime di tutti i più emeriti parlamentari, non trascurando pure mai gli interessi del collegio; deplorando che gli sia opposta una candidatura del nostro stesso partito; convinto che per le sue benemerenze, operosità ed integrità di carattere si debba dare una nuova dimostrazione di simpatia e riconoscenza al deputato Ferrero di Cambiano, delibera: 1.o) di intensificare la sua azione di propaganda, ascrivendosi ad onore di sostenere la candidatura di un uomo che mai è disceso a transazione con la sua coscienza, che ha invece, non per ambizione personale, ma per il bene del Popolo e della Nazione, sempre portato il contributo del suo alto intelletto: 2.o) di indire pubblici comizi, nei quali eminenti oratori metteranno in evidenza le benemerenze del marchese Ferrero di Cambiano: 3.o) di raccomandare a tutti i soci della Unione Liberale Monarchica di unirsi al Comitato per la riuscita del candidato che rappresenta il sentimento dell'Unione stessa.

Riunione elettorale al Circolo Barriera di Nizza

Questa sera, 2, alle ore 21, nel Circolo Barriera di Nizza (via Nizza, 121 bis), avrà luogo un'adunanza di elettori costituzionali del quarto collegio (8.a e 9.a sezione) per accordi circa le imminenti elezioni politiche.

I candidati dell'Unione Radicale alle elezioni

Ci si comunica:

«L'assemblea dell'Unione Radicale Torinese deliberava di nominare una Commissione elettorale esecutiva, che stabilisse il numero dei collegi politici di Torino, nei quali il partito debba affermarsi e designasse il nome dei candidati. La Commissione, preso atto della rinuncia alla già designata loro candidatura dei soci: rag. Carlo Porta, prof. Giovanni Mazzini, ing. Vittorio Zangelmi e Francesco Chiara, ha deliberato di limitare la lotta a soli tre collegi, per i quali propone: prof. rag. Vincenzo Giuli al primo collegio; prof. Pietro Romano al secondo; prof. Carlo [illegible] al terzo».

Le elezioni e le scuole

Il periodo elettorale, ufficialmente iniziato dal decreto di scioglimento della Camera e di convocazione degli elettori, ha recato un po' di scompiglio nel mondo della scuola. Come di consueto, l'anno scolastico dovrebbe incominciare in questo mese; e tutte le disposizioni inerenti all'apertura delle scuole e degli istituti medi sono state infatti prese da coloro che presiedono all'ordinamento locale degli studi. Senonchè, la duplice necessità di avere molte aule disponibili per le sezioni elettorali, e quella di lasciare in libertà gli insegnanti perchè possano recarsi nei rispettivi collegi a votare, rendono impossibile la ripresa degli studi nei giorni già fissati. Le autorità scolastiche locali, conscie di tale stato di cose, sono in attesa di disposizioni superiori: ma finora il Ministero (come ci hanno detto anche i nostri corrispondenti di Roma) non ha fatto nessuna comunicazione al riguardo. Generalmente, però, si crede che il Ministero intende che si effettuino gli esami di ammissione e di riparazione già iniziati in alcune scuole; e poscia ordinerà che l'inizio dei corsi venga rinviato ai primi giorni del novembre — forse il 6 — per dar modo agli insegnanti di ritornare alle sedi ed agli uffici municipali di far ritogliere dalle aule il «fabbisogno» per le votazioni. Il ripristino delle aule richiede infatti un lavoro tutt'altro che sbrigativo. Basta pensare che nella città nostra vi sono centocinquantacinque sezioni elettorali; e che in ogni sezione devono esservi tavole, sedie, steccati, cabine, urne, ecc.; tutto un materiale, insomma, ingombrante, il cui trasloco richiede tempo e fatica. Inoltre, prima di rimettere nelle aule i materiali della scuola, l'ufficio d'igiene deve fare disinfettare i locali, il che va fatto da un personale pratico. Perchè ogni cosa possa procedere con la maggior sollecitudine, il nostro Ufficio Economato, a cui tocca il gravoso compito dell'allestimento delle sezioni in conformità di legge, sta per iniziare un corso di istruzioni pratiche al personale degli spazzini e cantonieri, ai quali è affidata la cura del trasporto e del collocamento dei materiali.

Distribuzione di certificati e viaggi a prezzo ridotto

Il Sindaco pubblica un manifesto alla cittadinanza per avvertire che le operazioni elettorali, indette per domenica 26 Ottobre e per il 2 novembre prossimi, incominceranno, nei cinque collegi torinesi, alle ore 8 e che la distribuzione dei certificati d'inscrizione sarà fatta personalmente ai rispettivi titolari nel *Salone d'ingresso* al 1.o *piano del Palazzo Municipale* a cominciare da Giovedì 23 Ottobre corrente dalle ore 9 alle 17 e dalle ore 20 alle 22: nel giorno di Domenica dalle ore 9 alle 17. Le dichiarazioni di residenza pel viaggio degli elettori a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente ai titolari sulla presentazione del relativo certificato d'inscrizione nello stesso salone.

Una breve seduta alla Camera di Commercio

Ieri il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto una breve seduta per la nomina dei rappresentanti in seno alla deputazione di Borsa. Riuscirono eletti a membri effettivi i signori Giorgis cav. Camillo, Parca cav. Carlo, Ovazza cav. Ernesto, Franco cav. Francesco; ed a membri supplenti: Pellerio cavalier Pietro, Deregibus comm. Federico, Villata cav. Giuseppe.

Prima della votazione, il consigliere Ghersi rilevando il lodevole servizio di informazioni disimpegnato dalla Camera a mezzo del Museo Commerciale, deplorò che abbiano potuto diffondersi sul conto di una Ditta della città voci tendenziose che non avrebbero potuto aver luogo ove le Ditte di Torino facessero maggior ricorso al servizio del Museo per le informazioni di cui è caso. Lo stesso consigliere propose l'istituzione di una medaglia di benemerenza a favore dei commessi e degli impiegati di commercio che prestano servizio presso una stessa Ditta da oltre 25 anni.

Il Presidente, augurandosi che per il decoro della nostra città non abbia più a verificarsi per l'avvenire l'inconveniente giustamente lamentato dal cons. Ghersi, diede affidamento di prendere in considerazione, per gli opportuni studi, la proposta.

Il Congresso degli igienisti e tecnici municipali

Il Congresso degli igienisti e tecnici municipali ha chiuso ieri i suoi lavori con la lettura di parecchie conferenze tecniche. Nel pomeriggio parte dei congressisti visitarono l'impianto di illuminazione per la nuova cinta daziaria, e parte visitarono i monumenti, Palazzo Madama e Reale, il Valentino e Superga.

Il nuovo orario delle ferrovie Canavesane

Ieri è andato in vigore il nuovo orario delle linee ferroviarie di Castellamonte, Rivarolo, Cuorgnè, Pont, e delle tramvie di Leynì-Volpiano.

Il rinvio di un'inaugurazione

Il Comitato per l'erezione di una croce granitica ai caduti della battaglia di Orbassano (detta anche della Marsaglia) avverte che, in causa della pioggia, che ha reso impraticabili il terreno e le strade, l'inaugurazione, anzichè il 4 ottobre, viene rimandata a sabato venturo, 11, alle ore 14.

La scuola della buona massaia

Il 4 novembre la Scuola della buona massaia, presso l'Istituto Margherita di Savoia, inizierà un corso normale per abilitare all'insegnamento dell'economia domestica. Le lezioni — che termineranno alla fine di giugno — saranno teoriche e pratiche, e, per incarico del Ministero, saranno vigilate dalla commissaria signora Alessandrini-Marioni.

Regime doganale per i territori occupati dalla Serbia

La nostra Camera di commercio notifica che il Governo serbo ha deciso di applicare nelle regioni [illegible] la tariffa doganale generale per le merci provenienti da Stati non aventi con la Serbia trattati di commercio, e le tariffe convenzionali per gli Stati aventi trattati di commercio, fra i quali è compresa l'Italia.

Sarà inoltre applicata senza eccezione la legge di finanza e la relativa procedura, nonchè la legge per il dazio consumo di Stato.

Grave infortunio a Bussoleno

Il muratore Luigi Ricchiero, d'anni 26, da Bruzolo (Susa), stava lavorando a Bussoleno per l'impresa Romagnoli ad una fabbrica in costruzione, dove sorgerà lo stabilimento della forza elettrica. Egli si trovava precisamente sopra un ponte di servizio, quando scivolò dall'altezza di cinque metri e cadde producendosi la frattura del cranio.

Per mezzo di una barella venne trasportato sul treno di Torino, dove giunse nel pomeriggio di ieri. Dalla stazione il disgraziato fu subito condotto all'Ospedale di San Giovanni e qui il dottor Iachia lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

La cuoca e l'olio bollente

La cuoca Cristina Canoro, d'anni 20, abitante in via Roma, 31, si trovava nella cucina della famiglia Fantino, a Pino Torinese, al servizio della quale è addetta, quando la sua padrona, la signora Emma Fantino, nel trasportare un recipiente pieno d'olio bollente, lo rovesciò inavvertitamente. Il liquido, che bruciava, cadde sull'avambraccio destro della fantesca, producendole scottature varie. Accompagnata al San Giovanni, la Canoro fu dal dottor Reynaudi giudicata guaribile in quindici giorni.

Un borseggio sul tram dalla linea dei Viali

Ieri sera, poco dopo le ore 19, saliva a Porta Nuova sopra una tramvia della linea dei Viali un signore che si recava in piazza Statuto. Vicino a lui sulla piattaforma posteriore si trovava un giovanotto elegantemente vestito di chiaro, il quale portava sul braccio un soprabito di mezza stagione. Quando la tramvia giunse all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Secondo, il giovanotto, che finse per scendere, urtò violentemente il signore ultimo venuto. Con molta gentilezza gli chiese perdono, e poi discese rapidamente, mentre la tramvia era in movimento. Il signore non badò troppo nè allo sconosciuto, nè allo spintone. Giunto però in piazza Statuto, toccandosi la tasca interna della giubba, si accorse che gli mancava il portafogli contenente 1700 lire. Allora si ricordò di quanto gli era successo sulla piattaforma della tramvia e ne dedusse che il giovane vestito di chiaro doveva essere o il ladro o il suo complice principale.

Il derubato denunciò il fatto in Questura, dichiarando come, più che al denaro, egli tenesse a certe carte importanti che aveva nel portafogli. Egli sarebbe generosamente riconoscentissimo al borsaiuolo se avesse la bontà di mandargliele al suo indirizzo.

Il derubato si chiama Giulio Tomsich, ed abita in via Cernaia, N. 24.

Cioccolattaia avvelenata dai funghi

La «Croce Verde» accompagnava ieri sera all'ospedale Martini la cioccolattaia Rosa Belli, d'anni 30, abitante in via Borgo Dora, 14, la quale accusava terribili dolori al ventre. Il dottor Caneparo, che la visitò, le riscontrò tutti i sintomi di un forte avvelenamento e, dopo averle praticato la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare giudicandola in grave stato e riservandosi sulla prognosi.

Essa narrò di aver mangiato un'abbondante porzione di funghi, che, secondo ogni probabilità, erano avvelenati.

Questionando col segretario di casa

Nella casa n. 2 di corso Palermo, una donna, a nome [illegible] Orfori, d'anni 32, abitante in via Parma n. 36, ebbe una contestazione col segretario del padrone di casa, signor Quara. La contestazione assunse presto i caratteri di una vera e propria lite, e il segretario finì per colpire al viso la Orfori, che riportò una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro. Essa fu medicata all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in cinque giorni.

L'investimento d'un meccanico

Il meccanico Ovidio Cariolti, d'anni 29, abitante in via Bra n. 10, in corso Ponte Mosca, innanzi alla casa n. 6, fu investito dall'automobile n. 63-722 e venne gettato al suolo, riportando contusioni multiple al capo, alle braccia, alle gambe. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato dal dottor Pinardi guaribile in dieci giorni.

La disgrazia d'un commesso

Filippo Robiglio, d'anni 22, commesso presso il negozio Nicola, in via Roma, N. 23, essendo salito sopra il banco per aggiustare della merce in uno scaffale, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi la distorsione del pugnetto sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottor Caneparo lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni.

Baruffa

L'operaio Caneparo Giovanni, d'anni 64, abitante in corso Francia, n. 188, mentre si trovava in una trattoria sita al N. 240 di detto corso, venne a diverbio con certo Albry Giuseppe, abitante in via Exilles, N. 24, e ricevette da costui uno spintone, che lo fece cadere al suolo, riportando una contusione al labbro superiore e la rottura di un dente. Recatosi all'Ospedale Martini, fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

Furto

Squillario Pietro, abitante in via Giacomo Leopardi, n. 8, denunziò che il 29 scorso, mentre trainava un carretto per via Cavour, venne derubato di un pacco contenente tessuti di lana del peso di 3 chilogrammi e del valore di L. 50.

Arresto per minaccie

Ieri venne arrestato certo Quaglio Giacomo, d'anni 25, cameriere, abitante in via Belfiore, N. 70, perchè, armato di coltello, minacciava la portinaia Campiglia Maria maritata Gilli.

Principi in viaggio

E' partito per Milano S. A. R. il Duca di Aosta.

Sono arrivati da Roma, diretti a Parigi, i principi del Siam.

Seguendo la Cronaca

Uno spettacolo eccezionale al Maffei

Ieri sera ha debuttato al Varietà Maffei, Elvira Donnarumma. La incomparabile stella italiana ha cantato con grazia ed arte squisitissima le canzonette di Piedigrotta 1913, che recentemente hanno ottenuto a Napoli il miglior successo. Ed il pubblico del Maffei ha lasciato la vasta e simpatica sala lieto di avere trascorsa una serata lietissima. Stasera Elvira Donnarumma non mancherà di ottenere un nuovo e più clamoroso successo. E stasera avremo pure la presentazione della celebre troupe Ahanaruma, considerata come l'équipe di più forti ginnasti finora conosciuti; e che dispone di un ricchissimo scenario giapponese, del valore di L. 60.000.

Il grandioso spettacolo sarà completato da altri 12 non meno interessanti numeri di [illegible].

Un successo grandioso

è quello ottenuto ieri sera dall'eccezionale spettacolo di varietà che l'Impresa del Teatro Balbo ha inaugurato. L'*esaurito* ha segnato il primo successo ed il pubblico, che degnamente ha saputo apprezzare la nuova iniziativa, ha incoraggiato i promotori con entusiastici applausi.

Pescheria dell'Atlantico

Oggi verrà aperto in via Barbaroux, 12, un nuovo negozio di vendita di pescheria di prima scelta. Le proprietarie sorelle Caloria — ben note al pubblico per essere state finora commesse alla «Guascogna» — avranno continuamente un completo assortimento di pescheria freschissima di 1.a qualità, di mare e d'acqua dolce, ostriche d'Arachon, frutti di mare, ecc., provenienti dai principali posti di pesca esteri e nazionali.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Mariero Francesco con Mastrella Virginia.

MORTI: Martini Felicita, d'anni 68, di Casale, agiata, via Consolata, 15.
Baviglione Margherita nata Giuliano, id. 58, di Asti, maestra, via Cibrario, 65.
Prato Francesca, nata Romano, id. 48, di Savigliano, casalinga, via Piffetti, 15.
Masaucco Bartolomeo, id. 70, di Magliano d'Alba, panettiere, via Arsenale, 41.
Viano Dionigi, id. 17, di Verolengo, contadino, via Carossetto, 387.
Valle ing. Carlo Vincenzo fu Filippo, id. 65, di Ponderano, pensionato, via Accademia Albertina, 1.
Arrigo cav. Giuseppe, id. 75, di Mede Lomellina, maestro compositore, via Barolo, 29.
Gili Michele, id. 60, di Pecetto Torinese, [illegible].
Grasso Rosa ved. Trono, id. 73, di Torino, casalinga.
Beccaria Luigia, id. 65, di Salasco, cuoca, via Monferrato, 10.
Papurello Michele, id. 68, di S. Francesco al Campo, fornaciaio.
Serafino Angela nata Miraglio, id. 40, di Rivalta Torinese, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti [illegible] Comune 1.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

I Transatlantici hanno anche questa volta riaperto la nuova stagione della compagnia Talli-Melato-Giovannini. Virgilio Talli è fedele alla commedia di Abel Hermant: essa è ritornata e ritorna nel programma delle sue recite in questi ultimi anni con insolita frequenza ed insistenza. Non sapremmo, veramente, dargliene troppa lode o rallegrarcene: la commedia è di quelle confezioni sceniche che contribuiscono più a falsare la sincerità e a squilibrare la misura negli interpreti, che non ad educarle o a migliorarle... Ma poichè anche il pubblico sembra conservare la sua fedeltà a questo saggio di teatro modernissimo, e si compiace delle sue amenità caricaturistiche franco-americane, sia fatta la volontà dei... Transatlantici.

Del resto la commedia ha fatto festeggiare la «rientrata» lieta e graditissima della compagnia di Virgilio Talli. Ieri sera la sala dell'Alfieri era colma: il teatro ha ripreso con il ritorno del Talli il consueto aspetto di folla e di animazione. Maria Melato, il Giovannini, il Beltrone, e gli altri attori ormai noti e valenti nella loro lunga ed efficace consociazione: come la Frigerio, il Paoli, il Lupi, hanno rappresentato la commedia dell'Hermant con la consueta vivacità, e con quel tono caratteristico di colore che raccoglie le simpatie, suscita l'ilarità e rinnova gli applausi degli uditori. Gli applausi furono ieri sera lunghi e ripetuti. Virgilio Talli può giustificare, così, la sua fedeltà.

Stasera *La donna nuda*, di H. Bataille, domani *La presa di Berg-op-zoom*, e lunedì 6, la prima novità: la commedia di Adami: *La capanna e il tuo cuore*.

Teatro Carignano

Il Carignano ha riaccolto ieri sera festosamente Adelina Magnetti. Il teatro non era affollato ma l'attrice valorosa ha riportato nel *Voto* di Salvatore di Giacomo e Goffredo Cognetti, il successo caldo e sincero che è dovuto all'arte sua così personale, così fine, così ricca di passione.

Stasera la commedia del Murolo, che fu già così applaudita per il suo profumo di sentimento e di poesia napoletana: *Addio mia bella Napoli*.

SPORT

PALLONE ELASTICO

Il gran torneo allo Stadium

Domenica 5 ottobre, alle ore 14.30, avrà luogo il terzo incontro del gran torneo nazionale al pallone elastico. Scenderanno in lizza la quadriglia di San Remo, composta dei signori Milin, Panizzi, Fratelli Bacca, Bensa, e la quadriglia di Bra, composta dei signori Dompè, Bonaignore, Cigliutti e Negro.

— Il 6 ottobre poi, in seguito alle gare di Bubbio e Costigliole d'Asti, verrà disputata allo «Stadium» una sfida di L. 1200 da giuocarsi in due partite agli undici giuochi. Le quadriglie sfidatesi sono le seguenti: *Alba*, composta dei signori Dompè, Cigliutti, Negro e Pasquale; *Castagnole Monferrato*, composta dei signori Borgo, Passino, Bevilacqua e Bardi.

CICLISMO

Il "record,, dell'ora di Agostoni superato da Luigi Fiaschi

Firenze, 1, notte.

Questa sera, al Velodromo delle Cascine, il corridore Luigi Fiaschi ha tentato di abbassare nuovamente il *record* dell'ora professionisti, detenuto dal corridore Ugo Agostoni di Lissone, che sulla stessa pista compiva in base alle nuove misurazioni di metri 328 chilometri 39,917. La corsa fu iniziata alla presenza della Giuria, del commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana e del cronometrista ufficiale, alle ore 17,25. Il Fiaschi ha compiuto nell'ora km. 39,993,30, battendo così il record Agostoni di metri 76,30.

Una coppa da disputare fra le navi tipo "Regina Elena,,

Parigi, 1, notte.

La Lega Navale Italiana, in occasione delle regate svoltesi a Palermo, ha offerto come premio alla lancia vincitrice una coppa che dovrà essere annualmente disputata fra gli armamenti da regata delle navi tipo *Regina Elena*. Tale coppa verrà di volta in volta data in consegna alla nave il cui armamento risulterà vincitore e per cura del Comando sarà inciso sulla targhetta d'argento contenuta nell'astuccio della coppa il nome della nave e la data delle regate nelle quali fu vinta la coppa stessa. Qualora la nave che detiene la coppa passasse in disponibilità o in disarmo, la coppa verrà consegnata in deposito alla nave ammiraglia della divisione.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino 1 Ottobre.

ACQUI — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 80 a 2 40 — Moscato Mg. 1000, da L. 0 75 a 3.

CEVA — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 70 a 2 — Media L. 1 80.

CHIERI — Freisa Mg. 900, da L. 1 60 a 1 70.

FOSSANO — Dolcetti Mg. 2700 — Uvaggio Mg. 540.

SAN DAMIANO D'ASTI — Uvaggio Mg. 1900, da L. 1 65 a 2 15.

TORINO — Uvaggio Mg. 730, da L. 2 70 a 3, compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

Nel bollettino di ieri, 30 settembre, va così rettificato: Mg. 1270, da L. 2 75 a 3.

***

CHIERI, 30 settembre — Freisa Mg. 3000, da L. 1 40 a 1 75 — Media L. 1 54.

ACQUI, 30 settembre. — Moscato bianco Mg. 684, da 2 50 a 3 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 4591, da 1 45 a 2 06.

ALBA, 30 settembre. — Dolcetti Mg. 14.000, da 2 a 2 40 — Barbera Mg. 3210, da 2 50 a 2 80 — Freisa Mg. 50, a 2 90 — Uve diverse Mg. 3100, a 2 12.

CANELLI, 29 settembre. — Moscato Mg. 16.419, da 2 00 a 3 15.

MONDOVI', 1.o ottobre. — Dolcetti Mg. 10.000 da L. 2,05 a 2,10, prezzo medio L. 2,075.

NIZZA MONFERRATO, 1.o ottobre. — Moscato Mg. 1822 da L. 2,50 a 3, prezzo medio L. 2,56 — Uvaggio Mg. 5112 da L. 1,95 a 2,25, prezzo medio L. 2,13.

NOVI LIGURE, 30 settembre. — Nebiolo Mg. 915,50 da L. 1,70 a 1,45, prezzo medio L. 1,462 — Mista Mg. 5300,50 da L. 1,50 a 1,80, prezzo medio L. 1,370 — Bianca Mg. 29,50 a L. 1,75.

TORTONA, 30 settembre. — Uva nera: collina a prezzo di rapporto Mg. 6878,4, a prezzo dichiarato Mg. 96.077,0, da L. 1,90 a 1,10, prezzo medio L. 1,448; pianura a prezzo dichiarato Mg. 2465,9, da L. 1,40 a 1,10, prezzo medio L. 1,261 — Uva bianca a prezzo di rapporto Mg. 116, a prezzo dichiarato Mg. 4394,6, da L. 1,70 a 1,20, prezzo medio L. 1,448.

Bestiame.

CHIERI, 30 settembre

Buoi e manzi, al miria, da L. 9,— a 9,10 — Vitelli da 8,50 a 9,20 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da [illegible] — Capretti da —,— a —,— — Carne [illegible].

OLEGGIO, 29 settembre

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Vitelli grassi 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. 3.a qualità [illegible] — [illegible] da [illegible] — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. magroni da 70,— a 80,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 30 settembre

Grano, al quintale, da L. 28,— a 29,— — Meliga da 16,50 a 17,— — Avena da 18,— a 19,— — Fagiuoli comuni da 25 50 a 28,— — Id. dall'occhio da 30,— a 40,— — Fave da 19,— a 20,— — Ceci bianchi da [illegible].

CHIERI, 30 settembre

Grano, all'ettolitro, da L. 18,36 a 19,36 — Meliga da 10,01 a 11,06 — Segala da 14,74 a 15,15.

NOVARA, 29 settembre

Frumento, al quintale, da L. 28,— a 28,50 — Avena (fuori dazio), da 16,— a 18,75 — Segale, al sacco di 130 litri, da 17,50 a 20,— — Meliga, da 18,— a 19,— — Fagiuoli, da 23,— a 28,50.

OLEGGIO, 29 settembre

Frumento, al quintale, da L. [illegible] a 30,— — Avena da 18,— a 18,75 — Meliga da 18,— a 18,75 — Segale da 18,50 a 18,75.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 30 settembre

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 14,— — Id. 2.a qualità da 10,50 a 12,— — Paglia da [illegible] a [illegible].

OLEGGIO, 29 settembre

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 13,— a 15,— — Agostano da 11,— a 12,— — Terzuolo da [illegible] a [illegible] — Paglia da 4,25 a 4,50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 30 settembre

Riso nostrano, al quintale, da L. 36,— a 42,—.

CHIERI, 30 settembre

Pane, al chilo, L. 0,40.

NOVARA, 29 settembre

Riso nostrano, al sacco, da L. [illegible] a 44,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da [illegible] a 37,— — Id. giapponese da [illegible] a [illegible] — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta e affini da 10,75 a [illegible] — Id. giapponese nelle varie specie da [illegible] a [illegible] — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 30 settembre

Polli, la coppia, da L. 2,80 a 4,50 — Capponi da 5,50 a 7,50 — Galline da 4,00 a 5,50 — Faraone da 4,75 a [illegible] — Piccioni da 1,30 a 1,40 — Tacchini da 10,50 a 17,00 — Anitre da 4,30 a 4,50 — Conigli, caduno, da 1,50 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,50 — Burro, al miria, da 29,50 a 29,50.

OLEGGIO, 29 settembre

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,80 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 3,50 a 4,— — Tacchini da 4,75 a 5,50 — Cavie da 0,30 a 0,40 — Polli [illegible] da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,30.

Legna e Carbone.

CHIERI, 30 settembre

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,30.

OLEGGIO, 29 settembre

Legna forte, al quintale, da L. 2,60 a 3,— — Id. dolce da 2,00 a 2,20.

Vino.

CHIERI, 30 settembre

Vino freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 60,— a 65,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA [illegible].

Erano presenti in numero di [illegible], portatori di [illegible] azioni delle [illegible] costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio, che presenta una disponibilità di utili netti per l'ammontare di lire [illegible], che, dopo le necessarie deduzioni di lire [illegible] per il fondo di riserva e di lire [illegible] spettanti al Consiglio e al Comitato direttivo, consentono un dividendo del 4 per cento, che sarà pagabile in ragione di L. 4 per azione, a partire dal 15 corrente.

CARTIERA DI [illegible].

Erano presenti numero [illegible] azionisti, portatori per sè o per delegazione di numero [illegible] azioni; venne approvato il bilancio presentato, che [illegible] un utile netto di lire [illegible], che, previe le prescritte deduzioni statutarie, consente un dividendo di L. [illegible] per azione, pari al 4 per cento.

S. A. [illegible], BEDARIDA e C. — TORINO.

Si è tenuta il [illegible] settembre l'assemblea di quest'Anonima con l'intervento di [illegible] azionisti, rappresentanti [illegible] azioni. Venne approvato ad unanimità il bilancio chiuso al 30 giugno 1913, con un utile netto di L. [illegible]. Il quale consente di distribuire un dividendo di L. [illegible] per azione, pagabile al [illegible] ottobre.

MILANO - FILMS.

Rappresentate azioni per il complessivo di L. 453.840 del capitale sociale di L. 600.000. Venne approvato il bilancio, chiuso al 30 giugno u. s., che si chiude in pareggio, dopo apportati ammortizzi alle consistenze. Vennero rieletti i consiglieri scaduti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *Addio mia bella Napoli*, idillio in tre atti, di Ernesto Murolo; *Chi è mia figlia?* commedia in un atto, di Petito. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sciffoni-Serbenzi). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 21: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di Henry Bataille — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 20,45: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Rimodernato — Ore 20,45: *Quo Vadis?* a grande orchestra e cori.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja*; repertorio di [illegible] nel [illegible]; commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

BORGO MEDIOEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigan - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Torino, 1913 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le richieste della Nazione albanese alle Potenze

in un messaggio di Essad Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Essad pascià fa telegrafare da uno dei suoi seguaci, Faik bey Konitza, da Castelnuovo, una cittadina della Dalmazia meridionale, alla «Neue Freie Presse» in francese, il seguente dispaccio:

«Il Governo provvisorio di Vallona ha monopolizzato il cavo telegrafico tutto a suo vantaggio per impedire ogni comunicazione sfavorevole ai suoi interessi nell'interno dell'Albania. Perciò il generale Essad pascià si trova nell'impossibilità di rispondere al vostro telegramma. Sua Eccellenza mi ha pregato di telegrafarvi da Castelnuovo (Dalmazia) i dati precisi sulla situazione. Eccoli: Gli albanesi si sono armati per ottenere riforme radicali. Ismail Kemal bey non ha con sè che Vallona. Le città ed i distretti di Serai, Malakastra, Lushazia, Elbassan, Pagia, Kavaia, Durazzo, Shiaki, Tirana, Kroja, Matia ed i Malissi di Dibra domandano l'esecuzione di questi cinque punti: 1.o portare la sede del Governo a Durazzo; 2.o formare un Governo responsabile; 3.o fare domanda alle grandi Potenze perchè venga nominato immediatamente il Principe; 4.o invitare il Governo provvisorio di Vallona a rendere conto alla Nazione degli introiti eseguiti da quando tiene il potere; 5.o non dare alcuna concessione a stranieri prima dell'arrivo del Principe. Queste sono le domande della Nazione albanese. Essad pascià a nome della Nazione domanda la realizzazione di queste domande. La calma regna in tutte le regioni albanesi, ma le truppe non hanno rinunciato a queste loro legittime domande».

Atti energici

dell'ammiraglio Burney nei riguardi di Essad e Ismail bey

Londra, 1, notte.

Un telegramma «Reuter» da Salonicco dice: «A Durazzo si afferma che l'ammiraglio inglese Burney, comandante delle forze internazionali di Scutari, ha cercato di frenare l'azione violenta di Essad pascià. Il Burney ha fatto sapere a Essad che lo ritiene responsabile di qualunque danno sofferto dai cristiani. Si ritiene che l'ammiraglio Burney prenderà una misura simile nei riguardi di Ismail Kemal bey, Presidente del Governo provvisorio, in seguito agli assassinii di cristiani nel Sangiaccato di Grabovo.

Essad Pascià considera chiuso

il dissidio col Governo provvisorio

Vienna, 1, notte.

Si ha da Vallona: «Essad Pascià ha diretto al Governo provvisorio un telegramma col quale annuncia che, stante la difficile situazione nella quale si trova attualmente l'Albania, considera come terminato il suo dissidio col Governo provvisorio ed è pronto all'adempimento dei suoi doveri di patriota verso il paese.»

Si ha da El Bassan che fra Gostivar e Kalkandelen violenti combattimenti avvengono fra ribelli e serbi

(Ag. Stefani.

Una lettera di Essad al Governo serbo

Belgrado, 1, notte.

Il giornale ufficioso la «Tribuna» dice che Essad Pascià ha inviato al Governo serbo una lettera in cui esprime il suo rammarico per gli avvenimenti sanguinosi verificatisi alla frontiera serbo-albanese. Essad pascià nella sua lettera dichiara però nello stesso tempo che difenderà col suo seguito l'integrità del territorio albanese, quale è stato delimitato dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra.

Le truppe serbe iniziarono oggi le operazioni per occupare Pichqkopela e disimpegnare Rizzend. Si attende oggi il risultato dell'azione, sebbene il Governo non preveda alcun pericolo. Da parte della Bulgaria sono state prese ugualmente molte misure destinate a fronteggiare ogni eventualità. Parte delle truppe mobilitate in questi ultimi giorni con considerevoli forze di artiglieria sono incaricate di proteggere la frontiera serbo-bulgara. Il Governo ritiene che le ostilità si limiteranno a qualche movimento dei comitadgi bulgari che a quanto sembra sarà però facile reprimere.

(Ag. Stefani).

Il nuovo negoziatore turco a Atene?

Costantinopoli, 1, notte.

La sostituzione di Rechid con Herante Abro, incaricato dei negoziati turco-greci, non significa intransigenza da parte della Turchia. Nei circoli ufficiali si assicura al contrario che la Turchia è animata da sentimenti conciliatori e che mantiene il punto di vista della nazionalità e propone circa i vakufs una soluzione identica a quella bulgara. Herante Abro partirà probabilmente domani con precise istruzioni improntate a spirito conciliante. (Ag. Stefani).

Alcuni giornali di Parigi e di Vienna annunziarono, nelle prime ore della notte, in dispacci da Costantinopoli, che Rechid bey, non ancora rimessosi dalla malattia che lo aveva costretto a letto per parecchi giorni, era partito per Atene. La notizia della sostituzione del negoziatore non è confermata da alcun dispaccio da Atene: anzi, dalla capitale greca manca ogni notizia sull'andamento di questi negoziati.

Dibra e Okrida rioccupate dalle truppe serbe

Belgrado, 1, notte.

Secondo notizie ufficiali le truppe operanti contro Okrida e Dibra riuscirono a sloggiare gli albanesi dalle posizioni occupate, costringendoli a ripassare la frontiera. Dopo questo successo l'esercito serbo entrò ieri mattina a Dibra e Okrida. Nei dintorni di Vranjchie vi furono piccoli combattimenti contro gli arnauti.

In seguito all'occupazione di queste due città nei circoli militari si spera che il territorio serbo sarà liberato dagli albanesi entro una settimana al massimo.

Secondo il giornale Pravda il ministro delle finanze, Patchon, è intenzionato a dimettersi per motivi di salute dopo il ritorno di Pasic. Nelle sfere militari si rimprovera a Patchon di essere causa degli ultimi avvenimenti, perchè non accolse la domanda di crediti per l'esercito.

Duecentocinquanta albanesi fatti prigionieri durante i combattimenti della settimana scorsa sono arrivati a Zajetchar.

Il giornale Serbska Zastava annuncia che il traffico ferroviario tra Serbia e Bulgaria è interrotto causa gli scontri coi comitadjis bulgari. Però manca in proposito qualsiasi comunicazione ufficiale.

Il Re ha dato oggi il suo gradimento alla nomina del nuovo ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Belgrado, Carlo Luigi Desgray.

Diffidenze austriache sul contegno futuro della Serbia

Timori per l'assidua propaganda panserba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Riguardo alla nuova crisi balcanica vi sono dichiarazioni albanesi ottimiste da parte di uomini eminenti degli Stati balcanici. Le dichiarazioni più autorevoli sono quelle che Pasic ha fatto a Parigi al corrispondente della «Neue Freie Presse». Egli ha detto che la Serbia desidera sinceramente rapporti di cordiale amicizia colla vicina Monarchia austro-ungarica. Nel suo viaggio di ritorno a Belgrado, Pasic si fermerà — egli disse — a Vienna per conferire con Berchtold e con lui tratterà le basi d'una intesa economica fra la Serbia e l'Austria.

Passando a parlare degli avvenimenti balcanici, il Ministro disse che nonostante il fatto che nei paesi balcanici si versi ancora del sangue, pure è certo che lo stato di guerra è ormai tramontato. I combattimenti serbi contro gli albanesi non sono, secondo lui, che operazioni di polizia di confine.

Pasic affermò pure che la Serbia non fa che difendere i propri confini e non ha alcuna velleità di conquista. Però egli ammise che la Serbia dovrà occupare alcuni punti strategici dell'Albania per garantire la sicurezza della Serbia. I confini dell'Albania, disse Pasic, non sono stati fissati con precisione dalla Conferenza di Londra, quindi la Serbia deve avere una certa libertà di movimento a questo riguardo.

«Noi dovremo cercare — dichiarò Pasic — di stabilire in avvenire confini razionali coll'Albania. Noi serbi però non siamo animati da nessuno spirito di conquista territoriale, ma soltanto dal desiderio d'una giusta rettificazione dei confini».

Parlando dei rapporti cogli Stati balcanici, il Ministro affermò di avere motivo, dalle sue relazioni personali colle autorità di Sofia, di ritenere che la Bulgaria, nonostante le minaccie del generale Savoff, non pensa ad una politica di rivincita ma ad una politica di raccoglimento.

Anche la Turchia non può pensare ad una guerra per la riconquista dell'Albania, che formò sempre un passivo pel bilancio dell'Impero ottomano. Pasic chiuse le sue dichiarazioni con queste parole:

«Se ci lasciano soli cogli albanesi, il risultato non sarà dubbio: anche di una nuova guerra fra la Grecia e la Turchia non c'è da temere. Le trattative finiranno con concessioni reciproche».

La «Reichspost» eleva stasera la voce contro le dichiarazioni del Ministro presidente serbo, poichè vede nelle frasi che riguardano i prossimi confini tra la Serbia e l'Albania l'idea nascosta della Serbia di conquistare un territorio albanese. Perciò, dice la «Reichspost», si deve far notare che anche ora, come prima, i progetti serbi sono diretti contro l'Austria, la quale vuole una Albania vitale. Però questa volta tutta l'Europa è dalla parte dell'Austria. Il ministro Presidente serbo Pasic non deve giudicare di potere con una deviazione ottenere ciò che non ha potuto avere con un'azione diretta contro l'Albania. E' però necessario che il Governo di Belgrado dichiari, subito ed apertamente, i suoi propositi, per evitare complicazioni superflue. Per la soluzione del conflitto serbo-albanese non c'è che una direttiva. La Serbia, per la regolarizzazione dei confini, deve accettare completamente i deliberati della conferenza ambasciatoriale di Londra.

Una nota della «Reichspost» fa poi rilevare anche oggi che la Serbia continua a far propaganda panserba perfino in Austria. Si accenna al nuovo progetto ventilato in Serbia di istituire l'antico patriarcato serbo-ortodosso ad Ipek, visto che il Patriarca Bogdanovich è scomparso e che quindi in Austria non vi è più un Patriarca ortodosso. Il Patriarca di Ipek dovrebbe essere il capo ecclesiastico anche dei quattro milioni di serbi che vivono nella Monarchia austro-ungarica.

Stasera, nella sua ultima edizione, la Zeit assicura che il presidente del Consiglio serbo non si tratterrà a Vienna e non avrà luogo quindi il colloquio con Berchtold. La Zeit, che è sempre stata stranamente serbofila, riceve da Belgrado che gli albanesi sono nelle vicinanze di Vranishte e di Prizrend. Altre colonne sono state respinte oltre i confini. L'esercito serbo si trova già entro il territorio albanese: attorno a Dibra avvennero combattimenti sanguinosi.

Contrariamente alle notizie giunte da Parigi, il ministro Pasic — dice la Zeit — non si tratterrà a Vienna durante il suo viaggio di ritorno a Belgrado.

La Turchia non insisterebbe sulla questione delle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Il «Lokal Anzeiger», a proposito del conflitto greco-turco, dice che nei circoli bene informati di Berlino si sono dichiarate infondate le notizie corse sulle condizioni imposte dalla Turchia alla Grecia nella questione delle isole. Anzi si può quasi con sicurezza — dice il giornale — affermare che la questione, viste le gravi difficoltà che presenta, per il momento è lasciata da parte.

L'arciduca Ferdinando in Germania e in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La *Neue Freie Presse*, commentando il prossimo viaggio dell'erede al trono, arciduca Francesco Ferdinando, in Germania ed in Inghilterra, dice che il popolo della Monarchia è soddisfatto in modo particolare per il viaggio in Inghilterra. L'Inghilterra durante la crisi balcanica ha dimostrato la sua amicizia per la Monarchia. L'arciduca nella settimana che resterà al castello reale inglese di Windsor avrà occasione di riportare impressioni personali sul capo di una grande e libera nazione.

Il dubbio sull'identità in un processo a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Ieri è finito un processo che ha destato un certo interesse per le scene drammatiche che vi si sono svolte. Quattr'anni fa fu trovata assassinata nella sua abitazione la moglie del giardiniere Bierwagen. I sospetti caddero sul marito, che fuggì. Qualche tempo dopo fu arrestato e processato un falso mousetaro a nome Kurcher. Si venne a scoprire che il sedicente Kurcher non era altri che il Bierwagen e si iniziò un processo contro di lui. L'accusato non solo negò di essere autore del delitto, ma anche negò di essere il giardiniere Bierwagen.

Sfilarono trenta testi, fra cui suo cognato, che ripeterono tutti con insistenza: «Tu sei Bierwagen!». L'accusato rispondeva: «Signor presidente, sono vittima di uno scambio di persona». La cosa era ancora dubbia, quando si fece venire la vecchia madre dell'imputato, la quale, avvicinatasi al banco degli accusati, disse a mezza voce: «Il tuo aspetto è mutato».

Allora si fecero togliere gli occhiali all'imputato e lo si avvicinò alla donna, la quale esclamò: «Tu sei mio figlio!».

L'imputato, sorridendo, disse: «Questa donna s'inganna, essa non è mia madre».

Il presidente dichiarò: «Una madre riconosce sempre suo figlio!». Poi, rivolto all'imputato, gli disse: «Fissate questa donna negli occhi e dite se è o no vostra madre».

L'imputato eseguì ed esclamò: «Non è mia madre!».

La teste soggiunse: «Già! già! dalla voce parrebbe che non sia mio figlio. D'altra parte, sono 19 anni che non lo vedo più. In ogni modo, dichiaro di non voler più rispondere».

I giurati ritennero l'imputato Bierwagen reo di gravi lesioni personali che provocarono la morte della moglie, ed il Tribunale lo condannò ad 8 anni di carcere.

L'arresto di sei "suffragettes„ militanti durante un "the„ di giubilo

Scene di ribellione e di furore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Dei tafferugli violenti avvennero quest'oggi fra le «suffragettes» militanti e la polizia, che invase i locali dell'«Unione politica delle donne» allo scopo di arrestare la direttrice generale e la vice-direttrice, le quali, recentemente, erano state poste in libertà per un periodo che scadeva la settimana scorsa. In luogo di costituirsi al termine di licenza, le due generalesse pensarono bene di tornare a riassumere il posto di battaglia; anzi, fecero festa in famiglia per celebrare il lieto avvenimento. Alla festa parteciparono molte ammiratrici e correligionarie. Mentre sul più bello giravano le tazze di «the», parecchi agenti in borghese penetrarono nella sala e tentarono di porre le mani addosso alle due condannate. Immediatamente tutte le militanti presenti si precipitarono contro gli agenti afferrandoli, graffiandoli in viso e lacerando gli abiti. Gli agenti però ebbero il sopravvento e poco dopo le due condannate furono portate via in automobile e condotte alle carceri. Contemporaneamente però gli agenti arrestarono altre quattro suffragiste imputate di essersi ribellate alla forza pubblica.

Nuove audacie di Pegoud

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

L'aviatore Pegoud, dopo aver entusiasmato gli inglesi con le sue manovre acrobatiche, ha continuato quest'oggi all'aerodromo di Buc le sue esperienze. Egli si è levato prima a 300 metri e si è rivoltato nel modo ordinario; rimanendo con la testa all'ingiù, continuò a volare, questa volta con il motore in movimento, eseguendo delle svolte. Il volo con la testa all'ingiù in queste condizioni è il primo da lui eseguito. Esso durò 55 secondi; poi l'apparecchio, obbedendo docilmente all'aviatore, riprese la sua posizione normale di volo. Ma Pegoud non si accontentò di questo. Risalito a circa 900 metri di altezza, ricominciò a descrivere cinque volte il cerchio della morte. Ritornato così a 100 metri, risalì e girò ancora tre volte nello stesso cerchio ma col motore in movimento. Poi riprese altra volta l'altezza e davanti a pochi testimoni egli discese verso il suolo con una spirale e con le mani in aria. Quindi venne ad atterrare dolcemente.

L'incidente del tenente Stoeffen liquidato

Parigi, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio ha preso visione dell'incartamento relativo all'inchiesta, alla quale hanno proceduto le autorità amministrative e militari, circa il caso del tenente Stoeffen, il quale prese terra il 29 settembre nei dintorni di Boulogne. Da tale inchiesta risulta che il tenente Stoeffen, perdutosi nella nebbia, prese terra per necessità e non fece durante il suo volo alcuna osservazione che interessasse la difesa nazionale. In tali condizioni, il Presidente del Consiglio ha deciso che il tenente Stoeffen sia lasciato in libertà e debba abbandonare il territorio francese per via di terra. D'altra parte, avendo Stoeffen contravvenuto alle prescrizioni fissate dall'accordo franco-tedesco del 25 luglio 1913, il Governo della Repubblica ha segnalato il fatto al Governo imperiale tedesco, lasciandogli la cura di prendere verso quell'ufficiale le necessarie sanzioni.

Si ha da Boulogne sur Mer che nel pomeriggio il tenente Stoeffen ha smontato l'apparecchio, che sarà trasportato a Berlino per ferrovia. Il tenente Stoeffen partirà domenica per tempo diretto in Germania. Egli ha ringraziato le autorità dell'appoggio che gli hanno accordato ed ha manifestato la propria soddisfazione per l'attitudine cortese tenuta dalla popolazione.

La strage di una famiglia compiuta da un ragazzo quindicenne

A colpi di falcetto uccide sette persone

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 1, notte.

Nel comune di Landreau sulle rive della Manica, un ragazzo di 15 anni ha sgozzato sette persone ed ecco in quali condizioni: Nel villaggio di Basbriage nel comune suddetto, abitavano i coniugi Madit, che avevano al loro servizio dal 14 giugno scorso un ragazzo di 15 anni per nome Marcello Redureau.

Ieri sera, alle 10, mentre Madit premeva l'uva al torchio con Redureau sorse una disputa. Redureau armatosi allora di un grosso falcetto per il taglio dell'uva, squarciò la gola al padrone. Egli entrò in seguito nella cucina ove si trovavano la signora Madit e la domestica dei coniugi Madit, per nome Maria Dugheest e squarciò la gola anche ad esse. La signora Madit, che trovavasi in stato interessante, ebbe anche un terribile colpo al basso ventre. Nella camera vicina dormiva la madre del Madit. Redureau sgozzò anche lei. Quindi entrò in una camera ove dormivano tre figliuoli dei coniugi Madit, rispettivamente di 8, 7 e due anni e sgozzò anche questi. Fu risparmiato uno solo dei figliuoli di 4 anni. Redureau, non appena compiuto il delitto, si coricò tranquillamente. L'assassino è stato arrestato stamane ed ha confessato completamente il suo delitto.

La carneficina ebbe per movente il furto

Alle prime notizie inviatevi accorsi altri particolari. Il comune di Landreau trovasi a venti chilometri circa da Nantes. Il ragazzo di quindici anni che ha ucciso sette persone a colpi di accetta, con una tale ferocia che si potrebbe a prima vista supporre trattarsi del delitto di un pazzo, non è un pazzo. Il giovane bandito ha ucciso freddamente il suo padrone e la famiglia di questi con l'unico scopo di rubare.

Il delinquente è un piccolo garzone di fattoria, pigro, collerico e vendicativo. Ha nome Marcello Redureau ed era al servizio degli sposi Madit, possessori di una fattoria molto importante nel comune di Basbriage al Landreau. Egli era impiegato in questa fattoria dal 24 del giugno scorso, ma causa il suo carattere falso e la sua pigrizia, egli riceveva spesso dei rimproveri da parte dei suoi padroni.

Il signor Madit era una persona molto agiata. Tuttavia la sua famiglia, per quanto numerosa, lavorava da mane a sera.

La strage

La famiglia Madit si componeva del signor Madit, di 30 anni, della moglie, di 28, della madre del Madit, di 70, e di quattro figli, rispettivamente di 8, 7, 4 e 2 anni. Oltre al giovane assassino, Marcello Redureau, vi era pure una giovane serva nella fattoria, a nome Maria, di 15 anni.

Ieri, nel pomeriggio, il signor Madit si recava a Nantes poi in un mercato dei dintorni. Ritornò quindi alla fattoria con una somma di duemila franchi. Prima però della colazione volle terminare un piccolo lavoro che aveva incominciato al mattino. Si trattava di tagliare delle viti. A tale scopo si faceva accompagnare dal giovane Marcello. Ambedue si recarono in un giardino, pochi metri distante dalla casa. Il Redureau, per compiere tale lavoro, aveva preso seco una specie di accetta piatta, allungata che viene chiamata comunemente coltello da vendemmia.

Ad un certo punto del lavoro il signor Madit apostrofava così il suo piccolo aiutante:

— Stringi un po' più forte la vite, perbacco! Non vedi che si allarga!

Il ragazzo lasciò la vite, strinse più forte nella mano l'accetta, poi brandendola furiosamente assestava un formidabile fendente sulla testa del padrone. Il disgraziato cadde a terra in un lago di sangue. Il piccolo delinquente, curvandosi su di lui, gli tagliò con un colpo netto la gola. Fatto ciò, si recò nella casa.

In cucina vide la serva. In un batter d'occhio la gettò a terra e la colpì furiosamente con cinque colpi di accetta, sfondandole il cranio.

La signora Madit, che si trovava in stato interessante, udite le grida della serva, accorse, ma prima che potesse prendere visione del fatto, l'assassino le piombò sopra, ed a sua volta le tagliò la gola. Poi, non sazio ancora, le squarciò il ventre. Fatto ciò il piccolo miserabile, sempre cinicamente, andò in una camera vicina dove sapeva che riposava la vecchia Madit. La poverella passò dal sonno alla morte senza aprire gli occhi. Un colpo secco le recise la testa.

Infine l'assassino, bramoso ancora di fare altre vittime, passò in un'altra stanza vicina dove riposavano i pargoletti. Ne mancava uno però. Qui la ferocia dell'assassino divenne addirittura foribonda. La sua ira si accanì a tale punto che il manico dell'accetta gli si spezzò tra le mani.

Quando la strage gli parve compiuta appieno, se ne andò tranquillamente nella sua camera e come il più puro dei mortali se ne andò a riposare.

Come si scoprì il delitto "Mi ero dimenticato di te„

Alla mattina alle cinque, i vicini trovarono davanti alla porta il piccolo Madit di quattro anni, l'unico sfuggito come dicemmo, allo scempio del Musolino quindicenne. Egli, nel suo inconscio dolore, gridava ripetutamente: «Papà! mamma! nonna!».

Entrati nella casa si trovarono davanti allo spaventoso macello; ma chi mai avrebbe potuto supporre, anche per un solo istante, che autore di tanta infamia fosse il giovane Redureau? Questi appartiene ad una buona famiglia del paese. Frattanto egli si era vestito e si presentò frammezzo ai curiosi. I suoi vestiti insanguinati lo tradirono. Fu arrestato e confessò cinicamente come aveva compiuto la strage.

Mentre però stava narrando i particolari del suo delitto, ecco venirgli avanti il bambino di quattro anni. Al vederlo sfuggito alla sua carneficina, con somma maggior cinismo disse: «Oh guarda un po', mi ero dimenticato di te, piccino! eppure ti avrei ucciso volentieri!».

L'assassino è un ragazzo vivace, molto intelligente, laborioso; non aveva mai commesso finora alcun atto riprovevole. La sua famiglia è onoratissima; suo padre e sua madre, che sono fittavoli, hanno dieci figli e tutti nel paese li stimano molto. Essi abitano a poca distanza dalla casa del delitto.

La cinica confessione dell'assassino

Il giovane, quando fu arrestato, dimostrò una calma straordinaria. In apparenza gracile, dai lunghi capelli, con un viso insignificante, egli non sembrò affatto rendersi conto della gravità del delitto. Con voce dolente ha fatto in questi termini il racconto del delitto:

«Martedì sera ero col padrone nel tinello quando egli mi fece un'osservazione e mi disse che non lavoravo. Allora, senza sapere perchè, presi un falcetto e gli diedi un colpo alla gola. Non volevo ucciderlo, ma quando lo vidi a terra immerso nel sangue perdetti la testa, ebbi paura di vedere sopraggiungere gli altri, andai allora in cucina e uccisi la domestica con una coltellata alla gola, poi colpii la signora Madit, uccisi la nonna nel suo letto e tre figli che si erano svegliati alle grida della madre. Solo il piccolo Giuseppe non si è svegliato e per questo non lo uccisi. Colpii la Madit al ventre, per uccidere anche il bambino che doveva nascere».

Il giudice istruttore di Nantes ha passato tutto il pomeriggio sul luogo. L'impressione a Landreau è indescrivibile.

Il pianto della madre dell'assassino

Verso le 7,30 di sera l'assassino fu condotto a Nantes ed incarcerato. La famiglia del piccolo assassino è conosciuta in paese come onestissima. La madre, quando ebbe notizia del delitto del figlio, si abbandonò alla disperazione. Essa credeva che suo figlio fosse tra le vittime. «Avrei preferito mille e mille volte vederlo morto — esclamò la povera madre — che vederlo assassino! Vedendolo morto ai miei piedi, credetemi, avrei sofferto meno di adesso che lo so tra i gendarmi. Fu un momento di follia che lo indusse a quel passo, non c'è dubbio!».

A domanda d'un giornalista, la sventurata donna aggiunse che il suo figlio beveva talvolta anche dell'alcool, ed esclamò con estrema angoscia: «Adesso non potrò più vivere!». Povera madre!

La misteriosa scomparsa del tecnico navale tedesco Diesel

Londra, 1, notte.

La misteriosa scomparsa del dottore Diesel, tiene in sospeso le sensazioni londinesi del giorno. Nessuno può dire che si tratti di suicidio, o di disgrazia, o di uno strano eclisse volontario. Fatto è che da lunedì sera verso le 22, il dottore Diesel, che era in viaggio per l'Inghilterra, rimane irreperibile.

Come sapete, il dottore è il famoso ingegnere tedesco che passa per una delle maggiori autorità della tecnica navale mondiale, e che a questa ha dato la grande innovazione del motore a petrolio. Per accentrare la costruzione di motori di questo tipo e per aumentarne la diffusione, si era costituita l'anno scorso in Inghilterra una grande Società anonima, fra i direttori della quale venne nominato il dottore Diesel in persona. Ora, la prima assemblea generale della Società era convocata per oggi qui a Londra.

Per parteciparvi, il dottore Diesel si imbarcava lunedì scorso ad Anversa sul vapore «Dresden», che salpava per il porto inglese di Harwich. Gli era compagno il signor Carels, che è pure uno dei direttori della Società Diesel, ma i due amici avevano ciascuno una cabina separata. Essi pranzarono sotto coperta e quindi uscirono a fumare sul ponte, dove si trattennero fino verso le 22. Quindi, il dottore Diesel esclamò:

— E' tempo di andare a letto, non è vero?

I due amici si separarono e da quel momento il dottore Diesel non fu più visto. La sua scomparsa venne segnalata al mattino, quando il vapore giunse ad Harwich. Il signor Carels mandò un cameriere di bordo a vedere se il dottore Diesel fosse già alzato o se, essendosi già levato, fosse andato a far colazione. Ma il cameriere tornò dicendo che il viaggiatore non era nè nella cabina nè al ristorante. Poco dopo venne constatato che la cuccetta della sua cabina era ancora in ordine perfetto; il dottore Diesel dunque non vi aveva dormito.

Le ipotesi possibili sono tre: la prima che il dottor Diesel, il quale, in seguito ad un eccesso di lavoro, durante le ultime settimane era stato colpito da insonnia, sia uscito dalla cabina prima di svestirsi e sia andato a passeggiare per il ponte fino ad ora tarda, cadendo per accidente in mare. Questa ipotesi è la più corrente; si osserva, a questo proposito, che il dottore Diesel era anche miope e che sul ponte di prima classe le murate sono piuttosto basse.

La seconda ipotesi è invece che il dottore Diesel si sia suicidato; senonchè, tutti coloro che conoscono il dottore affermano che egli non aveva la minima causa di indursi ad un passo così disperato.

La terza ipotesi invece è che il dottore Diesel si sia alzato stamane per tempo e che, appena il vapore venne ormeggiato al molo di Harwich, egli ne sia sbarcato prima degli altri passeggeri e che si sia quindi perduto a terra, vittima di una improvvisa perdita della memoria.

Il collega Carels e gli altri membri del Consiglio di amministrazione della società, di cui il Diesel faceva parte, hanno però rinunciato quest'oggi ad ogni speranza di rivederlo e durante la riunione odierna hanno inviato condoglianze alla famiglia del condirettore scomparso. Il figlio del dottore Diesel, che si trova nel Belgio, è stato avvertito della scomparsa del padre, ma non è capace di portare alcuna luce sul mistero che la circonda.

L'inizio della stagione verdiana alla Scala "Il Nabucco„

Milano, 1, notte.

Questa sera la Scala, col Nabucco, ha inaugurato la grande stagione verdiana. Il teatro che schiuse a Giuseppe Verdi la via della gloria e raccolse, con gli ultimi suoi due capolavori, il suo testamento artistico, non poteva iniziare il periodo delle feste centenarie che con l'opera più nota, scritta dal musicista in gioventù. La Scala ha dato in tal modo la prova di aver sentito con giusta opportunità quale fosse il suo dovere.

Il teatro non era quello delle grandi occasioni, però era assai affollato dal solito elegantissimo pubblico che si dà convegno al nostro massimo. L'opera, od i due o tre pezzi che ne sono i capisaldi, è stata abbastanza gustata. Nel *Nabucco* si mostra assai palese la diversità degli elementi onde è costituito; non manca dell'impronta originale che è caratteristica della personalità verdiana, ma non si può dire che in esso regni costantemente il colore drammatico che si riscontra nelle opere maggiori di Verdi, quell'enfasi che riscalda la linea melodica e la spinge quasi al declamato.

Verdiana, anche si può chiamare una buona parte del coro, specialmente quella in cui si diffonde, con semplicità maestosa, la nota malinconica del maestro.

Quale eloquenza di espressione, raffigurata dalle condizioni speciali politiche dei tempi, deve aver posseduto settantatre anni or sono quel «Va pensiero...» della terza parte? Come ben si comprendono le parole che Giuseppe Giusti scriveva qualche anno dopo al maestro: «Tu sai che la corda del dolore è quella che trova maggiore consonanza nell'animo nostro. Ma il dolore assume carattere diverso a seconda dei tempi e a seconda delle idee dello stato di questa nazione o di quella. La specie di dolore che occupa l'animo di noi italiani è il dolore di una gente che si sente bisognosa di un destino migliore; è il dolore di chi è caduto e desidera rialzarsi; è il dolore di chi si sente pentito ed aspetta e vuole la sua rigenerazione».

L'esecuzione fu ottima: La Gagliardi si è dimostrata una Abigaille di rara sicurezza nell'organo vocale e di fine intelligenza nell'uso del suo vigoroso temperamento drammatico. Nella parte di Fenena, la Garibaldi ha rinnovato l'ottima impressione suscitata altre volte alla «Scala».

Il Galassi fu un Nabucco dalla voce baritonale imponente, sempre calda e vellutata, perfetta.

Il maestro Mugnone ha concertato con vero amore l'opera ed ha tratto dalla fusione del coro coi solisti il massimo di chiarezza e di effetto consentito. Ha diretto la sinfonia con spigliata naturalezza ed è stato molto applaudito.

La cronaca registra un applauso a scena aperta, due chiamate ad ogni fine d'atto; ma il punto culminante del successo si è avuto al secondo atto, al «Va pensiero...». Il pubblico a questo punto, è scattato in un lungo caldissimo applauso.

Il successo, quindi, di questa sera non può affatto essere messo in dubbio, ma se l'esecuzione ha indubbiamente concorso, la suggestione del nome e dell'opera di Verdi ha fatto il resto.

Atto di brigantaggio nel bellunese

Negoziante di frutta derubato

Belluno, 1, notte.

Un brigantesco fatto è avvenuto oggi in quel di Pederopa. L'oste negoziante di frutta Giuseppe Gorza, d'anni 39, s'era recato alcuni giorni or sono a Venezia per vendere della frutta e ieri ritornava al proprio paese. Essendo la strada molto lunga, fece sosta col suo carro, trascinato da un cavallo, a Cornuda, all'albergo Cavallino. Oggi di buon mattino egli riprese il viaggio percorrendo la strada della Valdrina. Quando giunse nel tratto denominato Canalet, fu assalito da tre individui mascherati. Uno dei malviventi prese per la cavezza il cavallo mentre gli altri due, impugnando ciascuno una rivoltella, si scagliarono addosso al Gorza minacciandolo di morte ed intimandogli di arrendersi e consegnare loro il denaro che aveva. Il Gorza, sebbene robusto e coraggioso, perdette il suo sangue freddo e consegnò il portafoglio contenente la somma di duemila lire. Lo sfortunato Gorza mandò qualche grido, sperando forse di farsi sentire da qualcuno che si trovasse in quei paraggi, ma i tre individui rapidamente si dileguarono nella oscurità. Il Gorza, spaventato, ritornò in condizioni infelici al proprio paese, dove denunziò l'aggressione ai carabinieri.

Signorina boema suicida a Roma

Roma, 1, notte.

Stasera, in un elegante appartamentino in corso d'Italia, si è suicidata con un colpo di rivoltella al cuore la signorina Benda Giuseppina, nata in Boemia. La signorina Benda risiedeva a Roma dal 1909 e conviveva attualmente con il giovane dottore romano, a nome Enrico Carvini. La signorina Benda, temendo di essere abbandonata dal dottore, in un accesso di disperazione, dopo aver scritto due lettere, una delle quali indirizzata al console e l'altra alla famiglia, si sparò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

ULTIME DI CRONACA

Un'adunanza di elettori di Santhià all'Unione Monarchica

La presentazione del candidato

Ieri sera ha avuto luogo nei locali della Monarchica una riunione degli elettori di Santhià. Il cav. avv. Paoletti, quale vice-presidente della Unione Liberale Monarchica, portò il saluto agli intervenuti, in ispecie al deputato uscente on. Pozzo ed al candidato avvocato Giovanni Voli, augurandosi che il Partito costituzionale abbia a riuscire vittorioso anche nel collegio di Santhià. Il marchese Dionigi Arborio di Gattinara, che assume la presidenza, dà quindi la parola all'on. Pozzo. Questi, salutato da vivissimi applausi, ha ringraziato i suoi antichi elettori per le prove di benevolenza per tanti anni prodigategli e li ha invitati ad affidare la bandiera del partito costituzionale all'avvocato Giovanni Voli. Inoltre, l'on. Pozzo ha fatto appello al risveglio ed alla concordia del Partito costituzionale per tutti i collegi della provincia di Novara e segnatamente per i collegi vercellesi e biellesi. A questo appello si è associato con parola di plauso il presidente del Comitato centrale, conte Carlo di Gattinara, riservandosi di prendere accordi coi presidenti dei Comitati degli altri collegi. L'avvocato Giovanni Voli, vivamente applaudito, ha quindi esposto il suo programma prevalentemente agrario.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 42 1/2.
Id. fine corrente 98 70.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 02 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 63 80 ex.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 600) prezzi nominali 63 80 ex.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 63 80 ex.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 70, lettera 124 80.
Londra 4 50: denaro 25 46, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1416 50, 1417, 1417 50, 1417, 1418 50.
» Banca Commerciale 837, 837 50, 838, 838 50.
» Ferrovie Mediterranee 275, 274, 274 50.
» Fiat 124.

Rendita intrattata. Bancari sensibilmente migliori. In complesso affari limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o ottobre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 70.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 42 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 98 02 1/2.
Azioni Banca Italia 1416 50, 1417, 1416 50, 1417 50, 1418, 1418 50.
» Banca Commerciale 837, 837 50, 838, 837 50, 838.
» Bancaria Italiana 96.
» Ferrovie Meridionali 538 50.
» Ferrovie Mediterranee 275, 274 50, 274.
» Fiat 123 75.

Prezzi nominali 1 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 352 —
» » » Romane 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 357 ex
» Ferroviarie Novara 5 0/0 504 —
» » Cuneo 3 0/0 357 —
» » » 5 0/0 505 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 500 —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 500 —
» Canali Cavour 4 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» Bra-Castell.-Castag.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 [illegible]
» » » C 2.a » 1882 [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	Az. Tramvie Vercel.	[illegible]
Ferrovie Meridion.	334 50 ex	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sardegna	500 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	333 50 ex	Banca d'Italia	— —
» » » B	337 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	495 ex	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	490 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Banca di Torino az.	— —
Cart. di calce Roma	490 —	Società finanz. e industriale torinese	312 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	814 ex
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Consum. Gaz-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	250 —
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Ferriere Piem. Vandel	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Cairanautom. elettr.	— —
» » Second. Sarde	200 —	Ing. V. Tedeschi e C.	118 —
» » Sicule	420 —	Fiom. autom. S.P.A.	25 —
» » Mantova-Modena	750 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	600 —	Acqua potab. Torino	614 50
» » Pinerolo (1. em.)	440 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » » (2. em.)	315 —	Molini Alta Italia Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Zuccherificio Ferrarese	350 —
Pierre e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	107 50
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	300 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	278 —
		» Calci Casale	350 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 67 1/2 — Id. 1902 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 37 1/2.

Mediterranee 274 — Credito Italiano 546 50 — Banca Commerciale 837 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 330 50 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 160 75 — Acciaierie Terni 1480 — Società Edison 570 — Savona 196 — Elba 267 — Ansaldo 256 — Industrie Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 40 — Ferrovie Meridionali 538 50 — Birra 189 — Metallurgica 107 25 — Ferriere 136 — Concimi Chimici 147 — Tiziola 616 — Distillerie 45 — Carburo 830 — Fondi Rustici 130 — Molini Alta Italia 246 — Breda 278 — Italo-Americana 270 — Miani e Silvestri 89 25 — Marconi 100 90.

Cambi: Su Berlino 124 73 1/2 — Parigi 101 12 1/2 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 93 1/2 — Vienna 105 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Fermi. Dopo apertura ancora debole, il mercato riprende alquanto dopo conosciuta l'apertura di Parigi, e chiude fermissimo sui Bancari e Terni. Rendita stazionaria. Ferroviari pesanti. Molitori fermi. Marconi chiudono a 99, ex-coupon L. 2,50. Cambi in lieve reazione.

Rendita 98 70, 98 72 1/2.
Banca 1418, 1418, 1421, 1420 50 — Comit 838, 839, 840 — Credito 548 — Banco di Roma 104 50 — Bancaria 96 — Meridionali 538, 538 50 — Millet 973, 976, 978 50 — Rubattino 443, 447 — Raffineria 332 — Industrie 277, 279 — Eridania 604, 605 50 — Terni 1483, 1486, 1487, 1486 — Armstrong 276, 281 50 — Elba 266, 267 — Savona 196, 199 — Molini 243 — Sampierd. 305, 306 — Ferriere 136 — Marconi 99 (ex-coupon) — Imprese 102 — Italia 40.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 98 725 — Banca d'Italia 1422 50 — Banca Commerciale 841 — Banco Roma 104 75 — Navigazione Generale 447 — Ansaldo 281 — Imprese Fondiarie 102 50 — Carburo 834 — Soda 71 — Monterotondo 79 50 — Eridania 606 — Terni 1479.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	1		30	1
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fine	102 47	102 50
Id. 3 0/0 perp.	88 02	88 12	Credito Fond.	915 —	920 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	—	5610
Rend. Ital.	97 50	97 60	Lotti Turchi	197 —	200 50
Camb. Londra	25 24 0	25 25 0	Ferr. Merid.	532 —	— —
Cons. ingl. 2.75	73 5/8	73 11/16	Rend. Russa	78 40	78 80
Obbl. Lomb.	268 —	267 —	N. prest. russo	105 35	105 30
Cambio Italia	98 7/8	98 1/16	N. Russa 1909	— —	— —
Turco nuovo	86 40	86 55	R. portoghese	63 35	— —
Banca Parigi	1740	1748	B. di Francia	4775	— —
Tunisino	431 —	434 —	Camb. Madrid	108 40	108 20
Egiziano 4 0/0	101 05	101 05	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	85 60	85 60	R. Serba 4 0/0	81 75	82 —
E. spagn. est.	92 05	92 40	R. Bulg. 1908	423 —	437 —
Banca Ottom.	638 —	640 —	Ferai Piemb.	104 —	105 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Buenovles	1570	1575
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	611 —	613 —
Rame a Londra	72 5/8	73 5/8	Thomson	777 —	779 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	153 —	153 50
Id. rescission	— —	—	De Beers	511 —	514 —
Id. 4 0/0	69 97	— —	Chartered	27 50	28 —
Credit Lyonnais	1670	1653	Ferreyra	72 —	74 —
Andaluse	336 —	330 —	Radiosina	35 —	35 50
Nord Spagna	475 —	479 —	Roodepert	48 50	48 50
Saragossa	436 —	436 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1964	1961	Gedulci	28 50	28 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	30	1		30	1
Camb. Londra	20 49 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	79 55	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	196 87	196 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 60	216 —
Id. 3 50 nuovo	— —	— —	Deutsche Bank	249 —	249 75
Cons. prem.	84 75	84 60	Diskonto	185 25	185 50
Rend. Turca	84 20	85 00	Bochumer	221 87	223 62
Obbl. Ferr. It.	85 —	85 00	Gelsenkirchen	180 50	180 37
Id. Meridion.	— —	85 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	1		30	1
Cred. Austr.	636 —	635 —	Lira it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	127 75	127 50	R. austr. (arg.)	81 20	81 10
S. Ang.-Austr.	337 25	338 50	Id. (carta)	81 20	81 20
Austriache	697 —	695 —	Union Bank	583 —	583 —
B. Austroungar.	2061	2065	R. austr. a oro	100 70	100 70
Napol. d'oro	19 13	19 11	R. Ungher. 4 0/0	81 05	81 10
Argento fine	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 90	71 90
Cambio Parigi	95 40	95 45	R. Paesi Bassi	517 —	515 50
Id. Londra	24 00	24 00			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	1	30
Consolidato inglese	73 9/16	73 5/8
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fine	28 7/16	28 3/16
Spagnuolo	88 1/8	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	99 1/4	99 1/4
Rendita Giapponese	79 1/4	79 1/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	60 —	60 1/2
Rendita Venezuela	50 —	50 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		— —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra »		1150.000

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete ed lanerie

Operazioni del 1 ottobre 1913

		Colli		Cgr.	
Organzino		Colli	7	Cgr.	478,90
Trama		»	—	»	—
Greggia		»	14	»	189 57
Lana		»	2	»	7 1
Articoli diversi		»	1	»	104,1
	Totale	Colli	24	Cgr.	1050,01
Sete pesate		»	1	»	4,50
Lane pesate		»	—	»	—
	Totale	Colli	25	Cgr.	1054,51

Colli entrati nei locali a tutto oggi:

Stagionati	»	24	Cgr.	1050,01
Pesati	»	1	»	4,50

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,35 — Id. per prossimo Fr. 36,15 — Id. per novembre-dicembre Fr. 36,15 — Id. a 4 mesi da novembre Fr. 36,10. — Mercato pesante.

ANVERSA, 1 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 36,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 67,25. — Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 30,62 — Id. a prossimo Fr. 30,87. — Mercato fermo.

HAVRE, 1 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 13.000. — Mercato fermo.

AMBURGO, 1 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,30 — Id. per gennaio-marzo 9,37.

Cotone

HAVRE, 1 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 20.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 1 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surata, molto sostenuta.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole. — Domanda buona.

Corrente D. 7.45; ottobre-novembre 7,49; dicembre-gennaio 7,38; febbraio-marzo 7,32.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 ottobre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.— (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.—.

Genova, 1 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.— Londra Lire 25.50 — Germania Lire 124.87 1/2 — Svizzera Lire 100.87 1/2 — Belgio Lire 100.40 — Austria Lire 105.75 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 17 —.

Buenos-Aires, 29 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 104.16.

Londra, 29 — Argento pence 28 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima Gaenzler, Bedarida & C.

— TORINO —

Capitale versato L. it. 1.500.000, elevabile a L. 4.000.000

Pagamento di Dividendo Esercizio 1912-13

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1912-13, in ragione di L. it. 6 per Azione del valore nominale di L. 100 caduna, è pagabile a partire dal 10 ottobre presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via XX Settembre, angolo via Alfieri.

Torino, 1.o ottobre 1913.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

GROTTISTA assumerebbe impresa qualsiasi lavoro del genere sia naturale come artificiale. — Scrivere L. T., posta, Torino.

MONTECARLO. Opuscolo regola vincita spedisconsi dietro invio 10 90. — Maurizio Grandi, posta, Roma.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI operai montatori elettricisti per impianti interni. — Tomatis, via Lagrange, 16.

CERCASI abile macchinista pellicciaio; buona retribuzione. — Fantino, via Alfieri, 14.

CERCASI giovane per lavori ufficio; stipendio subito. — S. F., 26, posta.

CERCASI abile aiutante e lavorante modiste. — Pusiglione, via Mongineveo, 20.

CERCASI ragazzo fattorino per negozio. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 66.

CERCASI subito fattorino; esigonsi L. 300 di cauzione. — Presentarsi prima di mezzogiorno portinaio via Sant'Anselmo, 3.

CERCASI ottima aiutante confezionista continuo lavoro. — Chapot, piazza Statuto, 11.

CERCASI ragazza apprendista, subito retribuita; ottime referenze. — Presentarsi Confetteria Gubernati, corso Vittorio, 92.

CERCASI portinaio, preferibile ex domestico, con moglie, senza prole, per casa signorile speciale non d'affitto. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1096 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO commessa, alimentaria, cameriera tedesca. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3.

DISTINTA famiglia cerca ragazzo, ragazzina, vitto, alloggio, cure materne. — Arigno, via Po, 46, macelleria.

FARMACISTA collaboratore diplomato o signorina cercasi paese tranquillo, salubre, Novarese. Invadendo minimo. Indicare pretese. — Frontistico, posta, Torino.

FOTOGRAFIA cercasi subito un assistente molto abile nel ritocco specialmente negative e ingrandimenti, che conosca lavori su terrazzo. Salario mensile lire 180. — Offerte con fotografie, prove, copie di certificati, Sanremo, A. Stender.

IMPORTANTE Casa confezioni articoli diversi cerca commesso reclame, bella presenza, già pratico del genere, 60 mensili. — Scrivere, indicando posto occupato, referenze inaccepibili, cassetta 1888 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento lavorazione legnami, volendo ampliare riparto fabbricazione serramenti, cerca abile tecnico capace direzione progetti: indispensabili documenti comprovanti capacità. — Scrivere: Toriarolo, via Campana, 2, Torino.

ISTITUTO primario cerca dattilografa ed un magazziniere; esigonsi referenze e piccola cauzione. — Valdieri, 32.

MARESCIALLO pratico lavori ufficio troverebbe occuparsi cinquanta mensili iniziali. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MODISTA abile cercasi subito. — Rivolgersi Tempo, via Palazzo Città, 19.

MONTEUR fumisti abilissimi urgono. — Posta, «Luigi».

PEL sette corrente occorre giovane persona servizio piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1066 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIA Ditta torinese cerca impiegato che conosca perfettamente tedesco, spagnuolo e francese, preferibilmente ragioniere o studi similari. — Scrivere indicando età, studi e schiarimenti, cassetta 1070 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZO e ragazza apprendista cercansi da negozio centrale; subito piccolo stipendio mensile. — Scrivere cassetta postale duecentotrentaquattro, Torino.

RAGIONIERE provetto, praticissimo contabilità esattoria, Comuni, cercasi controllo contabilità. — Mazzeroni, Costigliole d'Asti.

STUDIO ragioneria assume praticante o impiegato. Primo stipendio cinquanta mensili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1051 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile Stabilimento, trentatreenne, cauzionato, cambierebbe. — H., 27, posta, Torino.

ABBISOGNO: Cuoca, creada, cameriera, bonne, tutto servizio. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

AIUTO ufficio, assistente ragioniere, commesso fattoria. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

ABILISSIMA computista con serie referenze cerca impiego. — Scrivere cassetta 1086 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSISTENTE praticissimo svariate costruzioni, allestimento progetti, decenti, rilievi. — Posta, Abbrazzabatra.

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino.

CAMERIERA d'Hôtel, svizzera, conoscenza francese, tedesco, italiano, disponibile subito. Certificati, referenze a disposizione. — Scrivere cassetta 1087 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAVALLERIZZO congedato cerca impiego manutenzione cavalli qualsiasi genere. — Rabuffi, via Melchior Gioia, 1.

COMMESSA provetta biancheria uomo, signora cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1089 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI chauffeur, cuoca, trentenni, buone referenze, cercano. — Ugo, 21, posta.

DAMA compagnia, distinta, eruditione vicemadre, raccomandevolissima. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

DESUITE: bonne, superieure, institutrice, viaggio, ognidove. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

DISTINTO signore, praticissimo commercio Europa, Americhe, cinque lingue, impiegherebbesi seria Ditta: disposto viaggiare. — Offerte: Poligiotta, posta, Torino.

DISTINTO giovane, chauffeur provetto, prudente, disponibile subito. — Scrivere Recordon, posta.

ESATTORE, magazziniere, fattorino, imballatore, spedizioniere, cauzione. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

IMMEDIATO contabile, tecnica, dattilografo, segretario casa. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

PRONTA commessa stoffe, mercerie, chincaglierie, profumerie. — Manfredo, 78, corso Vittorio.

QUARANTENNE ex domestico, disponendo i mesi vacanza, cerca occuparsi presso famiglia o negozio; miti pretese. — Rivolgersi Drogheria via Balbo, 4.

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Busso, Boucheron, 4.

SERIA stenodattilografa, pratica fatture, lavori ufficio, offresi per ore serali. — Scrivere cassetta 1088 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA distinta, presenza, ottime referenze, cerca occupazione cassiera Cinematografo, Bar. — Scrivere cassetta 1069 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA serissima, esperta segretaria, provetta contabile corrispondente, offresi: documenti, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1033 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA impiegata come contabile occuperebbesi dalle 16 in presso Azienda. — Riviera Palma.

SIGNORINA bella presenza, desiderando stabilirsi Torino, cerca occuparsi Bar, Negozio. — Mainardi, Frassinago, 7-6, Bologna.

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, buonissima conoscenza inglese, cerca posto seria Ditta, Casa bancaria. — L. A., 45269, posta.

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, dattilografa, offresi a seria Ditta. — Rivolgersi portinaio via San Secondo, 7.

TRENTENNE, torinese, disponendo tempo libero, vorrebbe occuparsi vendita articolo serio, lucrativo. — Federico, 91, posta.

VEDOVA Svizzera, indipendente, stima massaia, civile condizione, ma bisognosa, offresi come cameriera, governo casa, vice-madre o signora sola; disposta recarsi altrove. — Biglietto ferroviario 361089, posta, Torino.

VENTENNE, licenza tecnica, conoscenza francese, contabilità, dattilografo, impiegherebbesi. — Fontanelli Luigi, piazza Vittorio Emanuele, 5, Torino.

500 lire regalansi a chi procura seria occupazione giovane disposto versare cauzione, corrispondente tre lingue; pratico Stabilimenti industriali, commercio, referenze. — Uberteili, posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

A 500 casse trattoria cedo mercerie; buona occasione. — Panetteria, Berthollet, 17.

A 3000 cedo drogheria, pasticceria, confetteria. — Panetteria Berthollet, 17.

A 400 avviato laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria via Berthollet, 17.

AFFARONE. Diecimila circa cedesi avviata, lucrosa Azienda commerciale. — Conti, 13, posta, Genova.

AFFARONE. Cedo confetteria, liquoreria, drogheria presso Torino. — Lasagna, Mazzini, 3.

BUONA posizione commerciale rimetto avviata Trattoria con giuoco delle boccie e vasto pergolato. — Scrivere cassetta 1107 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPITALISTI! Fratelli, unici conoscitori articolo ricercatissimo, produzione ignorata Italia, cercano piccolo capitale. Trattasi direttamente; serietà. — Scrivere cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI per ritiro commercio avviatissima Confetteria Pasticceria, reddito 18 mila annue; buon affare. — Scrivere cassetta 1109 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONGO capitali per invenzioni meccaniche, elettriche e altro genere, purchè progetti, modelli completi. — Scrivere cassetta 1048 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DONNA cercasi piccolo capitale per commercio alimentare lucroso, disponendo proprio personale. — 84; posta, Torino.

FARMACIA grossa Comune Vercellese, ottima, piazzata, posizione centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. Non trattasi se non seriamente. — Rivolgersi Stabilimenti Schiapparelli, Torino.

FARMACIA piazzata vendesi in Verzuolo (Cuneo). — Rivolgersi al proprietario Rosa Francesco.

FORTUNA sicura rimetto negozio pizzi e stoffe. — Via Principe Tommaso, N. 3 bis, Camerano.

LABORATORIO meccanico rimettesi causa decesso del proprietario. — Via Belmonte, 17.

RIMETTESI causa partenza avviatissimo negozio pasta, olio, caffè, ecc. — Rivolgersi Caviglioli, Andrea Doria, 8.

SOCIETA' capitale versato duemilioni, cerca corrente centomila buon interesse. — Ferrero, casella Centotrentatrè.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI terreno, tettoia presso corso Dante. — Scrivere cassetta 1095 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRERE1 casa di reddito da L. 100,000 a 200,000, possibilmente nel centro. Non tratto con mediatori. — Scrivere C. S., N. 73, fermo posta.

PALAZZINA-Villino principesca, alla posizione più salubre Torino, servizio tramvia, disponibile subito, vendesi a famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1094 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE Vendo case 50-100 mila. — Rivolgersi Borra, via Mongineuvro, 32.

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, accurati finimenti, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte ingegnere Cambellin, Santa Teresa, 19.

RIVOLI. Terreno fabbricabile da vendere. — Informazioni ivi via Viotti, 6.

VILLETTA tratta terreno elabato prossimità mare. Riviera cercasi prendere in affitto. — Demaria, Regina Margherita, 75, Torino.

185,000 vendo casa nuova, civile, angolare, su corso, buon reddito, fognatura. — Fravulo, via Groppello, 56.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Saluzzo, angolo via Mazzini, vasti locali, botteghe, uffici, laboratori, ecc.

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 64.

AFFITTASI presente via Bellore, 18, piano nobile, alloggio otto ambienti, rimesso a nuovo.

AFFITTASI subito via Montebello, 22, alloggio piano 1.o, otto membri, adatto anche ufficio.

AFFITTASI via Roma, 41, locale piano terreno, negozio, sottopiano.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente mobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 166, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3.

ALLOGGIO signorile, piano nobile, sei camere, due soppalchi, comodità. — Siccardi, 17.

ALLOGGIO 3 ambienti presente o novembre, termosifone. — Via Casteggio, 6.

APPARTAMENTINI ammobigliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 80.

APPARTAMENTO signorile 8 camere, ingresso, bagno, cucina, due grandi camere servizio, secondo piano, termosifone, affittasi presente via Ormea, 75.

BOTTEGHE, alloggi affittansi via Vigone angolo Pinghera, Borgo San Paolo.

CERCASI locale uso laboratorio di mq. 50, con alloggio ufficio, paraggi Municipio. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1052 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE alloggio 1.o piano sette ambienti, gabinetto bagno, termosifone; volendo giardino. — Orsola, Valsalice, 30.

ELEGANTE appartamentino ammobigliato, piano rialzato. — Rivolgersi via Pio V, 14.

GRANDI locali uso negozio, ufficio; alloggio terzo piano, vista corso via, due entrate, affittansi al presente via Alfieri, 18.

GRANDIOSO locale pianterreno, via Goito, 45, presso Stazione centrale.

LOCALE con cortile casa via 20 Settembre e vicinanze adatto ad negozio, laboratorio e deposito. — Posta, «Cadet».

LOCALE con forno, alloggiato. — Via Bellore, N. 14.

LOCALI per impianto opifici, laboratori, magazzini, occorrendo forza motrice. — 40, via Moncalieri.

NEGOZIO, locali per ufficio e studio pittura. — Via Berthollet, 8.

NEI dintorni di Bocinghieri cercasi per 15 ottobre appartamentino vuoto, 4 camere e cucina al pianterreno, possibilmente indipendente e con piccolo giardino. Comodità moderne. Indicare località e condizioni. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA sola cerca per subito piccolo alloggetto entrata libera, posizione tranquilla e signorile, non oltre secondo piano. — Scrivere cassetta 1040 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due camere, cucina, mobiliate garçonnière. — Via Saluzzo, 18, Borgo Po. Telefono 26-54.

AFFITTASI subito bella camera ammobigliata, primo piano. — Portinaio, Bidone, 18.

AFFITTASI camera, salotto, entrata, cucina indipendente. — Via Mazzini, 30, piano 2.o.

AFFITTASI elegante camera subito. — Via Venti Settembre, N. 4, portinaio.

BELLA camera mobiliata, gas, calorifero. — Rivolgersi portinaio, San Quintino, 20.

BELLISSIMA camera centrale affitterebbe famiglia distintissima a signore serio. — Sala Scrittura Posta Centrale.

CAMERA, salotto ammobigliati, 1.o piano, via Barole, 7.

CAMERA, salotto, luce, bagno, camera sola libertà piena. — Prono, XX Settembre, 73.

CERCASI in posizione non centrale garçonnière elegantemente ammobigliata, riscaldamento, indipendente. — Offerte dettagliatissime, indicando prezzo, Casio, 1054, posta, Torino.

ELEGANTE salotto e camera salotto pianoforte, luce, calore, balcone. — Via Carl'Alberto, 37, portinaio.

ELEGANTE camera, anche garçonnière. — Santa Giulia, 29 bis, primo piano.

INFERMO troverebbe pensione, cure piccola famiglia, palazzina privata, giardino. — Scrivere: Berlone, Pelonghera, 51, Torino.

PRESSI corso Vinzaglio cerco elegante camera libera. Prezzi. — Enrico, fermo posta.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 54-95.

A Detective autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5. Informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi.

ABITI, pellicce, coppoli, biancheria, vendo, compro. — Via Nizza, N. 17.

AVETE mobili? Volete venderli bene? Rivolgersi San Tommaso, 7, Roma.

BIGLIARDO completo italiano occasione vendesi. — Mussone, via Maria Vittoria, 20.

BUM — Vendo cheval gris sans émotions ni complications. — Ulopone.

CALDAIA marca Strobel, come nuova, a bassa pressione, riducibile volendo a termosifone, vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta 1040 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CANTO. Primi ottobre riapertura Scuola rinomata artista-maestra. Scerbo-Rassi, specialista impostazione voci teatrali. Metodo celere dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11.

CATENA — Motivo mio silenzio, inesplicabile tuo riserbo oltre ogni ulteriore previsione sinistra. Ritornarsi ancora?... Indicatemelo almeno... Pur soffrendo, amoti sempre molto.

CAUSA partenza liquido a prezzi bassi mobili camere complete. Rimetto pure laboratorio da falegname. — Via San Paolo, N. 5.

CAV.... — Chloroformissimo fallito appuntamento, attendevi sabato Cattedrale solita ora. Sergio.

CERCANSI mobili usati per giardino. — Inviare offerta a Bezzi, via Barge, N. 4, Torino.

CERCO macchina per stirare d'occasione. — Indicare prezzo cassetta 1044 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIAROVEGGENZA sonno sviluppatala ai noi stessi spedisco metodo lire 1. — Prof. Boccardi, Torino, via Barelli, 25.

COLOSSEO — Attendendo notizie, sensiti anticamente confortati mio pensiero costante tuo.

CONTINUANO ferri ribassi per acquisto camicie, stoffe, tintura, lavatura sigarette, all. Colle usate fannosi splendidi bordi, plumes, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 3.

DENARI, prestiti, impiegati, pensionati, ditte, civili. — Ufficio Informazioni, Galleria [illegible] scala E.

MACCHINA Remington presso ridottissimo vendo. — Signora Quaranta, Mazzini, 37.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Combinazioni accurate. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino.

MOBILI occasione, arredanti cinque camere, vendita. — Via Montebello, 28.

MOBILI occasione sposi camera letto, pranzo, salotto, vendo. — Gioberti, 48.

MOBILI da vendere. Alloggio completo, pianoforte. — Francesco Paola, 45.

NINI — Non posso sopportare vita tanta infelice. Vogli troncare pene. Sii pietosa che ho già sofferto troppo. Con speranza attendoti. Appassionatissimo.

OCCASIONE. Diverse pergolati, cancelli in ferro. — Via Magenta, 1.

OCCASIONE. Vendo Singer nuovissima, paletot, pellicce pelliccia. — M., 30, posta.

OCCASIONE. Motore quattro cilindri, 20 cavalli, uso industriale, su chassis completo, lire 600. — Mantini, posta, Torino.

D'OCCASIONE vestiti e soprabiti da uomo e signora vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 24.

PRISMATICO Zeiss otto-dodici ingrandimenti cercasi occasione. — Zuara, posta, Torino.

REMINGTON 7 perfetta condizioni 180. — Scrivere cassetta 1051 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCRIVANIA, libreria occasione, studio completo, trecentottanta, altro più elegante, vendo. Mobili americani. — Vanchiglia, 16.

SIGNORA giovanissima, genovese, cerca conoscere, scopo ricercare compagnia, signore distinto. — Berlino, 45, posta.

SIGNORINA, persistendo conservare onestà lavorando, desiderosa aprire esercizio, prega signora buona a mezzi volerla aiutare. — Scrivere Anna Maria, 27, fermo posta.

SIGNORINA professionista avviata, dote 15,000, ottime qualità fisiche, morali, sposerebbe distinto signore agiato, pensionato o impiegato governativo. Trattano parenti; astenersi anonime fermo posta. — Inserzione 41241, posta.

VENDESI bellissima camera letto matrimoniale, moderna, nuova, noce, prezzo d'occasione. — Via Livorno, 1.

VENTOTTENNE distinto, ottima posizione, sposerebbe signorina bella, seria, con dote. — Phorbos, posta, Torino.

IMRI — Urgemi avere tue notizie prima che parta. Istruzioni. Sempre.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 81.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Accelerimissimo insegnamento pratico individuale diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 17.

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra. Lezioni private, classi diurne, serali; grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto.

INGLESE dà lezioni. Progresso garantito. Prezzo mite. — Progresso, posta.

MISS Penty (Bachelor, Classical Tripos Newnham College, Cambridge) insegna inglese, greco, latino. Preparazione esami. — Arcivescovado, 6.

REMINGTON. Scuola di dattilografia. — Via Melchiorre Gioia, 6, telefono 48-05.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 25 lezioni, garantite L. Contabilità, tenuta libri commerciali, doppia americana. — Madama Cristina, 62.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale e conoscenza del ramo non necessaria, Referenze però necessarie inappuntabili. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 307 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

BILANCIA automatica calcolatrice approvata Governo italiano, esito certo, nessuna concorrenza. Cercansi rappresentanti esclusivi in tutte le provincie. — Scrivere: Sihac, Torino.

CERCANSI Torino rappresentanti disposti lavorare tra colleghi impiegati, operai dello Stato, Ditte, ecc., articoli forte consumo, buon guadagno. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere Paccoi, Ferrari, 4.

CERCHIAMO persone provette vendita elegantissima pubblicazione. Stipendio, provvigione. — Bassolet, posta.

COLORI, vernici. Viaggiatore primario referenze offresi. — Scrivere cassetta 331 D., Haasenstein e Vogler, Milano.

DRAPPERIE ingrosso. Distinta venticinquenne, serio, attivo, buon parlatore, pratico, referenze, introdotto piazza Torino, cerca posto stabile primaria buona Casa. — Tessera ferroviaria [illegible], posta, Torino.

LANIFICIO cerca viaggiatore capace introdurlo primarie clientele dettaglio Alta Italia. — Scrivere dettagliatamente, accennando pretese, cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOCIETA' gas speciale di grande avvenire, economicissimo, igienico, necessario tutti usi domestici, cerca, ottime condizioni, agenti principali tra appaltatori, rappresentanti regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Umbria. — Scrivere: Autogas, Monti, 32, Milano.

VISITANDO Meridionale, Sicilia, Libia, accetterei viaggiare qualunque articolo sola adeguata provvigione. — Scrivere Tessera ferroviaria 90237, Palermo.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Scuola all'aperto. Signorine, bambini costituzione delicata trovano cure mediche, istruzione.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Doriot Flandrin, 70×130, nuova, splendida. Migliore offerente. — Strada di Chieri, 261, Torino.

AUTOMOBILI, riparazioni, ripassatura, rivestitura interna; precisione, puntualità, modicissimi. — Aglione, via Bidone, 14.

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 50 a 90. — Via Carlo Alberto, 49.

BICICLETTA uomo, signora come nuova. — Portinaio via Bussaglione, 1 (Cimitero).

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4.

CARROZZERIA Omnibus 3,35×1,25, occasione straordinaria. — Principe Tommaso, 21.

MOTOCICLETTA inglese nuovissima, 4 HP., vendo prezzo occasione. — Boltzer, Venti Settembre, 32.

TURIN Motogarage, Cairoli, 10. Il migliore per vetture, motocicli. Telefono.

VENDESI carrozzeria Spider smontabile a 2+2 posti. Ottime condizioni. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, N. 30.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA

Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CREMONA, CUNEO, ELBA, FORLI', FORMIA, FRASCATI, LAVAGNA, LUGO, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, PIPERNO, RAVENNA, SANREMO, TIVOLI.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1913

ATTIVO		
Numerario in Cassa		L. 17.635.449 70
Cedole, Titoli estratti - valute		» 475.393 30
Portafoglio		» 75.777.675 20
Conto Riporti		» 15.930.824 79
Titoli di proprietà: Rendite e obblig.	L. 6.603.419 92	
Az. Soc. di trasp.	» 435.079 —	
» » diverse	» 3.378.386 81	10.016.885 73
Titoli del Fondo di Previdenza		L. 709.148 13
Corrispondenti - saldi debitori		» 74.362.614 29
Debitori per accettazioni		» 7.057.604 12
» diversi		» 6.365.758 86
Partecipazioni		» 1.774.771 48
Beni stabili		» 4.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		» 270.000 —
Debitori per avalli		» 14.611.089 36
Conto Titoli: a cauz. servizio	L. 1.940.450 —	
presso terzi	» 9.600.100 —	
in deposito	» 107.077.896 10	118.618.346 10
Tasse e spese generali		L. 2.500.569 61
		L. 350.365.935 [illegible]

CAPITALE SOCIALE		
N. 500.000 Azioni da L. 100		L. 50.000.000 —
Riserva ordinaria		» 1.083.318 84
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale		L. 775.966 04
Azionisti conto dividendo		» 18.597 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 66.195.368 25	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 8.979.154 89	75.174.523 14
Corrispondenti saldi creditori		L. 91.106.417 38
Accettazioni per conto terzi		» 7.057.602 12
Assegni in circolazione		» 2.979.381 [illegible]
Creditori diversi		» 4.596.808 [illegible]
Avalli per conto terzi		» 14.611.089 36
Conto Titoli: a cauz. servizio	L. 1.940.450 —	
presso terzi	» 9.600.100 —	
in deposito	» 107.077.896 10	118.618.346 10
Avanzo utili prec. eserc.	L. 112.936 90	
Utili lordi del corr. eserc.	» 4.751.068 73	4.863.995 73
		L. 350.365.935 [illegible]

La Direzione Generale — E. Dalgeri — Wim

I Sindaci — Rag. Prof. E. Gismondi - Rag. Prof. [illegible] Conti - Rag. Prof. [illegible] Visi

Il Contabile Generale — [illegible]

Appendice della *Stampa* (57

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Poteva ora andare a discorrere d'interessi finanziari ad una povera donna, che in quel momento lottava col male. Quello che solo gli era permesso, finchè Giuliana non si sarebbe rimessa, era di andare a prendere sue notizie. Questo durerebbe per lo meno un paio di settimane, ed egli doveva l'indomani, o fra due giorni al più, riparare al disastro che lo minacciava.

— Sta bene... sta bene... — disse con voce tranquilla e rassegnata — sta bene...

La sua sorte era decisa. Ridiscese verso il cancello; stava per varcarlo, quando macchinalmente, udendo dei passi dietro di lui, si voltò. Era la moglie di Tampier, che veniva a vedere se era giunto il medico... Essendo una donna espansiva, manifestò subito le sue idee.

— Ah! signor Robertson! che disgrazia! che disgrazia!... Una signora così buona! che non farebbe male a una mosca!... e pensare che egli la maltratta, le fa delle scene, e glielo ha fatta una ieri... me l'ha raccontato la cameriera...

— Ed ha molto pianto la signora Girel ieri? — interrogò il signor Robertson dandole una moneta.

La donna intascò, e rispose abbassando gli occhi:

— Non si addice a me raccontare quello che accade in casa; ma vi sono dei momenti, per chi ha un po' di cuore, che non si può resistere... E la povera signora piange molto! Questo è stata la causa dell'accidente!

— Ma infine... nulla di grave è ancora accaduto?

— No, signor Robertson, ma ella soffre, soffre... che fa pietà... E il medico che non viene... Se potesse salvare il bambino... E' che a sette mesi, capirete, signor Robertson... Ma vi tengo in piedi; accomodatevi in portineria se volete attendere le notizie... perchè su, vedete, son tutti sossopra... La povera signora è tanto amata! E lo sanno tutti quello che soffre.

Il signor Robertson ringraziò la Tampier.

— Temo d'essere indiscreto — disse — tornerò a prendere notizie fra un'ora o due.

S'allontanò, e giunto sulla strada che costeggia la Senna, di nuovo s'appoggiò contro un albero.

L'ultima sua speranza gli era stata tolta dalla moglie del portiere.

Che aiuti poteva mai sperare da una cugina, che gli voleva del bene certamente, che aveva mostrato molto affetto per Willy, ma che in potere di quel marito cupido e gelido, era assai poca cosa, giacchè osava martirizzarla in quelle condizioni.

— Andiamo — mormorò.

Seguì la Senna, di cui le sponde cominciavano a verdeggiare, e per un lungo momento non pensò a nulla, come dimentico nella beatitudine della natura e nell'aria fresca e profumata.

Gli venne poi in mente la creaturina, forse a quell'ora nata prima del termine, come una primavera anticipata, che un ritorno invernale può improvvisamente uccidere. Egli era l'inverno... l'inverno che stava per sparire.

— Sì... senza fare altri danni...

Quell'uomo, che non era mai stato cupido di danaro, ebbe la sensazione che la sua morte fosse necessaria per assicurare l'esistenza al figlio di Giuliana, nato in quel momento, con sì poche probabilità di vivere.

Strano fenomeno mentale, che in quel momento così solenne gli faceva pensare a quella creatura, forse non ancora nata, a quell'essere per lui quasi estraneo... anzichè a suo figlio!

E' che, da quella parte, egli non aveva nulla da rimproverarsi, mentre appena evocata l'immagine di Willy cominciò a provare un immenso e torturante rimorso.

— Come sono stato colpevole verso di lui!... io... io, suo padre... Ho perduto non solo la mia sostanza, ma anche quella di sua madre... Non ho più nulla... nulla... Bisognerà che si guadagni la vita come un povero diavolo.

Si trovava allora dinanzi ad un piccolo *restaurant*; vi entrò, chiese da scrivere, e sopra un meschino foglietto ingiallito scrisse:

« *Mio caro figlio,*

« Quando leggerai queste righe? « Indirizzo la lettera a Londra perchè vi sapessi il tuo ritorno. Dal telegrafo saprai informato che, passeggiando sulle rive della Senna, sono scivolato nel fiume e annegato.

« Non mi credo in diritto di celarti la verità.

« Non accuso nessuno della mia morte. Avevo fatto conto sull'appoggio del nostro parente, il barone di Girel, appoggio che m'aveva promesso, come potrai constatarlo sfogliando la mia corrispondenza: ma egli non si è voluto considerare impegnato verso di me; s'è trincerato dietro i suoi doveri di padre di famiglia...

« Ha forse ragione?

— Hanno forse ragione quelli che da tanti anni mi fanno la guerra?

« Appena un mese fa mi scrivevo di difendere e sostenere le mie idee; ma dopo l'ultima tua lettera ho perduta in me ogni fiducia.

« Mi lusingavo, in grazia del signor di Girel, di liquidare con onore... Questo non essendo possibile, prendo la sola risoluzione che rimane a un galantuomo... ».

Due grosse lagrime caddero in quel momento sul foglio.

Ma il signor Robertson s'irrigidì.

— Un galantuomo — disse fra i denti — non deve avere queste debolezze, nemmeno dinanzi alla morte.

E riprese coraggiosamente la sua frase:

« ... la sola risoluzione che rimane ad un galantuomo, e che tu non mi rimprovererai, malgrado il dolore che ti procurerà.

« Ed ora, addio, figlio mio! T'ho molto amato, benchè assai poco espansivo, e benchè ti abbia lasciato quasi sempre lontano da me, ti ho troppo malamente amato, giacchè è stato per te che ho sognato la fortuna... Mi lusingavo tanto di goderti nella mia vecchiezza!

« Basta, è inutile pensarci più!

« Non pensare alla vendetta! Non rimproverare nessuno.

« Soccombo, perchè, senza dubbio, era il mio destino.

« Non ti lascio nulla, giacchè il mio attivo e la vendita della mia casa di Londra non compenseranno il passivo; ma in questi affari il danno non è che degli speculatori e dei giuocatori, e la morte liquida ogni cosa. Dovrai guadagnarti la vita; conosci diverse lingue, sei pratico della Borsa e delle operazioni di Banca, e hai dell'iniziativa. Odi darti un consiglio: non giuocare mai, non speculare mai!

« Addio, caro figlio. Vado a raggiungere tua madre, perdonami.

« HARRY ROBERTSON ».

(*Continua*).

Città di Torino

Avviso di aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 26 settembre PER VENDITA DEI LOTTI 11, 98, 99, 97 DI TERRENO A VILLINI NELLA EX PIAZZA D'ARMI il lotto 11.0 fu aggiudicato per L. 60 50 al mq.; il 10.0 per L. 55 50 al mq.; il 98.0 per L. 60 60 al mq.; ed il 99.0 per L. 55 60 al mq.

I fatali per presentare offerte di aumento di vigesimo scadono alle 12 di lunedì 13 ottobre p. v. Le condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Legale.



SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

ANONIMA con SEDE IN SAVIGLIANO e DIREZIONE IN TORINO

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

24ma Estrazione delle Obbligazioni

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 24 Settembre 1913, coll'assistenza di un Notaio, procedette all'estrazione di 320 Obbligazioni, da rimborsarsi a partire dal 3 Novembre prossimo.

I numeri estratti sono i seguenti:

N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.
45	679	1202	1819	2413	3110	3725	4210
76	681	1248	1845	2419	3121	3735	4232
82	684	1252	1852	2507	3124	3755	4242
83	689	1255	1854	2550	3161	3787	4245
97	700	1291	1871	2558	3195	3797	4251
144	734	1294	1880	2562	3198	3832	4266
146	737	1315	1883	2570	3202	3833	4283
155	753	1328	1934	2578	3219	3841	4342
169	777	1332	2009	2636	3222	3851	4349
196	778	1375	2011	2648	3230	3859	4371
220	828	1388	2015	2676	3241	3892	4396
249	829	1395	2025	2691	3257	3894	4415
251	832	1407	2035	2717	3260	3908	4443
253	854	1436	2056	2722	3271	3910	4461
267	856	1458	2091	2727	3297	3918	4463
296	865	1466	2114	2752	3307	3943	4467
327	875	1469	2116	2810	3319	3961	4470
335	888	1474	2119	2815	3324	3963	4485
349	897	1476	2140	2824	3331	3973	4514
351	905	1480	2153	2841	3335	3975	4541
431	914	1491	2171	2861	3339	3976	4542
442	928	1498	2196	2863	3365	3987	4572
477	932	1529	2210	2870	3370	3988	4600
480	938	1541	2217	2889	3374	3999	4602
492	951	1552	2221	2902	3375	4031	4616
516	980	1563	2254	2917	3382	4035	4622
522	1028	1574	2256	2935	3408	4051	4640
534	1033	1605	2258	2953	3429	4062	4641
541	1055	1637	2271	2954	3484	4066	4649
556	1063	1639	2280	2971	3510	4068	4654
568	1073	1645	2310	2974	3532	4080	4665
585	1077	1670	2312	2980	3590	4084	4686
589	1083	1704	2314	2994	3603	4104	4705
597	1113	1710	2317	2996	3605	4118	4720
599	1125	1733	2328	3008	3609	4120	4821
614	1136	1738	2345	3031	3650	4126	4831
628	1139	1760	2357	3045	3674	4127	4845
636	1174	1781	2385	3053	3711	4182	4858
656	1176	1790	2390	3092	3715	4191	4872
658	1181	1812	2391	3098	3723	4203	4883

Queste Obbligazioni saranno rimborsabili in L. 510 dal 3 Novembre 1913 in Torino, presso la Direzione della Società, via Genova, 23, e presso la Banca Commerciale Italiana, contro presentazione dei titoli colle cedole attaccate a partire da quella col N. 49.

Obbligazioni sorteggiate nelle estrazioni precedenti e non ancora presentate pel rimborso: N. 2164, 1333, 496, 1405, 1484, 3174, 5551, 3566, 3580, 4718.

L'Obbligazione N. 2164 dovrà essere presentata con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 35; l'Obbligazione N. 1333 con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 43; le ultime 8 con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 47.

Torino 25 Settembre 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
M. FENOLIO.

Incanto volontario di stabili in Verolengo

Il 6 ottobre 1913, alle ore 10, in Torino, via Stampatori, 6, nello Studio del notaio Signoretti avrà luogo un incanto pubblico per vendita della tenuta Marcola in Verolengo, di ett. 70,82,65, propria dell'Istituto per Ciechi d'ambo i sessi in Torino, sul prezzo di lire 260,000. — Documenti e condizioni visibili presso detto notaio.

Appendice della *Stampa*. (116

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Eh! perdio, signore! — rispose Rosarges messo in diffidenza da quella domanda — quello è affare di giustizia e poco mi interessa!...

— Scusate, maggiore Rosarges, vi sbagliate! Ammetto che le sentenze della giustizia vi siano indifferenti, ma il modo nel quale, tra due uomini di spada si decide tale delitto, deve interessarvi in modo particolare...

— Ancora è necessario che uno dei due uomini abbia il diritto di punire e che l'altro meriti di essere...

— Precisamente e noi ci troviamo perfettamente in questa condizione, l'uno e l'altro...

— Io?... Voi?...

— Sì! maggiore Rosarges! Cercate bene nella vostra memoria; sono sicuro che fra tutte le vigliaccherie che avete sulla coscienza, vi ricorderete di quella che avete commessa sulla strada di Digione, all'albergo della Corona, quando, con ferocia inaudita vi eravate accanito alla perdita di mons. Luigi e dei suoi amici...

— Ah! bene! — replicò il maggiore dopo avere riflettuto un momento — voi parlate, senza dubbio, di quel mendicante, di quel vagabondo, di quel pezzente, che gli altri chiamavano frate Grisostomo!... un antico cappuccino...

— Precisamente!

— Eh! uno sciocco, un imbecille, che facendosi uccidere stupidamente, mi ha fatto mancare il più bel colpo di spada della mia vita; Perdio, voi, Giovanni Cavalier, colonnello dei reggimenti di Sua Maestà, a che vi interessate di quella canaglia?

Benchè molto padrone di se stesso, Giovanni Cavalier aveva impallidito spaventosamente; si accostò a passo lento, mise un dito sul braccio di Rosarges e, malgrado i fremiti delle sue labbra, disse freddamente:

— Ve lo dirò! L'antico cappuccino, frate Grisostomo, quel mendicante, quel vagabondo, quel pezzente, quello sciocco, quell'imbecille, quella canaglia, era il padre di Giovanni Cavalier, colonnello nell'esercito del re Luigi XIV.

— Vostro padre! — esclamò Rosarges dando addietro d'un passo.

— Capite ora perchè ho detto a messer Faribole, che io solo avevo il diritto, prima d'uccidervi come un cane, di segnarvi in viso con la marca del disprezzo che meritano i vili, gli assassini della vostra specie?...

E prima che il maggiore avesse avuto il tempo di prevenirlo, l'ex-camisardo aveva estratto la spada e ne aveva battuto il piatto della lama sul viso del suo avversario.

E mettendosi in guardia, diceva freddamente a costui:

— Ora difendetevi, poichè, per quanto ne siate indegno, vi ucciderò viso a viso e questo per il piacere di vedervi morire!

D'un salto Rosarges si era gettato indietro, aveva sguainato la spada, poi, schiumante di rabbia, ruggendo di collera, si era precipitato su Giovanni Cavalier gridando:

— Ah! figlio d'un pezzente! Ti manderò a raggiungere tuo padre, con un colpo di questa stessa spada che l'ha ucciso!...

— Perdio! — aveva mugolato Faribole con tono soddisfatto — questo Rosarges è un asino che ignora i primi elementi della scherma.... Per andare a fondo ha l'aria di buttarsi in avanti!... Che sgraziato!... Io l'infilerei come un'allodola, con un semplice spiedo di padron Mathieu....

Mistouflet continuava pazientemente il suo lavoro, disegnando sul suo pezzo di cartone un enorme cifra.

E tuttavia la lotta che s'era impegnata vicino a lui, aveva subito assunto l'aspetto d'una battaglia accanita, d'un duello a morte....

Le spade dei due uomini scintillavano, volteggiavano, scivolavano insidiosamente l'una sotto l'altra, con dei fremiti da rettile, si ritiravano e si allungavano bruscamente mirando al cuore....

Malgrado lo sdegnoso giudizio di Faribole, Rosarges era uno schermidore terribile, in cui la foga, l'impeto non escludevano la malizia, l'abilità...

L'inesperienza di Giovanni Cavalier e, per conseguenza, la sua inferiorità in quella lotta, era manifesta....

Certamente nel mezzo d'una battaglia, di una mischia sanguinosa, dove le palle, le baionette, le sciabole sono cieche, il suo coraggio, il suo ardimento compievano meraviglie, ma là, in quella lotta corpo a corpo, nella quale la scienza e la pratica delle armi avevano una parte preponderante, era certo che egli riusciva con gran pena a difendere la sua vita...

Lo camisardo benissimo e, sdegnando le precauzioni più elementari, si gettò a corpo perduto su Rosarges...

Faribole mandò una sorda esclamazione di collera; il piede di Giovanni Cavalier aveva scivolato, facendogli perdere l'equilibrio...

Un lampo brillò... la spada del maggiore attaccava...

Ma la caduta che poteva perdere l'ex-camisardo, lo salvò invece; la lama dell'avversario era passata sopra di lui, nel vuoto... Allora Giovanni Cavalier si alzò d'un balzo, si slanciò alla gola di Rosarges, vi piantò le unghie e già, servendosi della spada come d'un pugnale, stava per attraversargli il petto, quando un colpo violento fu battuto alla porta...

Il maggiore così tenuto, nell'impossibilità di servirsi della sua arma, non poteva ferire l'avversario a lui avvinghiato, si sentì perduto e mandò un grido di disperazione, d'angoscia.

— A me! — urlò. — A me!

(*Continua*).